

RESOCONTO STENOGRAFICO

124.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 12 MAGGIO 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|-------|---|-------|
| Missione | 13967 | Proposta di legge di iniziativa regionale: | |
| Disegni di legge: | | (Assegnazione a Commissione in sede | |
| (Approvazione in Commissione) . . . | 13970 | referente) | 13968 |
| (Assegnazione a Commissione in sede | | Proposte di legge costituzionale (Se- | |
| referente) | 13968 | guito della discussione e approva- | |
| Disegni di legge di conversione: | | zione in prima deliberazione): | |
| (Autorizzazione di relazione orale) . | 13969 | S. 226-565. — Senatori TEDESCO TATÒ | |
| Proposte di legge: | | ed altri; MANCINO ed altri: Modifiche | |
| (Annunzio) | 13967 | degli articoli 96, 134 e 135 della | |
| (Approvazione in Commissione) . . . | 13970 | Costituzione e della legge costitu- | |
| (Assegnazione a Commissione in sede | | zionale 11 marzo 1953, n. 1, e norme | |
| referente) | 13968 | in materia di procedimenti per i | |
| (Ritiro) | 13968 | reati di cui all'articolo 96 della Co- | |
| (Trasferimento dalla sede referente | | stituzione (<i>approvata, in un testo</i> | |
| alla sede legislativa) | 13974 | <i>unificato, in prima deliberazione,</i> | |
| | | <i>dal Senato</i>) (2288); | |
| | | ALMIRANTE ed altri: Sottoposizione | |

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

| PAG. | PAG. |
|--|---|
| del Presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri al giudizio della magistratura ordinaria per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni (1292); | |
| ZANGHERI ed altri: Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1. (1483). | |
| PRESIDENTE 13975, 13980, 13984, 13990, 13991, 13993, 13994, 13995, 13999, 14000, 14001, 14002, 14003, 14004, 14008, 14009, 14013, 14014, 14019, 14020, 14024, 14025, 14029, 14030, 14031 | |
| BASSANINI FRANCO (<i>Sin. Ind.</i>) 14003 | Commissione permanente: |
| BIANCO GERARDO (<i>DC</i>) 14025 | (Modifica nella costituzione) 13970 |
| BIONDI ALFREDO (<i>PLI</i>) 14002, 14030 | Corte costituzionale: |
| CARDETTI GIORGIO (<i>PSI</i>) 14001 | (Annunzio di sentenze) 13971 |
| D'ACQUISTO MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> 13994, 14014, 14019, 14025, | Domande di autorizzazione a procedere in giudizio: |
| FERRARA GIOVANNI (<i>PCI</i>) 13990, 14020 | (Annunzio) 13971 |
| GARGANI GIUSEPPE (<i>DC</i>) 13976 | Per la risposta scritta ad una interrogazione: |
| GUIDETTI SERRA BIANCA (<i>DP</i>) 13999 | PRESIDENTE 14035 |
| LABRIOLA SILVANO (<i>PSI</i>) 13992, 14024 | RUSSO FRANCO (<i>DP</i>) 14035 |
| MELLINI MAURO (<i>FE</i>) 13984, 14009, 14029 | Segretario di presidenza: |
| RUSSO FRANCO (<i>DP</i>) 13995, 14030 | (Annunzio delle dimissioni) 13970 |
| SEGNI MARIOTTO (<i>DC</i>), <i>Relatore</i> 13993, 13994, 14014, 14019, 14025 | Sull'ordine dei lavori: |
| TASSI CARLO (<i>MSI-DN</i>) 13980, 13984, 14002, 14030 | PRESIDENTE 14035 |
| TEODORI MASSIMO (<i>FE</i>) 14000 | Votazioni segrete 13995, 14003, 14009, 14014, 14009, 14020, 14025 |
| VIOLANTE LUCIANO (<i>PCI</i>) 14004 | Votazione segreta di proposte di legge 14031 |
| Interrogazioni, Interpellanza e mozioni: | Votazione per schede per l'elezione di un Vicepresidente della Camera: |
| (Annunzio) 14035 | PRESIDENTE 13974, 13980, 13986 |
| | Ordine del giorno della seduta di domani 14035 |
| | Ritiro di un documento di sindacato ispettivo 14035 |
| | Apposizione di firme ad interrogazioni 14036 |

La seduta comincia alle 16,30.

GIULIANO SILVESTRI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento il deputato Fracanzani è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 11 maggio 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CAMBER: «Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione» (2677);

VALENSISE ed altri: «Norme per il passaggio negli istituti di scuola secondaria di secondo grado, con pari incarico, dei presidi di ruolo nella scuola media in possesso di particolari requisiti» (2678);

VALENSISE e SERVELLO: «Revisione obbligatoria per le società non quotate in borsa» (2679);

LOI e COLUMBU: «Disciplina organica dell'intervento straordinario per lo svi-

luppo economico e sociale della Sardegna in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3» (2680);

CIAMPAGLIA: «Istituzione della provincia di Melfi» (2681).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SAVINO: «Termini di scadenza per le autorizzazioni amministrative connesse ad opere pubbliche nel Mezzogiorno» (2682);

DONATI ed altri: «Norme per la produzione, commercializzazione e valorizzazione dei prodotti agricoli biologici» (2683);

MAINARDI FAVA e GRILLI: «Autorizzazione ad effettuare la lotteria di Salsomaggiore Terme» (2684);

PERANI ed altri: «Modifiche alla legge 23 aprile 1981, n. 154, concernente norme in materia di ineleggibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale» (2685);

PERANI ed altri: «Norme in materia di gestione di presidi sanitari in forma di società in nome collettivo» (2686);

SARETTA ed altri: «Istituzione della qualifica professionale di pranoterapeuta» (2687);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

BORRUSO ed altri: «Riapertura dei termini per le imprese editrici di quotidiani per accedere a contributi» (2688);

GEI ed altri: «Modifica dei limiti di età per l'ammissione ai pubblici concorsi» (2689).

Saranno stampate e distribuite.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato De Carolis ha chiesto, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la seguente proposta di legge:

DE CAROLIS ed altri: «Norme per la raccolta, la separazione e la distribuzione del sangue umano, dei suoi componenti e dei suoi derivati» (2026).

La proposta di legge, pertanto, sarà cancellata dall'ordine del giorno.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

FRANCHI ed altri: «Riapertura dei termini di cui all'articolo 36 della legge 18 aprile 1975, n. 110, per la denuncia delle armi e munizioni di cui è consentita la detenzione e per la consegna delle armi da guerra, tipo guerra, munizioni, esplosivi ed altri congegni micidiali» (609) (con parere della II Commissione);

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LIGURIA: «Termini per la costituzione degli esecutivi dei Consigli delle regioni e degli enti locali» (2240);

III Commissione (Esteri):

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica popolare cinese per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmato a Pechino il 31 ottobre 1986» (2232) (con parere della V e della VI Commissione);

VI Commissione (Finanze):

SANGUINETI ed altri: «Nuove norme in materia di spedizionieri doganali» (1200) (con parere della I, della III, della V, della X, della XI Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

«Delega al Governo ad emanare norme per l'aggiornamento, la modifica e l'integrazione delle disposizioni legislative in materia doganale e per la riorganizzazione dell'amministrazione delle dogane e imposte dirette» (2550) (con parere della I, della II, della III, della V, della VII, della VIII, della X e della XI Commissione);

VII Commissione (Cultura):

CASATI ed altri: «Ordinamento della scuola non statale» (674) (con parere della I, della II, della V, della VI, della VIII, della IX, della XI e della XII Commissione);

SAVINO: «Norme per la nuova organizzazione dell'amministrazione scolastica, l'autonomia e la programmazione» (2332) (con parere della I, della V, della VI, della VIII e della XI Commissione);

SAVINO: «Nuove norme per gli esami scolastici e per una prima riorganizzazione della scuola secondaria superiore» (2333) (con parere della I e della V Commissione);

VIII Commissione (Ambiente):

FIANDROTTI ed altri: «Provvedimenti per diminuire l'inquinamento delle acque dovuto ai fosfati presenti nei preparati per lavare» (625) (con parere della I, della II, della X e della XII Commissione);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

IX Commissione (Trasporti):

LUCCHESI ed altri: «Provvedimenti per lo sviluppo della telematica» (2523) *(con parere della I, della II, della V, della VI e della X Commissione)*;

XI Commissione (Lavoro):

FIORI: «Norme concernenti il riconoscimento del servizio prestato presso le organizzazioni internazionali da cittadini italiani» (1662) *(con parere della III e della V Commissione)*;

BATTISTUZZI ed altri: «Norme di attuazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione» (1983) *(con parere della I, della II, della V, della VII, della VIII, della IX, della X e della XII Commissione)*;

GHEZZI ed altri: «Norme sulla tutela dei lavoratori della piccola impresa, sulla cassa integrazione guadagni e sui licenziamenti» (2324) *(con parere della I, della II, della V e della X Commissione)*;

GHEZZI ed altri: «Disposizioni in tema di contratti di formazione-lavoro, di contratti di apprendistato, di occupazione giovanile e di quote di occupazione femminile» (2325) *(con parere della I, della II, della V, della VII, della X e della XII Commissione)*;

LEONE: «Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 23 novembre 1979, n. 596, concernente l'estensione di taluni benefici al personale dipendente licenziato da organismi sussidiari civili della Comunità atlantica» (2355) *(con parere della III, della IV e della V Commissione)*;

CARDETTI ed altri: «Modifiche ed integrazioni al regio-decreto 3 marzo 1938, n. 680, convertito dalla legge 9 gennaio 1939, n. 44, concernente l'ordinamento della Cassa di previdenza per le pensioni agli impiegati degli enti locali» (2421) *(con parere della I e della V Commissione)*;

XII Commissione (Affari sociali):

ARTIOLI ed altri: «Nuove norme per la qualifica professionale del personale di assistenza sanitaria» (291) *(con parere della VII e della XI Commissione)*;

FINCATO: «Apporto dell'università allo sviluppo delle scienze infermieristiche e alla formazione degli operatori infermieristici per le professioni sanitarie e per l'insegnamento» (566) *(con parere della I e della V Commissione, nonché della VII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento)*;

PERRONE ed altri: «Legge-quadro sulla formazione, aggiornamento, specializzazione e riqualificazione degli operatori e tecnici sanitari non medici» (1016) *(con parere della I, della IV, della V e della XI Commissione, nonché della II e della VII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento)*;

CARIA ed altri: «Misure urgenti in materia di istituzione di scuole per la formazione delle professioni sanitarie infermieristiche e tecnico-sanitarie» (1476) *(con parere della V e della XI Commissione nonché della VII Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento)*;

XIII Commissione (Agricoltura):

GROSSO e PROCACCI: «Sospensione dell'attività venatoria per cinque anni su tutto il territorio nazionale» (1832) *(con parere della I, della II, della V e della VIII Commissione)*;

TOMA ed altri: «Norme per la istituzione del marchio di qualità e per la commercializzazione dell'olio di oliva destinato alla vendita» (2503) *(con parere della I, della II, della III, della V, della X e della XII Commissione)*.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. La VIII Commissione permanente (Ambiente) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 12 aprile 1988, n. 115, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

nell'area metropolitana di Napoli e altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato» (2578);

S. 950. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 marzo 1988, n. 85, recante ulteriori interventi urgenti per le zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio, agosto e settembre 1987» (approvato dal Senato) (2656).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Approvazioni in Commissioni

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

Dalla I Commissione (Affari costituzionali):

BATTISTUZZI ed altri: «Disciplina transitoria delle attività istruttorie per i procedimenti di cui agli articoli 90 e 96 della Costituzione» (2546), con l'assorbimento delle proposte di legge: VIOLANTE ed altri: «Disciplina transitoria dei procedimenti penali per i reati ministeriali» (2539), GARGANI ed altri: «Norme in materia di procedimenti per i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione» (2540), FINI ed altri: «Competenza della magistratura ordinaria per i reati commessi dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai ministri nell'esercizio delle loro funzioni» (2570), MELLINI ed altri: «Norme reattive ai procedimenti di accusa pendenti presso la Commissione di cui all'articolo 12 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, alla data dell'entrata in vigore dell'abrogazione degli articoli della legge 10 maggio 1978, n. 170, sottoposti a referendum, alla prosecuzione delle indagini ed ai nuovi procedimenti per i reati di cui agli articoli 90 e 96 della Costituzione» (2581), che pertanto saranno cancellate dall'ordine del giorno.

Dalla III Commissione (Affari esteri):

«Partecipazione dell'Italia al IV aumento di capitale della Banca africana di sviluppo» (1935).

Dalla XIII Commissione (Agricoltura):

«Abrogazione del terzo comma dell'articolo 10, dell'articolo 11 e dell'ultimo comma dell'articolo 12 della legge 8 luglio 1975, n. 1 306, sulla incentivazione dell'associazionismo dei produttori agricoli nel settore zootecnico e norme per la determinazione del prezzo di vendita del latte alla produzione» (1643).

Annunzio delle dimissioni di un Segretario di Presidenza.

PRESIDENTE. Comunico che in data 3 maggio 1988 il deputato Sergio Stanzani Ghedini ha inviato al Presidente della Camera la seguente lettera:

«Cara Presidente,

come avevo già preannunciato da tempo, gli impegni assunti nel partito non mi consentono la permanenza nell'Ufficio di Presidenza.

Scusandomi per il ritardo con cui le faccio pervenire oggi le mie dimissioni, desidero rivolgere a Lei e a tutti i colleghi il più vivo ringraziamento e un sincero augurio di buon lavoro.

«Firmato: SERGIO STANZANI GHEDINI».

Modifica nella costituzione di una Commissione permanente.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di ieri la XII Commissione (Affari sociali) ha proceduto alla elezione del deputato Luigi Rinaldi a segretario, in sostituzione del deputato Giuseppe Saretta.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Annunzio domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Novelli, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112 n. 1 e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio continuato e aggravato) e di cui agli articoli 81, capoverso, 112 n. 1 e 314 del codice penale (peculato continuato ed aggravato) (doc. IV, n. 56).

Contro il deputato Geremicca, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 112 n. 1 e 314 e 61 n. 7, del codice penale (peculato aggravato) ed agli articoli 112 n. 1, 81 capoverso, 479 e 61, n. 2 del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale, continuata ed aggravata) (doc. IV, n. 57).

Contro il deputato Teodori, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 58).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 27 aprile 1988 copia delle sentenze nn. 469, 497 e 498, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 4 della legge della regione Veneto 24

agosto 1979, n. 64, nella parte in cui non prevede che il laboratorio provinciale di igiene e profilassi dia avviso dell'inizio delle operazioni d'analisi al responsabile dello scarico affinché questi possa presenziare, eventualmente con l'assistenza di un consulente tecnico, all'esecuzione delle operazioni stesse» (doc. VII, n. 317);

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 13 del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30 (norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali), convertito con modificazioni nella legge 16 aprile 1974, n. 114, per la parte in cui non prevede un meccanismo di adeguamento del valore monetario ivi indicato» (doc. VII, n. 330);

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 4 della legge 9 dicembre 1977, n. 903, nella parte in cui subordina il diritto delle lavoratrici in possesso dei requisiti per la pensione di vecchiaia, di continuare a prestare la loro opera fino agli stessi limiti di età previsti per gli uomini da disposizioni legislative, regolamentari e contrattuali, all'esercizio di un'opzione di tal senso, da comunicare al datore di lavoro non oltre la data di maturazione dei predetti requisiti» (doc. VII, n. 331).

A norma del citato articolo 30, il Presidente della Corte costituzionale ha altresì trasmesso con lettere in data 5 maggio 1988 copia delle sentenze nn. 501, 502, 503, 504 e 505, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«l'illegittimità costituzionale degli articoli 1, 3, primo comma, e 6 della legge 17 aprile 1985, n. 141, nella parte in cui, in luogo degli aumenti ivi previsti, non dispongono, a favore dei magistrati ordinari, amministrativi, contabili, militari, nonché dei procuratori e avvocati dello Stato, collocati a riposo anteriormente al 1° luglio 1983, la riliquidazione, a cura delle amministrazioni competenti, della pensione sulla base del trattamento economico derivante dall'applicazione degli articoli 3 e 4 della legge 6 agosto 1984, n. 425, con decor-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

renza dalla data del 1° gennaio 1988» (doc. VII, n. 334);

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 81, terzo comma, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato) nella parte in cui — nei casi di impossibilità a contrarre nuove nozze per l'esistenza di precedente vincolo non consente, per i matrimoni celebrati entro il 31 dicembre 1975, la deroga al requisito della differenza di età tra i coniugi non superiore ai venticinque anni;

l'illegittimità costituzionale, nella stessa parte e nei medesimi termini dell'articolo 6, secondo comma, modificato per effetto della sentenza di questa Corte 15 febbraio 1980, n. 15, della legge 22 novembre 1962, n. 1646» (doc. VII, n. 335);

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 8, ultimo comma, della legge 30 aprile 1969, n. 153 (revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale) nella parte in cui, nell'ultima proposizione, dispone "non spetta ai titolari di altro trattamento di pensione ed"» (doc. VII, n. 336);

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 8 del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 255, come modificato dalla legge 24 luglio 1981, n. 391, nella parte in cui non prevede l'estensione ai dipendenti della scuola collocati in quiescenza nel periodo tra il 1° giugno 1977 ed il 1° aprile 1979, dei benefici concessi ai dipendenti cessati dal servizio dopo quest'ultima data» (doc. VII, n. 337);

«l'illegittimità costituzionale dell'articolo 30 della legge della provincia autonoma di Bolzano 29 marzo 1954, n. 1, nella parte in cui non prevede che pure in caso di trasferimento coattivo del maso chiuso, in un procedimento di esecuzione forzata instaurato entro il termine ivi contemplato, l'assuntore è tenuto a versare alla massa ereditaria, per la divisione supple-

toria, l'eccedenza del ricavo dalla vendita o del valore di assegnazione sul prezzo di assunzione, previa deduzione di eventuali spese inerenti all'assunzione e del valore delle migliorie apportate al maso» (doc. VII, n. 338).

La Corte costituzionale ha inoltre depositato in cancelleria il 27 aprile 1988 le sentenze nn. 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 499 e 500, con le quali la Corte ha dichiarato:

«che spetta allo Stato avvalersi degli osservatori per le malattie delle piante per lo svolgimento dei compiti inerenti al controllo delle importazioni dei prodotti sementieri, previsti dal decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste 2 agosto 1985» (doc. VII, n. 318);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 87, primo comma, e 140, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645 (approvazione del Testo Unico delle leggi sulle imposte dirette)» (doc. VII, n. 319);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale della legge 5 agosto 1981, n. 441» (doc. VII, n. 320);

«che spetta alla regione Sicilia il potere di autorizzare la pesca del novellame di sarda e di anguilla nel proprio mare territoriale; conseguentemente, annulla la circolare del ministro della marina mercantile n. 622678» (doc. VII, n. 321);

«che spetta allo Stato stabilire, in relazione al tasso programmato di inflazione per l'anno 1984, se le tariffe del trasporto urbano e delle autolinee in concessione possano o meno essere aumentate dalle regioni» (doc. VII, n. 322);

«non fondate le questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303 (norme generali per l'igiene del lavoro)» (doc. VII, n. 323);

«cessata la materia del contendere in ordine alla questione di legittimità costituzionale promossa avverso il disegno di legge della regione siciliana approvata dall'assemblea regionale nella seduta del 9 giugno 1977, avente ad oggetto "Provvidenze straordinarie in favore di lavoratori sospesi in dipendenza di eccezionali situazioni congiunturali"» (doc. VII, n. 324);

«cessata la materia del contendere in ordine al ricorso avverso la legge della regione Sardegna recante "modifiche ed integrazioni alla legge regionale 13 luglio 1976, n. 34, concernente misura delle indennità spettanti ai componenti il comitato per la programmazione di cui alla legge regionale 10 agosto 1975, n. 33"» (doc. VII, n. 325);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo unico della legge 3 agosto 1985, n. 429, recante "Norme per la gestione dei contributi di cui all'articolo 11 della legge 18 dicembre 1951, n. 1551, versati dagli studenti delle università e degli istituti superiori"» (doc. VII, n. 326);

«che spetta alla regione siciliana il potere di autorizzare le accademie e le biblioteche aventi sede nel territorio della Sicilia all'acquisto di beni immobili ed alla accettazione di lasciti e donazioni; e, in conseguenza, annulla il decreto del Presidente della Repubblica 14 novembre 1979, n. 940» (doc. VII, n. 327);

«cessata la materia del contendere in ordine al ricorso avverso il disegno di legge della regione Valle d'Aosta riapprovato il 4 maggio 1983 relativo all'ordinamento della professione di maestro di sci» (doc. VII, n. 328);

«cessata la materia del contendere in ordine al ricorso relativo al conflitto di attribuzione sorto a seguito della circolare 5/85 della provincia autonoma di Bolzano avente per oggetto la redazione e pubblicazione delle deliberazioni congiuntamente

nella lingua tedesca ed italiana» (doc. VII, n. 329);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 3 della legge della regione Piemonte 22 novembre 1978 n. 69 (coltivazione di cave e torbiere)» (doc. VII, N. 332);

«inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 18 del regolamento allegato a) al regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, e dell'articolo 9 della legge 2 febbraio 1978, n. 30» (doc. VII, n. 333).

La Corte costituzionale ha infine depositato in cancelleria il 5 maggio 1988 le sentenze nn. 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513 e 514, con le quali la Corte ha dichiarato:

«inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 47 della legge 17 aprile 1975, n. 103 (nuove norme in materia di diffusione radiofonica e televisiva)» (doc. VII, n. 339);

«non fondate le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 53 e 80 del regio decreto 20 settembre 1934, n. 2011 (approvazione del testo unico delle leggi sui consigli provinciali dell'economia corporativa e sugli uffici provinciali dell'economia corporativa)» (doc. VII, n. 340);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 40 della legge 11 gennaio 1979, n. 12 (norme per l'ordinamento della professione di consulente del lavoro)» (doc. VII, n. 341);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1 del regio decreto-legge 2 giugno 1936, n. 1172 (estensione a coloro che hanno partecipato alle operazioni militari in Africa orientale delle provvidenze emanate a favore degli ex combattenti nella guerra 1915-1918) convertito nella legge 26 dicembre 1936, n. 2439, posto in relazione con l'articolo 1 del regio decreto 10 maggio 1938, n. 627» (doc. VII, n. 342);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

«cessata la materia del contendere in ordine al ricorso relativo al disegno di legge della regione Abruzzo riapprovato il 13 aprile 1983, avente per oggetto norme in materia di usi civici e gestioni delle terre civiche» (doc. VII, n. 343);

«che non spetta allo Stato il potere di approvare le legittimazioni di occupazione di terre di uso civico comprese nel territorio della regione Friuli-Venezia Giulia; annulla, di conseguenza, la lettera del Ministero dell'agricoltura e delle foreste n. 117407» (doc. VII, n. 344);

«che spetta allo Stato il potere di autorizzare le regioni, e in particolare la regione autonoma Valle d'Aosta, ad acquistare beni immobili e ad accettare lasciti o donazioni, quando l'acquisto sia deliberato con atto amministrativo della regione» (doc. VII, n. 345);

«non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 40 e 43 della legge della regione Lombardia 15 aprile 1975, n. 51 (disciplina urbanistica del territorio regionale e misure di salvaguardia per la tutela del patrimonio naturale e paesistico)» (doc. VII, n. 346);

«che non spetta allo Stato classificare o declassificare strade statali in Sicilia, senza intesa con la regione siciliana, ed in conseguenza annulla il decreto del ministro dei lavori pubblici 10 agosto 1978;

che spetta allo Stato classificare o declassificare strade statali in Sicilia su intesa con la regione siciliana raggiunta mediante parere espresso dalla regione, cui si sia adeguato lo Stato nel provvedere, e conseguentemente rigetta il ricorso della regione Sicilia contro il decreto del ministro dei lavori pubblici 31 dicembre 1977» (doc. VII, n. 347).

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 108 del regolamento, le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla I (doc. VII, nn. 324, 325, 327, 328, 329, 343 e 345), alla II (doc. VII, n. 338), alla VI (doc. VII, nn. 319 e 340), alla VII (doc. VII, nn. 326 e 339), all'VIII (doc. VII, nn. 317 e 346), alla IX

(doc. VII, nn. 321 e 347), alla X (doc. VII, nn. 320 e 332), alla XI (doc. VII, nn. 323, 330, 331, 333, 335, 336, 337, 341 e 342), alla XIII (doc. VII, n. 344), alla III e alla XIII (doc. VII, n. 318), alla VI e alla IX (doc. VII, n. 322), alla I, alla II e alla XI (doc. VII, n. 334), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad essa attualmente assegnate in sede referente:

PIRO ed altri: «Diritto di accesso in esercizi aperti al pubblico e gratuità del trasporto dei cani guida dei ciechi sui mezzi di trasporto pubblico» (469); **DIGNANI GRIMALDI** ed altri: «Gratuità del trasporto dei cani guida dei ciechi sui mezzi di trasporto pubblico e diritto di accesso in esercizi aperti al pubblico» (1032) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione per schede per l'elezione di un Vicepresidente della Camera.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per schede per l'elezione di un Vicepresidente della Camera.

Estraggo a sorte i nomi dei componenti della commissione di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

Comunico che la commissione di scrutinio risulta composta dai deputati Urso, Riggio, Leccisi, Latteri, Faraguti, Cavigliasso, Cerofolini, Mongiello, Ferrandi, Vito, Lobianco e Matarrese.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Indico la votazione per schede.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che le urne rimangono aperte e si proseguirà, nel frattempo, nella discussione del successivo punto all'ordine del giorno, sì da consentire ai colleghi che ancora non lo abbiano fatto, di votare.

Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale: S. 226-565. — Senatori Tedesco Tatò ed altri; Mancino ed altri: Modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e norme in materia di procedimenti per i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione (approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, dal Senato) (2288); e delle concorrenti proposte di legge costituzionale: Almirante ed altri: Sottoposizione del Presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri al giudizio della magistratura ordinaria per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni (1292); Zangheri ed altri: Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (1483) (prima deliberazione).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge costituzionale, già approvata dal Senato, in un testo unificato, in prima deliberazione, di iniziativa dei senatori Tedesco Tatò ed altri (226); Mancino ed altri (565): Modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e norme in materia di procedimenti per i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione; nonché delle concorrenti proposte di legge costituzionale di iniziativa dei deputati Almirante

ed altri: Sottoposizione del Presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri al giudizio della magistratura ordinaria per reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni; Zangheri ed altri: Norme in materia di procedimenti di accusa e modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1.

Ricordo che nella seduta del 10 marzo scorso è stato approvato l'articolo 1 della proposta di legge costituzionale n. 2288 e nella seduta del 27 aprile sono stati approvati i successivi articoli da 2 a 8.

Passiamo all'articolo 9, che è del seguente tenore:

«1. Il Presidente della Camera competente ai sensi dell'articolo 5 invia immediatamente alla Giunta competente per le autorizzazioni a procedere in base al Regolamento della Camera stessa gli atti trasmessi a norma dell'articolo 8.

2. La Giunta riferisce all'Assemblea della Camera competente con relazione scritta, dopo aver sentito i soggetti interessati ove lo ritenga opportuno o se questi lo richiedano; i soggetti interessati possono altresì ottenere di prendere visione degli atti.

3. L'Assemblea si riunisce entro sessanta giorni dalla data in cui gli atti sono pervenuti al Presidente della Camera competente e può, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, negare l'autorizzazione a procedere ove l'inquisito abbia agito per la tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante ovvero per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo.

4. L'Assemblea, ove conceda l'autorizzazione, rimette gli atti al Procuratore della Repubblica perché abbia corso il procedimento secondo le norme vigenti».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. L'Assemblea si riunisce entro sessanta giorni dalla data in cui gli atti sono pervenuti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

nuti al Presidente della Camera e, ove conceda l'autorizzazione a maggioranza assoluta, rimette gli atti al procuratore della Repubblica perché abbia corso il procedimento secondo le norme vigenti.

9. 1.

Guidetti Serra, Russo Franco.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. L'Assemblea si riunisce entro sessanta giorni dalla data in cui gli atti sono pervenuti al Presidente della Camera competente e può, con la maggioranza dei due terzi dei componenti dell'Assemblea, negare l'autorizzazione a procedere.

9. 7.

Teodori, Calderisi, Mellini, Rutelli.

Al comma 3, sopprimere le parole da: ove l'inquisito fino alla fine del comma.

* 9. 2.

Teodori, Guidetti Serra, Lanzinger, Russo Franco.

Al comma 3, sopprimere le parole da: ove l'inquisito fino alla fine del comma.

* 9. 10.

Fumagalli Carulli, Gargani.

Al comma 3, dopo le parole: a procedere ove aggiungere le seguenti: reputi, con valutazione insindacabile, che.

9. 13.

Fumagalli Carulli

Al comma 3, sostituire le parole da: abbia agito fino alla fine del comma, con le seguenti: abbia agito, nell'esercizio della funzione di Governo, per la tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante e non altrimenti tutelabile.

9. 12.

Bassanini.

Al comma 3, sopprimere le parole da: ovvero per il perseguimento fino alla fine del comma.

*9. 3.

Guidetti Serra, Lanzinger, Teodori, Russo Franco.

Al comma 3, sopprimere le parole da: ovvero per il perseguimento fino alla fine del comma.

*9. 6.

Pazzaglia, Franchi, Maceratini, Almirante, Tassi, Trantino, Mitolo.

Al comma 3, sopprimere le parole: ovvero per il perseguimento di un preminente interesse pubblico.

9. 4.

Ferrara, Strumendo, Barbieri, Pacetti.

Sopprimere il comma 4.

9. 5.

Guidetti Serra, Russo Franco.

Al comma 4, sostituire le parole: al Procuratore della Repubblica perché abbia corso con le seguenti: al collegio di cui all'articolo 7 perché continui.

9. 11.

Fumagalli Carulli, Gargani.

Passiamo alla discussione sull'articolo 9 e sugli emendamenti ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Gargani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GARGANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente nella discussione sull'articolo 9 e sugli emendamenti ad esso presentati poiché in Commissione giustizia, soprattutto nel formulare il parere sull'articolo in esame, ci si è soffermati ad approfondire alcune questioni che sono state poi alla base del parere espresso e si compendiano nell'emendamento da noi presentato.

Al di là del risultato, credo che sia opportuno fare alcune riflessioni ad alta voce ed avviare anche in aula una discussione generale su un argomento che ritengo estremamente importante e prezioso.

Dell'articolo 9 occorre approfondire l'analisi del terzo comma, che pone i maggiori problemi interpretativi e di coordinamento. Il *proprium* di tale disposizione consiste nel fatto che essa innova totalmente la disciplina dell'autorizzazione a procedere, di cui all'articolo 68 della Costituzione, almeno per quanto riguarda i reati ministeriali.

Il primo comma dell'articolo 68 stabilisce infatti che i parlamentari non sono responsabili per le opinioni espresse e per i voti dati nell'esercizio delle loro funzioni, e ciò al fine di rendere pienamente libere le discussioni che si svolgono nelle Camere per il soddisfacimento del superiore interesse pubblico; lo stesso articolo dispone inoltre che nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a procedimento penale, né essere privato della libertà personale senza autorizzazione della Camera alla quale appartiene, e ciò al fine di tutelare la piena indipendenza del Parlamento.

Tali eccezionali deroghe all'attuazione della funzione giurisdizionale, considerate necessarie a salvaguardia dell'esercizio delle funzioni sovrane del Parlamento, risultano legittime in quanto sancite dalla Costituzione. La *ratio iuris* dell'articolo 68 della Costituzione è dunque di garantire l'indipendenza delle Camere; indipendenza da intendere non solo in senso giuridico, ma anche in senso politico. E su questo vorrei soffermarmi.

La norma alla nostra attenzione stabilisce all'uopo forme di immunità assolute e relative per i singoli membri delle Camere; è un punto di estrema importanza, in quanto costituisce un criterio di insostituibile valore interpretativo del testo dell'articolo 9 della proposta di legge costituzionale che oggi è al nostro esame.

Sotto il profilo dogmatico è chiara la differenza tra l'articolo 68 della Costituzione e l'articolo 9 di questo provvedimento: la norma costituzionale è tessuta

ad ampie trame, nel senso che disancora la concessione o il rifiuto dell'autorizzazione a procedere da ogni previsione tipica che valga come un limite giuridico per la Camera competente. La Camera compie una valutazione in cui confluiscono elementi di diversa natura, dati giuridici, politici, di opportunità storica. Su ogni altra considerazione campeggia il giudizio politico che, in quanto tale, sfugge ad ogni possibile schematizzazione. Tutto ciò è in perfetta armonia con la natura prettamente politica dell'autorizzazione, anche se su questo punto non si registra una concordia della dottrina scientifica. Parte della dottrina, infatti, sostiene la tesi del negozio giuridico processuale, e in merito si oppongono le critiche derivanti dal carattere impreciso di tale figura giuridica; un'altra parte riconosce il carattere meramente amministrativo del provvedimento, facendolo rientrare nel più ampio novero delle autorizzazioni; un'altra parte ancora qualifica l'autorizzazione a procedere come un presupposto della giurisdizione, e su un piano parallelo si colloca anche chi considera l'istituto una condizione di procedibilità.

La tesi dottrinale brevemente passata in rassegna — soltanto enunziata, in verità — non tiene conto di un dato che, a mio avviso, è inequivocabile: l'articolo 68 della Costituzione qualifica la autorizzazione a procedere come una condizione di procedibilità, soltanto nell'ottica tecnico-giuridica e strettamente processuale. La stessa norma, tuttavia, nel momento in cui svincola la concessione dell'autorizzazione a procedere da ogni possibile tipizzazione normativa, ne stabilisce implicitamente la natura di atto politico. L'autorizzazione è un atto giuridico, per gli effetti che produce sul piano del diritto sostanziale e processuale, ma, per quanto attiene alla sua struttura logica, si esprime in una dimensione politica avulsa da ogni limitazione operativa.

L'articolo 9 della proposta di legge costituzionale che stiamo discutendo si distacca da questo parallelo con l'articolo 68 della Costituzione per una principale considerazione: il giudizio sull'autorizzazione a procedere non è libero, ma vincolato ai

parametri dell'interesse dello Stato e del Governo. Il punto non è marginale (ed è questa la ragione per cui intervengo in quest'aula), ma assume un valore decisivo: il collegamento dell'autorizzazione a procedere a canoni precisi e predeterminati ha come conseguenza, sul piano della teoria generale, il mutamento della natura giuridica da atto politico ad atto meramente giuridico. In verità, il collegamento che la norma pone con le fattispecie dell'interesse dello Stato o di Governo comporta la trasformazione dell'intima essenza del giudizio sulla concessione dell'autorizzazione.

La mutazione da atto politico ad atto meramente giuridico non è sicuramente in linea con i principi generali connessi all'attività di Governo e soprattutto si distacca dall'articolo 68 della Costituzione, attinente all'affermazione del principio generale che la sottoposizione al procedimento penale di un parlamentare richiede il preventivo assenso della Camera di appartenenza.

Da queste considerazioni deriva una valutazione a mio modo di vedere negativa del terzo comma dell'articolo 9 della proposta di legge costituzionale in discussione: non è conforme all'esigenza di garantire il massimo grado di libertà nel giudizio politico la connessione insuperabile con i punti ivi previsti dell'interesse dello Stato e dell'interesse del Governo.

Un ulteriore elemento di perplessità che deriva dall'esame della norma attiene al rapporto con l'articolo 68 della Costituzione. In particolare, non si comprende se l'autorizzazione di cui all'articolo 9 sostituisca o meno la parallela autorizzazione prevista dalla norma costituzionale.

Al riguardo, non aiuta per la verità neppure l'articolo 10, secondo comma, la cui portata sembra riferita esclusivamente ai casi di arresto, fermo o perquisizione personale e domiciliare, in combinato disposto con il primo comma dello stesso articolo. Ragioni di logica giuridica impongono di ritenere che l'autorizzazione a procedere in materia di reati ministeriali stia in luogo della parallela autorizzazione per i parlamentari.

È in ogni caso necessario specificare il principio, in modo da ampliare il tenore del secondo comma dell'articolo 10; appare evidente allora la notevole discrepanza che viene a sussistere tra le ipotesi di reati posti in essere da un Presidente del Consiglio o da un ministro parlamentare e quelle di reati commessi da un parlamentare che non rivesta incarichi di Governo. Nel primo caso, l'autorizzazione a procedere è ancorata alle situazioni considerate dalla norma; diversamente il giudizio è libero, in quanto corrisponde ad un criterio di valutazione essenzialmente politico. Ciò crea situazioni di ampia discrepanza politica nel senso che non è ammissibile la presenza di un duplice criterio di trattamento in ordine a fattispecie del tutto analoghe. Questa è la discrepanza più grave.

La configurazione dell'istituto dell'autorizzazione a procedere in un contesto giuridico avulso da una proiezione politica determina l'inammissibile conseguenza che la volontà dell'organo parlamentare risulta del tutto condizionata. Il terzo comma dell'articolo 9 stabilisce che, nel momento in cui gli atti sono trasmessi dalla autorità giudiziaria, l'Assemblea «può, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, negare l'autorizzazione a procedere ove l'inquisito abbia agito per la tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante ovvero per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo».

Dal tenore letterale della norma deriva che il giudizio sulla autorizzazione si basa esclusivamente sulla presenza delle situazioni scriminanti espressamente previste. Al di là di tali schemi non è possibile andare; in particolare, non si può negare l'autorizzazione per motivi diversi.

A parte le considerazioni che attengono alla accennata antinomia con il parallelo settore rappresentato dal parlamentare senza incarichi di governo, si determinano certamente — lo segnalo all'Assemblea — forti dubbi sulla costituzionalità di tale disposizione che, così come è articolata, è in assoluto contrasto con il principio dell'indipendenza delle Camere, la cui le-

sione è rilevabile sotto il profilo oggettivo e soggettivo.

In primo luogo, l'organo parlamentare non può distaccarsi dallo schema tipico della norma: non può, ad esempio, negare l'autorizzazione per motivi diversi da quelli previsti. Il carattere vincolante della disposizione non dà adito a dubbi di interpretazione; ne deriva una lesione dell'indipendenza dell'organo costituzionale.

Sotto il profilo soggettivo, la tipizzazione delle scriminanti si risolve in una lesione della libertà di voto che costituisce, com'è noto (lo dico con molta forza ai colleghi), un cardine del nostro sistema costituzionale. Dalla mancanza degli interessi considerati dalla norma deriva il voto obbligatorio, nel senso della concessione dell'autorizzazione; il che è sicuramente in contrasto con i principi basilari della libertà dell'attività parlamentare del singolo deputato.

Sotto tali profili, appare auspicabile emendare l'articolo 9, nel senso di conservare l'ordinaria autorizzazione a procedere negli stessi termini stabiliti dall'articolo 68 della Costituzione, cioè quale atto politico svincolato da ogni previsione che limiti il potere di valutazione della Camera competente.

Deve poi essere approfondito un ulteriore aspetto, forse il più grave. L'articolo 9 è strutturato in modo da presupporre come dato incontestabile che un «fatto processuale» — se lei ascoltasse, onorevole Napoli, potrebbe orientarsi nel voto — di natura pregiudizievole per l'inquisito si sia realmente verificato. La dizione «ove l'inquisito abbia agito» equivale ad affermare che un fatto, sotto il profilo ontologico, si è realmente realizzato, il che si pone in aperto contrasto con la stessa struttura del procedimento come delineato dagli articoli 6, 7 ed 8 della proposta di legge, che abbiamo già approvato.

Gli atti processuali sono trasmessi alla Camera competente privi di qualsiasi atto di istruzione (e sottolineo questo elemento) e formati a seguito del compimento di meri atti di polizia giudiziaria, rientranti, in tal senso, nella competenza del collegio di cui all'articolo 7.

Dalle indagini di polizia giudiziaria non deriva una ricostruzione, neanche provvisoria o frammentaria, della premessa minore del sillogismo, cioè del fatto, quanto piuttosto un accertamento preliminare su determinati punti che la stessa autorità giudiziaria ritenga di dover approfondire. Dal risultato delle indagini non deriva alcuna preclusione tale da vincolare il giudice di merito ovvero l'autorità politica in sede di giudizio di autorizzazione (e come sarebbe possibile?): il valore processuale di tali atti è semplicemente probatorio, nel senso non di un vincolo assoluto, come delineato dall'articolo 9, ma di semplice dato che rientra nel potere di libera valutazione discrezionale del giudice penale (se l'onorevole Soddu, che fa parte della I Commissione e che desiderava chiarimenti in proposito, mi ascoltasse, forse ne trarrebbe qualche piccolo giovamento!).

In base al terzo comma dell'articolo 9 appare dunque chiaro che la Camera competente risulta vincolata alla sussistenza di un fatto senza che una tale affermazione sia sorretta da alcun elemento probatorio o di giudizio. Ciò da luogo ad un'ulteriore valutazione negativa del testo dell'articolo 9, giacché la presunta sussistenza di un fatto penalmente rilevante non può assolutamente derivare da mere indagini di polizia giudiziaria (sarebbe un'eresia!) ordinate dal collegio.

Il parere negativo deriva anche dal fatto che la presunzione di sussistenza incide in termini effettivi e non semplicemente teorici sulla valutazione in sede di organo politico. La Camera si troverebbe vincolata sotto un duplice aspetto: da una parte non potrebbe liberamente valutare la sussistenza del fatto, che sarebbe un dato incontestabile; dall'altra non sarebbe legittimata a compiere un giudizio politico, se non nei limiti delle distinte situazioni scriminanti previste *de iure condito*. In tal modo si determina una reale trasformazione dell'atto politico dell'autorizzazione a procedere, che deve rispettare invece il canone della libertà dell'organo costituzionale e della volontà del singolo parlamentare.

Sulla stessa linea si pone l'inammissibile contrasto con la prosecuzione del giudizio nelle forme ordinarie. Il giudice di merito deve essere libero nell'apprezzamento dei dati di fatto emersi nel corso dell'istruzione, senza che in tema si presentino preclusioni o accertamenti incontestabili.

Il processo penale, a differenza di quello civile, ha come regole il giudizio e il principio della libera valutazione discrezionale del giudice, principio che verrebbe meno sotto il duplice profilo della mancanza di prove tipiche e della mancanza del potere di valutare discrezionalmente le prove raccolte.

Con tali assiomi non si concilia l'articolo 9, che considera un fatto processuale compiuto dall'inquisito sfuggendo da ogni possibile giustificazione dogmatica e politica. La determinazione della premessa minore del sillogismo deve essere il risultato di una attività del giudice di natura logica, in cui la presenza di preclusioni o di presunzioni deve essere il frutto di motivati giudizi di fatto e non di accertamenti privi di ogni riscontro sindacabile in punto di fatto e di diritto.

Ho voluto sottolineare tali semplici questioni (anche se con qualche piccola difficoltà, avendo la responsabilità di presiedere la Commissione giustizia), per richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che, pur essendo già stata approvata una parte di questa legge, la parte finale di essa contrasta in qualche modo con il dettato costituzionale che noi dovremmo cercare di attuare fino in fondo, mantenendo come presupposti e come regole alcune questioni di ordine costituzionale generale.

Ho voluto far presente ai colleghi queste preoccupazioni che, pur essendo di ordine personale, credo debbano in qualche modo far riflettere tutti, e non per abbandonare sul binario morto la legge (che pure lo è stata per tanto tempo), ma per far sì che si possa trovare (e la Commissione giustizia l'aveva proposta) una soluzione, tale che la legge risulti equilibrata ed applicabile, risponda ai principi costituzionali e rispetti anche la figura del ministro nel momento in cui questi si trovi a dover fronteggiare

una situazione di difficoltà alla quale l'ordinamento deve pur sempre fornire una risposta.

Ho voluto insinuare questi dubbi — torno a dirlo e concludo, signor Presidente — con le difficoltà che ho fatto presenti, con la presunzione che da una riflessione più approfondita la Camera possa arrivare ad una conclusione accettata unanimemente (*Applausi*).

PRESIDENTE. Avverto che nel prosieguo della seduta sono previste votazioni segrete, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Chiusura della votazione per schede per l'elezione di un Vicepresidente della Camera.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per schede per l'elezione di un Vicepresidente della Camera e invito la Commissione di scrutinio a procedere, nell'apposita sala, alle operazioni di scrutinio.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, non farò, come i colleghi generalmente fanno, un colloquio con l'Assemblea o con alcuni suoi membri. Mi rivolgerò invece al Presidente, perché così è scritto nel regolamento e così deve essere.

Signor Presidente, il rispetto delle forme e il mantenimento dei principi evitano di incorrere negli equivoci in cui è caduto poc'anzi l'onorevole Gargani nel suo brillante, meditato e «pre-scritto» — nel senso che è stato scritto prima — intervento, nel quale però ha seguito la logica della sommatoria invece che quella della somma, giungendo pertanto a conclusioni irrazio-

nali. Due e due, se sono sommati danno quattro, se invece vengono avvicinati danno ventidue. Non si segue più la logica delle regole, né le regole della logica: si esce dalla norma.

Signor Presidente, credo che se oggi si trovano difficoltà a modificare la norma di cui all'articolo 96 della Costituzione e al posto di un articolo, nemmeno lungo, si vanno ad inserire 14 articoli di non facile lettura, sia proprio perché si stanno dimenticando i principi fondamentali. Si fa, ad esempio, l'errore logico e costituzionale commesso adesso dall'onorevole Gargani nel momento in cui ha paragonato l'attività del parlamentare a quella del membro del Governo, richiamando come argomento analogico quanto disposto dall'articolo 68 della Costituzione. Ciò non ha senso comune, non ha senso logico, non ha senso giuridico, non ha senso costituzionale! Credo di aver individuato tutti i sensi che vietano di seguire tale ragionamento.

L'insindacabilità della manifestazione del pensiero prevista dall'articolo 68 è in relazione con il fatto che i poteri legislativi, di controllo ed ispettivo sono di competenza del Parlamento in genere.

Ben diverso è invece il discorso relativo all'attività del Governo! Nessuno potrà dire al ministro, nel momento in cui eserciterà in questa sede la sua attività di parlamentare (in proposito, ricordo la recente dichiarazione di voto fatta a nome del suo partito dall'onorevole Spini, che è membro del Governo), che, in quel caso, non sia applicabile nei suoi confronti l'articolo 68 della Costituzione e, in particolare, la fattispecie dell'insindacabilità di cui al primo comma dello stesso articolo. Ma quando si passa a parlare dell'attività di Governo, la situazione è diversa, perché non si tratta più di un'attività legislativa, ispettiva, o ispettivo-politica ed ispettivo-finanziaria, bensì di una attività esecutiva: è cioè il potere esecutivo ad avere rilevanza! Tant'è che l'azione del Governo è quella che può consentire determinate attività (anche criminali o criminose), nemmeno ipotizzabili per un parlamentare. Un ministro che firmi un decreto di pagamento di determinate somme a beneficio di chi, per legge,

non vanti tale diritto, commette una attività delittuosa che non è materialmente, giuridicamente e costituzionalmente possibile ad un parlamentare comune, e ciò perché le funzioni sono diverse.

Ne consegue che non ha alcun senso e alcun pregio richiamare le norme di cui al primo e al secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione in riferimento all'attività del ministro.

L'equivoco di fondo è semmai rappresentato dal fatto che l'insindacabilità e la immunità parlamentare dovevano essere limitate soltanto alle opinioni espresse e non estese ai reati comuni. Noi abbiamo sostenuto con forza, per diverse legislature ed anche in quella presente, che è questo il punto dolente. Perché la gente non crede nelle istituzioni e, in particolare, nell'istituto di cui ci stiamo occupando? Perché sa benissimo che sono state e stanno per essere coperte responsabilità gravissime (e ciò sta avvenendo anche in questa legislatura, come d'altronde avremo modo di denunciare nella sede opportuna, allorquando saremo chiamati a riferire dinanzi al Parlamento in seduta comune) di maggioranze che, proprio per il fatto di essere tali, proteggono *sic ed simpliciter* il ministro, che è appunto il rappresentante di quella maggioranza: quasi che non ci fossero più né politica né morale! La mia non è soltanto una valutazione politica, è anche una valutazione morale: qui, invece, si passa sopra ai principi della politica, della morale e agli stessi principi informatori del codice penale!

Non sono certamente le indicazioni e le eccezioni formulate dall'onorevole Gargani che possono porre in discussione gli argomenti che stanno a fondamento della normativa (che per altro difendo sempre in via subordinata) che stiamo per approvare!

È stata addirittura posta in discussione la costituzionalità della norma. Chiedo scusa, signor Presidente, ma a questo punto io non comprendo più nulla. Sono un povero ragazzo di montagna ed ho pochi principi ai quali per altro sono affezionato, così come donna Prassede lo era alle sue vecchie idee; tuttavia, non posso

non chiedermi come possa essere ritenuta incostituzionale una norma costituzionale. Poc'anzi mi è sembrato di stare ad ascoltare un argomento fuorviante. Ebbene, noi non stiamo per approvare una legge ordinaria, ma una proposta di legge costituzionale che di per sé potrebbe abrogare metà Costituzione; seguendo, infatti, il procedimento di revisione costituzionale (istituto previsto nella Costituzione) è possibile modificare la Carta costituzionale. Porre, quindi, in discussione la costituzionalità della norma qui richiamata è un nonsenso logico ancor prima che giuridico.

Insomma, signor Presidente, qui manca il buon senso! Si pretende che una norma di revisione costituzionale possa essere accusata di incostituzionalità! Non è *sedes materiae*, è un fuor d'opera! Dalle mie parti si direbbe molto più modestamente «è un uomo fuori dallo sgorbino». Tutto ciò, per dirle, signor Presidente, quanto sia grossa anche dal punto di vista onomatopeico la pecca indicata come esistente, mentre invece è pecca l'averla indicata come tale.

Sempre con riferimento all'attività di autorizzazione, di controllo, di valutazione dei motivi che hanno indotto il ministro a commettere determinati reati (anche se, in verità, si parla di un ministro inquisito e in quanto tale non si può dire che abbia già commesso un fatto), consideriamo pure che si abbia la prova provata che il reato sia stato commesso: ebbene, credo che debbano essere senz'altro indicati i motivi minimi necessari perché ad un ministro sia consentito violare la legge. Ora, nell'articolo 9 il *quorum* necessario per negare l'autorizzazione a procedere è quello della maggioranza assoluta: il che vuol dire che un ministro che fa parte di un Governo e di una maggioranza, fintanto che può contare su tale maggioranza, non correrà mai il rischio di finire «in minoranza»; e ciò proprio perché potrà sempre contare sulla sua maggioranza precostituita e predeterminata. Almeno si indichino quali sono i motivi! Altrimenti, viene in mente l'episodio dei *Tre moschettieri* in cui D'Artagnan, accusato di aver contribuito alla uccisione di Milady, tira fuori dalla tasca il foglietto di Richelieu su cui è scritto: «Il

latore della presente ha fatto quel che ha fatto per il bene della Francia». Il salvacondotto era stato dato alla persona decapitata, ma era «al portatore» e quindi poteva essere utilizzato da chiunque.

Intendo dire che, se non indichiamo almeno la motivazione e non poniamo un limite, finiamo per dare il salvacondotto a maggioranza: anzi, verrebbe voglia di dire a «mangioranza»!, utilizzando un vocabolo derivato dal verbo «mangiare» invece di quello che indica ciò che si contrappone alla minoranza.

Si dice che non si vuole violare la libertà del parlamentare di votare in un modo piuttosto che in un altro. Il vostro De Mita afferma che bisogna eliminare il voto segreto. Voglio vedere quale sarà la responsabilità del parlamentare quando si troverà di fronte alla autorizzazione relativa ad un ministro del suo partito! Forse la coscienza gli rimorderà, ma vedremo come voterà in una votazione non segreta.

Sono tutti elementi che contribuiscono alla distruzione della credibilità delle istituzioni. Mi dispiace che tale rilievo venga da questi banchi e mi dispiace particolarmente che venga da me, ma voi continuate a dare vere e proprie picconate alla credibilità delle istituzioni. Non è possibile — la gente, il popolo, sovrano o meno, non lo può capire — che si predispongano norme per continuare a proteggere ministri che rubano. Sono le cose che danno più fastidio; e lo posso capire: chi più in alto sale, più deve; ha maggiori doveri, non può certo avere maggiori privilegi, facilitazioni e coperture. E ciò è tanto più grave quando le responsabilità sono documentate. Invece, proprio in quei casi ci sono rinvii e perdite di tempo. Ora si vorrebbe addirittura eliminare quel minimo di valutazione specifica e precisa voluta dalla legge costituzionale, per affermare che la maggioranza può fare ciò che vuole. In questo modo si arriverebbe davvero a quel salvacondotto in cui si affermava che «il latore della presente non ha commesso il delitto perché quel che ha fatto lo ha fatto per il bene della Francia»!

L'onorevole Gargani doveva sostenere

una tesi, ma forse poteva motivarla in modo migliore, soprattutto per il raro intelletto che tutti i miei colleghi gli riconoscono e la rara preparazione che tutta la Camera gli riconosce.

Aver inserito nella legge costituzionale (cioè nella Costituzione, onorevole Gargani) alcune condizioni specifiche non significa togliere la libertà. La Costituzione ci ha tolto la libertà o ce l'ha ridata? La Costituzione deve essere rispettata dai parlamentari: da ciò deriva per noi una diminuzione di libertà? No, credo invece che libertà stia proprio nel rispetto della Costituzione. Diversamente significa che non credete neanche in quello che avete votato. Se non credete che la Costituzione sia la garanzia della libertà del cittadino e quindi del parlamentare, io sbaglio tutto o voi non avete capito niente. Probabilmente è vero l'inverso: io non capisco niente, ma senz'altro voi sbagliate tutto!

Non si tratta di libero convincimento. Non si tratta di un giudizio. Il salvacondotto si può dare *a posteriori* e a determinate condizioni, tra l'altro affermate pur sempre sulla carta. Voglio vedere quando il salvacondotto sarà negato dalla «maggioranza» al suo ministro. Voglio vedere quando questo succederà; certamente non avverrà fintanto che io sarò in questa Assemblea, perché mi capita sempre di essere testimone di casi in cui il crimine era stato commesso in difesa della Francia, secondo quel famoso salvacondotto di Richelieu.

Non c'entra, dicevo, il libero convincimento. È una valutazione, in termini di controllo politico, su cardini che la nuova rinnovata o riformata Costituzione stabilisce e pretende. Ha diritto di stabilirlo e di preten-derlo, anzi dovrebbe farlo in maniera molto più precisa. Altrimenti con i vuoti principi, o meglio con le vuote dichiarazioni di principio si può arrivare dappertutto. Si dice che sul cancello di un campo di concentramento di infausta memoria fosse scritto: *unicuique suum*, cioè a ciascuno il suo. I principi hanno un senso se l'uomo crede in Dio ed attribuisce la fonte dei principi stessi a Dio. Altrimenti, sono frasi vuote, frasi fatte, senza significato e senza controllo perché

non hanno radici. Allora, *unicuique suum* può voler dire per qualcuno persino la morte di stenti e di fame, proprio perché è quello che merita!

Noi non siamo di questa cultura, non siamo di questa esperienza. Noi siamo per il rispetto dei principi ed anche della gerarchia delle norme; quindi, riteniamo debba essere consentito e consentibile, da parte della Costituzione della Repubblica, imporre alla maggioranza di far sì che resti correttamente operante, anche sotto il profilo della sua espressione lessicale, l'obbligo di dichiarare la non punibilità del ministro solo in casi affatto specifici: in casi in cui si realizzino forme e condizioni inerenti a principi importanti. Per la verità, noi siamo dell'idea che non sarebbe proprio questo il modo di difendere le istituzioni né la Costituzione, né la Repubblica: pensiamo infatti che non debba essere mai consentito a chicchessia commettere delitti, e in particolare ad un ministro. Riteniamo che la sola forma di immunità che debba essere mantenuta e difesa è quella finalizzata al rispetto della manifestazione del pensiero, cioè l'immunità per i cosiddetti reati di opinione, mai per i delitti comuni.

Nessuno mi potrà mai convincere, neanche a colpi di maggioranza, signor Presidente, che rubare possa voler dire governare bene; che uccidere possa voler dire governare bene; che commettere un qualsiasi delitto che offenda il patrimonio o la persona del mio prossimo possa voler dire governare bene.

È per questo che soltanto in via di assoluta «minimalità» — mi perdoni il neologismo, signor Presidente — posso sostenere che la norma di cui all'articolo 9 è accettabile. Non lo è affatto, invece, il discorso pronunciato poc'anzi dall'onorevole Gargani. Ci meravigliamo che provenga da un gruppo che continua a definirsi democratico e cristiano e che, quindi, dovrebbe attenersi ai principi contenuti nei dieci comandamenti che, a mio avviso, sono stati ampiamente violati e continuerebbero ad esserlo se si seguissero le tesi... (*Commenti dei deputato Rosini*). Stai buono e zitto!

Prendi poi il microfono e intervieni, se ne hai le capacità!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, la prego, non raccolga le interruzioni.

CARLO TASSI. Ha ragione, signor Presidente: non ti curar di lor, ma guarda e passa.

PRESIDENTE. Questa è una sua interpretazione.

CARLO TASSI. Senz'altro, Presidente. D'altra parte, quando parlo mi riferisco sempre alla mia interpretazione e mai a quella degli altri.

PRESIDENTE. Certamente.

CARLO TASSI. Mi risulterebbe difficile pensare alla maniera di un altro.

Quelli che ho sin qui esposto, signor Presidente, sono dunque i motivi per i quali riteniamo che l'articolo 9, nel suo testo originario, possa essere mantenuto, anche se in via subordinata, mentre debbano essere respinti gli emendamenti proposti dall'onorevole Gargani e dai suoi colleghi (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, colleghi, siamo arrivati a toccare il punto dolente di questa riforma; siamo cioè arrivati ad affrontare l'articolo 9 della proposta di legge costituzionale ed in particolare il problema, sul quale si sono soffermati il collega Gargani prima ed il collega Tassi successivamente, relativo alla determinazione, oppure alla assenza di una specifica determinazione, di una causale per la quale la Camera possa negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del ministro a seguito della rimessione degli atti da parte del collegio incaricato, a norma dell'articolo precedente, di svolgere indagini di carattere preliminare.

Nell'affrontare tale questione, signor Presidente, non posso fare a meno di so-

fermarmi su quanto ho inteso in queste ore, anche se ciò mi porterà a violare quello che mi era stato insegnato essere un principio di correttezza nei rapporti tra i due rami del Parlamento: quello, cioè, di non riferirsi a posizioni ed opinioni espresse se non quando esse si traducono in disposizioni contenute nel testo in esame. Sono costretto a compiere questa violazione per aver qui sentito dire che, se le due condizioni dovessero essere negate, il testo in discussione verrebbe, una volta approvato dalla Camera, nuovamente emendato dal Senato e rinviato alla Camera per un ulteriore esame. Poiché parliamo di uno stato di necessità o comunque di una necessità di origine costituzionale, sono costretto a dire che non è questo il modo di intendere il bicameralismo: così ci si limita ad attuare una sorta di monocameralismo separato, che forse rappresenta il sistema peggiore tra l'una e l'altra concezione del Parlamento! Infatti, discutere nei due rami del Parlamento è una cosa, altra cosa è discutere dopo che siano state poste condizioni.

Detto questo, sia pure per motivazioni diverse, debbo ritenermi totalmente d'accordo con quanti chiedono l'abolizione di queste due condizioni previste all'articolo 9. Rivolgo un caldo appello ai colleghi comunisti a non cadere nell'imbroglio di accettare una proposizione che, nell'apparente imposizione di una condizione per il diniego dell'autorizzazione, finisce per aumentare gli spazi di impunità invece di limitarli. Convinto come sono che nessuno voglia arrivare a questa determinazione, debbo dire, anzitutto, che non ho alcuna fiducia in una norma siffatta.

A questo riguardo mi richiamo alle parole pronunciate dal collega Tassi che, in maniera un po' pittoresca, come gli è abituale (credo che non si dorrà se gli attribuisco un siffatto modo di esprimersi), ha trattato la questione da un certo punto di vista, sostenendo che bisogna stabilire motivi tassativi in base ai quali si possa negare l'autorizzazione a procedere.

Ricordo che al terzo comma dell'articolo 9 si dice che l'autorizzazione a procedere può essere negata «ove l'inquisito

abbia agito per la tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante» (mi domando che cosa ci sia di più generico: tutto è costituzionalmente rilevante), «ovvero per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di governo». In questo modo si fissa il concetto della «ragion di Stato» come esimente, non come condizione di procedibilità, con una valutazione relativa alla liceità del comportamento del ministro tale da non potersi non ripercuotere necessariamente anche su eventuali correi e tale da non poter non richiedere un analogo trattamento per colui che agisca nell'esercizio dei poteri ministeriali (mi riferisco ai sottosegretari).

Questo modo di procedere non può non comportare una esimente che si estende ben al di là delle persone dei ministri, e che richiederebbe alla Camera, ove volesse attenersi rigorosamente a questo principio (ammesso che ci possa essere rigore nel parlare di condizioni di questo tipo), di farlo in maniera molto lata, attribuendosi poteri divinatori. La Camera dovrebbe conoscere in anticipo non già il risultato delle indagini preliminari, ma dovrebbe poter dire che, a conclusione del processo, sarà stabilito ciò che ancora non è accertato e non è provato. Del resto sono mancati un dibattimento e un'istruttoria (così come i gradi di impugnazione), nel corso dei quali avrebbe potuto essere definitivamente accertata, sulla base di prove e argomenti sopravvenuti, quella condizione esimente — perché di questo si tratta — di cui si parla in questo articolo 9.

Ed in tali condizioni sarà implicito un ulteriore invito alla Camera a largheggiare. Certo, «Bruto è un uomo d'onore»: quindi dovremo pensare che, se ha commesso un reato, ha agito per un alto interesse costituzionalmente rilevante per il perseguimento di un interesse pubblico; non possiamo precludere a noi stessi un giudizio che domani potremo permettere in base alle prove che il «ministro Bruto», «sua eccellenza Bruto» potrà fornire.

Ma c'è di più. Che cosa avverrà se l'accertamento dovesse ribaltare il giudizio negativo della Camera, in caso di conces-

sione dell'autorizzazione a procedere? Una volta che l'intervento riguardasse una condizione esimente e non un giudizio di opportunità, sarebbe preclusa per il giudice la possibilità di applicare quell'esimente che solo la Camera può riconoscere. Sul punto, infatti, non potrebbero intervenire due giudizi contrastanti, quando il giudizio della Camera sia congegnato (come qui lo si vuole congegnare) come un giudizio nel merito.

Ho presentato in via subordinata un emendamento, prendendo a riferimento la formulazione dell'emendamento Bassanini 9.12, che vuol essere più rigorosa di quella contenuta nell'articolo 9: e infatti — lo dico a te, collega Tassi, che ti preoccupi tanto di stabilire criteri rigorosi — in presenza di quella norma sarebbe sufficiente accertare che la finalità sia stata quella del perseguimento di interessi costituzionalmente rilevanti.

Anche se si stabilisce il principio della necessità, tuttavia, resta il problema dell'accertamento del fatto e dell'esistenza di tale condizione, ma dovrebbero in tal caso soccorrerci le norme ordinarie sull'adempimento di un dovere e l'esercizio di un diritto. Non sarebbe per altro eliminata l'incongruenza di prevedere un giudizio sull'esimente prima ancora che siano intervenute le prove sul fatto.

In conclusione, ci si fa condizionare dall'apparente riduzione di una sfera di potere dell'Assemblea, ma siamo in presenza di una mera illusione: nessuno potrà mai sindacare e certamente non si farà ricorso per cassazione contro il diniego dell'autorizzazione a procedere da parte dell'Assemblea. Rimarrà certo un giudizio politico, ma si tratterà di un giudizio politico che per la sua essenza e per la sede in cui è stato espresso avrà tuttavia un contenuto che non apparirà tale; e che porrà per le condizioni di parità nell'applicazione della legge penale nei confronti di chi eserciti gli stessi poteri (parlo dei sottosegretari ed in generale dei correi), la necessità di applicare anche ad essi la medesima norma.

Di conseguenza, aver puntualizzato ancora questo problema, come tentiamo di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

fare con il nostro emendamento (e come tenta anche il collega Bassanini), non varrà ad eliminare il punto più stridente né varrà ad eliminare il fatto che le Camere saranno portate proprio per il riferimento a questa specifica condizione a pronunciarsi camuffando da giudizio sulla esimente quello che rimarrà tuttavia un giudizio politico che avrà effetti devastanti per l'ordinamento, effetti che si espanderanno ulteriormente.

Credo allora che sia essenziale la soppressione di queste condizioni, di tutte e due le condizioni: colleghi comunisti, lo dico con grande convincimento e vi invito a riflettere su questo punto. Il riferimento a generiche esigenze non basta, perché con le esigenze di ordine costituzionale si sono sempre giustificate le più gravi scorrettezze, si sono approvate le leggi più incostituzionali e, per di più, in nome dei supremi interessi costituzionali si possono compiere anche molti delitti.

Non sono le parole che determinano il rigore nell'applicazione della legge, soprattutto quando si tratta di parole molto generiche. Infatti, se dobbiamo ricorrere, come voleva il collega Tassi, a condizioni specifiche e tassative, allora bisogna che esse siano tali effettivamente, anche attraverso l'utilizzazione di quelle formulazioni che già esistono nel codice penale e che riguardano l'esercizio di un diritto e l'adempimento di un dovere.

Se si vuole che la Camera diventi giudice di questo articolo del codice penale, vi diciamo che non può diventarlo prima di aver fatto il processo; se si vuole che la Camera diventi giudice di altro, stiamo attenti perché in questo «altro» può entrare tutto. La convinzione di avere salvato la faccia, stabilendo che ora c'è una condizione che prima non c'era, è una illusione: qui nessuno si salva la coscienza con la sola aria fritta delle parole!

A questo punto, prendiamo atto che, se una autorizzazione ha da esservi da parte della Camera, tanto vale che sia adottata con una maggioranza particolare: è un passo avanti perché c'è una certa differenza tra la richiesta di una maggioranza assoluta e quella di una maggioranza re-

lativa per il diniego dell'autorizzazione, ma non per una decisione quale che sia.

Soprattutto vi esortiamo a non preoccuparvi — e qui il mio appello è rivolto ai colleghi della democrazia cristiana — dei conflitti che potrebbero crearsi con posizioni assunte dal Senato, se in questa sede assumessimo una decisione differente. Esistono due Camere e solo quando avremo abolito il bicameralismo — e mi auguro che ciò non avvenga — decideremo direttamente; allo stato, quello che interessa è che ogni Camera proceda alla sua lettura del provvedimento, dia un compiuto senso alla logica delle norme che intende varare e, di conseguenza, si assuma le sue responsabilità. Questo gioco delle condizioni vincolanti per l'una e per l'altra Camera è il peggior modo di legiferare che possa immaginarsi, ed è particolarmente grave attuarlo in questa materia (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e di democrazia proletaria*).

Risultato della votazione per schede per l'elezione di un Vicepresidente della Camera.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per schede per l'elezione di un Vicepresidente della Camera:

Presenti e votanti: 358.

Ha ottenuto voti il deputato: Zolla 312 (*Vivi applausi*).

Voti dispersi: 13.

Schede bianche: 32.

Schede nulle: 1.

Proclama eletto Vicepresidente della Camera l'onorevole Michele Zolla (*Vivi applausi*).

Esprimo all'onorevole Zolla le più vive felicitazioni ed auguri di buon lavoro, invitandolo a salire al banco della Presidenza (*Il Vicepresidente Zolla sale al banco della Presidenza e scambia l'abbraccio di rito con il Presidente tra applausi*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).**Hanno preso parte alla votazione:*

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo

Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Boдрato Guido
Bogi Giorgio
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzani Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caviccholi Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Ciccardini Bartolo
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Darida Clelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Diaz Annalisa
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Filippini Giovanna

Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Firpo Luigi
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Guarra Antonio
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Marri Germano
Martino Guido
Masina Ettore
Massano Massimo
Mastella Mario Clemente
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziotti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Pandolfi Filippo Maria
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pietrini Vincenzo
Piredda Matteo
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Samà Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Sanese Nicolamaria
 Sanfilippo Salvatore
 Sangalli Carlo
 Sangiorgio Maria Luisa
 Sanna Anna
 Sannella Benedetto
 Santonastaso Giuseppe
 Santoro Italo
 Sanza Angelo Maria
 Sapienza Orazio
 Sapio Francesco
 Saretta Giuseppe
 Savio Gastone
 Sbardella Vittorio
 Scàlfaro Oscar Luigi
 Scovacricchi Martino
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Serafini Anna Maria
 Serafini Massimo
 Serra Gianna
 Serrentino Pietro
 Silvestri Giuliano
 Sinesio Giuseppe
 Soave Sergio
 Soddu Pietro
 Solaroli Bruno
 Stegagnini Bruno
 Sterpa Egidio
 Strada Renato
 Strumendo Lucio

Taddei Maria
 Tancredi Antonio
 Tarabini Eugenio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tealdi Giovanna Maria
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Testa Enrico
 Toma Mario
 Torchio Giuseppe
 Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Vairo Gaetano
 Vecchiarelli Bruno
 Vesce Emilio
 Violante Luciano
 Viscardi Michele

Visco Vincenzo
 Viti Vincenzo
 Vito Alfredo
 Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Anselmi Tina
 Ebner Michl
 Fracanzani Carlo
 Mannino Calogero
 Manzolini Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferrara. Ne ha facoltà.

GIOVANNI FERRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrei chiesto di parlare sull'articolo 9 se non avessi ascoltato gli interventi di due autorevoli colleghi che meritano una replica molto netta, tanto quanto sono convinte le argomentazioni che sottoporro all'Assemblea, argomentazioni di segno opposto a quelle sostenute dall'onorevole Gargani e dall'onorevole Mellini.

L'articolo 9 della proposta di legge costituzionale (un testo dalla vita un po' tormentata, devo dire) rappresenta sostanzialmente il centro della riforma della normativa vigente in materia di reati ministeriali: si tratta infatti di un insieme di disposizioni che disciplinano il modo in cui un ramo del Parlamento potrà operare per precludere o consentire la prosecuzione dell'azione penale.

Le argomentazioni che ho sentito esporre dall'onorevole Gargani sembrano, per la

verità, volte ad assimilare l'autorizzazione prevista dall'articolo 9 a quella stabilita nell'articolo 68 della Costituzione. L'onorevole Gargani mi consentirà di ricordare che nell'ordinamento giuridico italiano (e non solo in quello italiano) vi sono vari tipi di autorizzazione: se le parole hanno ancora lo stesso significato per tutti, l'autorizzazione altro non è che la rimozione di un ostacolo che si frappone all'esercizio di un diritto o di una funzione. Nel caso in esame, si tratta della funzione giurisdizionale che, per lo spirito e per la lettera della legge che stiamo per approvare, deve essere esercitata nei confronti di tutti, qualunque sia la posizione assunta dai cittadini all'interno delle istituzioni o nell'ambito dei pubblici poteri dal giudice ordinario. Di questo tratta l'articolo 9.

Voler ritenere che siffatta autorizzazione sia la stessa di cui all'articolo 68 della Costituzione è un errore; perché l'autorizzazione in esame non tende a sospendere l'azione penale, come nella fattispecie dell'articolo 68 della Costituzione, ma determina un effetto più rilevante: quello di stabilire che ricorre un'esimente in base alla quale non sarà mai più possibile procedere nei confronti di un cittadino che abbia ricoperto la carica di ministro per un fatto previsto e sanzionato come reato se vi è una deliberazione di diniego dell'autorizzazione.

L'onorevole Gargani, con un lunghissimo intervento, ha voluto presupporre che si tratti della medesima fattispecie. No, onorevole Gargani! Si tratta di ben altro! E lo spirito di questa riforma è ben altro, diverso da quello che lei intende! Per queste ragioni mi permetto di osservare che ritenere, ad esempio, che questa disciplina debba essere assimilata a quella prevista dall'articolo 68 della Costituzione (al punto da precludere, com'è previsto in un emendamento sottoscritto dall'onorevole Gargani, che il Parlamento sia vincolato da qualche parametro nel decidere l'eventuale diniego alla prosecuzione dell'azione penale) significa che, in realtà, non solo si dà al Parlamento la possibilità, anzi il potere arbitrario, di decidere che una norma penale non sia

temporaneamente applicata per ragioni che attengono all'integrità dell'organo parlamentare, ma si permette anche che una simile norma non venga mai più applicata, qualunque sia il motivo che induca a deliberare in modo difforme rispetto alla regola generale. Noi vogliamo che anche in materia di reati ministeriali viga il principio generale: il principio che con questa riforma si vuole realizzare che è quello di sottoporre tutti i cittadini al giudizio del giudice ordinario. Vorrei in realtà insistere su questo punto, signor Presidente, perché gli onorevoli colleghi, di qualunque parte politica e di qualunque settore, considerino l'importanza di una disciplina che renda credibile questa riforma nei confronti dell'opinione pubblica, soprattutto del corpo elettorale che si è pronunziato, pochi mesi fa, a favore dell'eliminazione della «giustizia politica». Nel nostro ordinamento l'istituto della giustizia politica deve scomparire, in quanto l'uso che se ne è fatto non risulta essere rispondente al nostro sistema democratico ed ai principi dello Stato di diritto.

Seguire l'onorevole Gargani sulla strada da lui tracciata significa far sortire alla riforma l'effetto opposto a quello voluto, che è quello di espungere la giustizia politica dal nostro ordinamento e di far sì che i ministri possano essere — sulla base di un atto parlamentare, di una valutazione del Parlamento — perseguiti, o anche esentati, ma soltanto sulla base di un parametro giuridico valutabile dal Parlamento: l'interesse dello Stato costituzionale rilevante.

Per tali motivi abbiamo presentato un emendamento volto a rendere limpido il procedimento e rigorosa la delibera parlamentare per conformare l'uno e l'altra, se ci sarà, quando ci sarà, alla ragione per la quale noi siamo qui chiamati a rivedere norme importanti della Costituzione, al fine di far compiere un passo avanti decisivo ai valori dello Stato di diritto (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, avremo modo di esprimere la nostra opinione, quando entreremo nel merito degli emendamenti, sulla questione che ha più assorbito la discussione relativa all'articolo 9. Mi riferisco ai vincoli, prima citati dal collega Ferrara, concernenti la decisione che dovrà essere assunta dall'Assemblea (posto che la riforma sia approvata, come ci auguriamo vivamente): la considerazione cioè della «tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante», ovvero «il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di governo» che, fuori da ogni discussione, possiamo definire, per brevità e chiarezza di discorso «ragion di Stato».

L'onorevole Cardetti esprimerà la posizione del gruppo socialista sull'opportunità o meno di mantenere questi due vincoli. Da parte mia vorrei, spronato anche dall'intervento del collega ed amico Ferrara, svolgere qualche riflessione sulla loro natura, posto che rimanga o l'uno o l'altro, o tutti e due. Ritengo che si debba dire con estrema chiarezza (il Comitato dei nove del resto ha predisposto un emendamento il quale contribuisce a chiarire questo punto, che è insito tuttavia nei principi della riforma) che siamo in presenza di vincoli di natura politica, non sottoponibili ad altra censura se non a quella di un'Assemblea rappresentativa che si richiama alla valutazione dell'opinione pubblica e quindi, in ultima istanza, alla valutazione del corpo elettorale. Qualsiasi altra ipotesi relativa alla verifica, al controllo, alla eventuale censura del rispetto di uno di tali vincoli, posto che sussistano, risulterebbe incompatibile con la natura dell'atto, cioè con la natura dell'organo Parlamento che si pronuncia su tale questione.

Il tipo di giudizio che esprimiamo discende non solo dalla natura dell'organo — di rappresentanza e, mediamente, di esercizio di poteri sovrani — ma anche dal fatto che, al di fuori di quest'ambito, onorevole Ferrara, non avrebbe senso interporre un atto autorizzativo del Parlamento in seno al procedimento istruttorio relativo ai reati ministeriali.

Se la natura dell'organo non fosse tale e se non fosse chiaro — com'è nei principi nel sistema, ma come deve risultare anche dall'esame di questa legge costituzionale — che al Parlamento si rimette la competenza di deliberare o meno circa l'autorizzazione o, se si preferisce, di deliberare in senso positivo sull'autorizzazione stessa o di rifiutarla; se questo istituto viene previsto, ciò accade solo perché il Parlamento ha la natura di organo costituzionale che non può essere oggetto di censure esterne, tranne quelle di tipo politico.

GIOVANNI FERRARA. Non è questo in discussione!

SILVANO LABRIOLA. Infatti: ho detto che sul punto in discussione l'onorevole Cardetti esprimerà la sua opinione. Circa il testo attuale, nel caso in cui venga deliberato il suo mantenimento, totale o parziale, va fin d'ora precisato che, se qualcuno pensasse di prefigurare (tramite la previsione di quel vincolo) un eventuale conflitto di attribuzioni o altre forme di censura della decisione parlamentare diverse da quella politica — cioè dal rapporto diretto tra Parlamento ed opinione pubblica —, ciò costituirebbe un'interpretazione che credo debba essere valutata immediatamente, prima ancora di decidere sul merito degli emendamenti presentati all'articolo 9, come incompatibile con la natura della legge, del Parlamento e dei suoi atti.

Ciò va detto, onorevole Presidente, in questa fase della discussione, anche per consentire una decisione dal nostro punto di vista più appropriata e maggiormente riferita ai dati reali, che risultano dal comma 3 dell'articolo 9, circa la conservazione o meno della esimente — come è stata definita dall'onorevole Mellini, e tale è probabilmente nell'ambito della norma — rappresentata dall'interesse costituzionalmente rilevante dallo Stato o dell'altra individuata nel preminente interesse pubblico, nell'esercizio della funzione di governo.

In tal modo, sarà possibile assumere con maggiore serenità le valutazioni e gli

orientamenti che i gruppi esprimeranno — quello socialista per il tramite dell'onorevole Cardetti — circa gli emendamenti riferiti al terzo comma dell'articolo 9, sui quali dovremo subito dopo discutere e deliberare. Ribadisco anche che la disposizione secondo la quale l'autorizzazione a procedere può essere negata nel caso in cui ricorra l'uno, l'altro o addirittura ambedue questi interessi, discende direttamente dalla natura del Parlamento come organo della rappresentanza politica.

Sarebbe singolare, onorevole Presidente, se, ritenendo diversamente, arrivassimo ad una situazione in cui (voglio elencare gli inconvenienti, concludendo così il mio breve intervento) si reintrodusse una competenza della Corte costituzionale, cosa che noi vogliamo evitare, anzi eliminare, mediante la riforma che stiamo discutendo. Si tratterebbe di una competenza molto più difficile da individuare rispetto a quella attuale (la quale, per lo meno, è certa, poiché è di natura giurisdizionale piena ed esclusiva). Tale competenza avrebbe addirittura per oggetto l'operato di un organo della rappresentanza politica nell'ambito di una valutazione che non può che essere largamente politica. Rispetto a tutto ciò la censura non può essere affidata, se non in sede del tutto impropria, alla Corte costituzionale, che è organo di garanzia e che deve quindi tener lontana da sé ogni considerazione che in qualche modo incida sulla libera valutazione politica del Parlamento repubblicano.

Per queste ragioni, l'attuale dizione del punto terzo dell'articolo 9 non può che dar luogo, ancora una volta, a una competenza esclusiva, come d'altra parte uno degli emendamenti sui quali la Commissione ha deliberato appena ora di esprimere parere favorevole si preoccupa di precisare.

Ancora una volta, signor Presidente, ci ritroviamo di fronte a un punto in ordine al quale ulteriore chiarezza si rende desiderabile: il Parlamento, organo della rappresentanza politica, non può in nessun modo e in nessun caso essere sede di valutazioni che non siano di carattere politico. Qualsiasi intento, qualsiasi volontà, qualsiasi

desiderio, qualsiasi tentativo di attribuire al Parlamento funzioni di arbitraggio, funzioni cosiddette «terze», giurisdizionali o paragiurisdizionali, per quanto lato possa essere tale concetto, è destinato a fallire, perché è la natura stessa dell'organo che gli impedisce istituzionalmente, strutturalmente, di esercitare altro potere che non sia quello politico.

Cito il caso — e concludo il mio intervento — della modifica che abbiamo introdotto qualche anno fa nel nostro regolamento, relativa all'articolo 96-bis. Secondo tale modifica, il Parlamento è chiamato a giudicare dei presupposti di straordinaria necessità e urgenza dei decreti-legge. L'esistenza di tali presupposti è verificata con un atto della Camera e del Senato, atti politici, assunti a scrutinio segreto, come si preoccupa di precisare l'articolo 96-bis. La ricorrente polemica sul cosiddetto straripamento di potere, sull'eccesso di potere che il Parlamento porrebbe in essere, qualche volta accogliendo, ma qualche volta negando la sussistenza dei presupposti di straordinaria necessità ed urgenza, è priva di consistenza, perché non tiene conto del fatto che il Parlamento non può essere, non è e non sarà mai un giudice: è un organo che tutela interessi, esprime volontà, e quindi agisce in sede politica.

Le ragioni per le quali ho ritenuto giusto svolgere tali osservazioni, signor Presidente, risiedono, appunto, in queste considerazioni (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 9 e sugli emendamenti ad esso presentati, chiedo quale sia il parere della Commissione su tali emendamenti.

MARIOTTO SEGNI, Relatore. Signor Presidente, prima di esprimere il parere del Comitato dei nove sugli emendamenti presentati desidero illustrare brevemente all'Assemblea i motivi che hanno indotto il Comitato ad esprimere il suo parere sui punti più qualificanti e soprattutto, sugli identici emendamenti Teodori 9.2 e Fuma-

galli Carulli 9.10, soppressivi dell'inciso in cui si precisano, nel caso di reati ministeriali, le due esimenti cui si è fatto spesso riferimento nel nostro dibattito.

Comprendo e non sottovaluto gli argomenti sollevati in quest'aula dall'onorevole Gargani prima e dall'onorevole Mellini poi. Io stesso, in Comitato dei nove, avevo a un certo punto avanzato l'idea che fosse opportuno procedere alla soppressione dell'ultima parte del comma 3 dell'articolo 9.

Mi rendo conto che, se si vuole arrivare all'attuazione di una giustizia che non sia più influenzata da argomenti politici, una statuizione che determini motivi tassativi può non essere sufficiente allo scopo. Si può abusare di qualunque motivazione, come ha detto Mellini, e molte volte in quest'aula, probabilmente, si è fatto un cattivo uso del potere della Camera nella materia in discussione.

Vi possono quindi essere alcune ragioni a favore della tesi appena ricordata; ma il Comitato dei nove ne ha valutate altre ed alla fine ha accolto queste ultime.

Le ragioni che hanno indotto ad esprimere parere negativo sugli identici emendamenti Teodori 9.2 e Fumagalli Carulli 9.10 derivano soprattutto dalla considerazione che dal dibattito svoltosi in questo e nell'altro ramo del Parlamento, nonché da quello registrato nel paese in occasione della celebrazione del referendum, è emersa l'indicazione per una giustizia in cui il Parlamento, organo politico, sia chiamato non più a decidere su fatti ma a pronunciarsi soltanto sulle eventuali ipotesi di loro giustificazione politica.

Signor Presidente, in queste condizioni può diventare inutile parlare in quest'aula...!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, vi prego di fare un po' di silenzio e di non fare capannelli nell'emiciclo.

MARIOTTO SEGNI, Relatore. Se posso esprimere un'opinione personale, ritengo che non sia in alcun modo sufficiente — ne sono pienamente convinto — una norma per assicurare un uso retto, obiettivo e

secondo giustizia di quella potestà del Parlamento cui ci riferiamo ma che, in concreto, molto di più varrà l'operato del Parlamento, la sua capacità di riferirsi non a criteri politici, che possono condurre a favoritismi, ma a criteri oggettivi di giustizia, secondo lo spirito della legge e della Costituzione.

Proprio la considerazione che la Camera ed il Parlamento nel suo insieme non debbano più entrare nel merito dei fatti, che tale compito debba essere affidato alla decisione del giudice ordinario, e che questo è quel che oggi chiede l'opinione pubblica, dopo i numerosi casi in cui si è avuta l'impressione che non si sia operato in tal modo, ha indotto il Comitato dei nove, alla fine, ad esprimere parere negativo sugli emendamenti che ho detto.

Signor Presidente, questa è la motivazione...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prestare attenzione e soprattutto di fare silenzio!

MARIOTTO SEGNI, Relatore. Signor Presidente, tento di parlare, ma poiché i colleghi sono distratti vi è forse la necessità che io ripeta quanto ho già detto (*Commenti*). Esprimo, comunque, il parere del Comitato dei nove, dopo averne succintamente illustrato le motivazioni.

Il parere è contrario sugli emendamenti Guidetti Serra 9.1, Teodori 9.7 e sugli identici emendamenti Teodori 9.2 e Fumagalli Carulli 9.10. È invece favorevole sull'emendamento Fumagalli Carulli 9.13. Esprimo parere contrario sull'emendamento Bassanini 9.12, sugli identici emendamenti Guidetti Serra 9.3 e Pazzaglia 9.6, nonché sugli emendamenti Ferrara 9.4 e Guidetti Serra 9.5. Il parere è favorevole sull'emendamento Fumagalli Carulli 9.11.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO D'ACQUISTO, Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il parere del Governo coincide con quello espresso dal

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

relatore, tranne per quanto riguarda gli identici emendamenti Teodori 9.2 e Fumagalli Carulli 9.10, volti a sopprimere, al comma 3 dell'articolo 9, le parole da «ove l'inquisito» fino alla fine del comma, per i quali il Governo si rimette alle valutazioni dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Guidetti Serra 9.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, approfitto della possibilità di svolgere una dichiarazione di voto sull'emendamento Guidetti Serra 9.1 per esporre nuovamente le motivazioni di fondo secondo le quali si è mosso, in rapporto al testo in esame, il gruppo di democrazia proletaria.

Torno indietro e faccio riferimento all'emendamento Guidetti Serra 6.1, per rilevare che, a causa di un errore materiale, sembrava che democrazia proletaria chiedesse una procedura particolare per consentire al pubblico ministero di archiviare l'inchiesta nei confronti di reati ministeriali... Appellandosi a tale errore materiale, l'onorevole Tassi giustamente ha ritenuto che democrazia proletaria avesse cambiato la propria posizione. È ovvio che, nel testo dell'emendamento 6.1 il verbo «ritiene» deve essere interpretato come «richiede», al giudice istruttore l'archiviazione del caso.

Ho fatto questa precisazione, Presidente, perché anche con l'emendamento Guidetti Serra 9.1 democrazia proletaria ribadisce la sua linea, illustrata in occasione della discussione sull'articolo 1 di questa proposta di legge costituzionale. A nostro avviso è necessario che sia affidato alla giurisdizione ordinaria il compito di conoscere e giudicare i reati commessi dai ministri. Con l'emendamento 9.1 intendiamo innanzi tutto eliminare le esimenti (sulle quali si pronuncerà tra poco la collega Guidetti Serra) e riteniamo che debba essere necessaria la maggioranza assoluta per concedere l'autorizzazione affinché gli atti siano rimessi al procuratore della Repubblica.

Per tali ragioni, invito i colleghi ad approvare l'emendamento Guidetti Serra 9.1, che corregge una distorsione che altrimenti rimetterebbe alla valutazione della Camera non solo il giudizio sui fatti ma anche la possibilità di archiviazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento Guidetti Serra 9.1 e sul successivo emendamento Teodori 9.7 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidetti Serra 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 347 |
| Maggioranza | 174 |
| Voti favorevoli | 37 |
| Voti contrari | 310 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teodori 9.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 351 |
| Votanti | 350 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 176 |
| Voti favorevoli | 33 |
| Voti contrari | 317 |

(La Camera respinge).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bordon Willer

Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Capria Nicola
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carruso Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

| | |
|--------------------------------|--------------------------------|
| Coloni Sergio | Foti Luigi |
| Conte Carmelo | Fracchia Bruno |
| Conti Laura | Francese Angela |
| Cordati Rosaia Luigia | Franchi Franco |
| Corsi Umberto | Frasson Mario |
| Costa Alessandro | Fronza Crepez Lucia |
| Crescenzi Ugo | Fumagalli Carulli Battistina |
| Cresco Angelo Gaetano | |
| Crippa Giuseppe | Galli Giancarlo |
| Cristoni Paolo | Gasparotto Isaia |
| Cursi Cesare | Gei Giovanni |
| | Gelpi Luciano |
| D'Acquisto Mario | Geremicca Andrea |
| D'Addario Amedeo | Ghinami Alessandro |
| D'Aimmo Florindo | Gitti Tarcisio |
| Dal Catsello Mario | Gottardo Settimo |
| D'Alia Salvatore | Grilli Renato |
| D'Ambrosio Michele | Grillo Luigi |
| D'Angelo Guido | Guidetti Serra Bianca |
| Degennaro Giuseppe | Gullotti Antonino |
| Del Mese Paolo | Gunnella Aristide |
| de Luca Stefano | |
| Diaz Annalisa | Labriola Silvano |
| Dignani Grimaldi Vanda | Lattanzio Vito |
| Di Pietro Giovanni | Lauricella Angelo |
| Di Prisco Elisabetta | Lavorato Giuseppe |
| Donazzon Renato | Leccisi Pino |
| Duce Alessandro | Lega Silvio |
| | Levi Baldini Natalia |
| Facchiano Ferdinando | Lia Antonio |
| Faccio Adele | Lobianco Arcangelo |
| Fachin Schiavi Silvana | Lodigiani Oreste |
| Fagni Edda | Loiero Agazio |
| Farace Luigi | Lo Porto Guido |
| Faraguti Luciano | Lorenzetti Pasquale Maria Rita |
| Fausti Franco | Lucchesi Giuseppe |
| Ferrandi Alberto | Lucenti Giuseppe |
| Ferrara Giovanni | Lusetti Renzo |
| Ferrari Marte | |
| Ferrari Wilmo | Macciotta Giorgio |
| Ferrarini Giulio | Maceratini Giulio |
| Fiandrotti Filippo | Mainardi Fava Anna |
| Filippini Giovanna | Malvestio Piergiovanni |
| Fincato Laura | Mammone Natia |
| Finocchiaro Fidelbo Anna Maria | Mancini Vincenzo |
| Fiori Publio | Mangiapane Giuseppe |
| Fiorino Filippo | Mannino Antonino |
| Firpo Luigi | Marri Germano |
| Forlani Arnaldo | Martinazzoli Fermo Mino |
| Forleo Francesco | Martino Guido |
| Formigoni Roberto | Martuscelli Paolo |
| Fornasari Giuseppe | Masina Ettore |

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nardone Carmine
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino

Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Scalia Massimo
Scarlatto Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Testa Antonio
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Mellini Mauro

Sono in missione:

Anselmi Tina
Ebner Michl
Fracanzani Carlo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Teodori 9.2 e Fumagalli Carulli 9.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidetti Serra. Ne ha facoltà.

BIANCA GUIDETTI SERRA. Signor Presidente, colleghi, il terzo comma dell'articolo 9, che in realtà dà vita a due esimenti che potrebbero rendere impunito il ministro autore di un reato, è formulato in questi termini: «ove l'inquisito abbia agito per la tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante ovvero» (si tratta della seconda ipotesi) «per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di Governo».

Voglio attirare l'attenzione dei colleghi su queste due definizioni. Che cosa possono mai significare, secondo la logica, secondo il diritto e secondo la sistematica che qualsiasi disposizione legislativa deve avere nell'armonia di tutto il nostro sistema? Vi sarebbe una esimente specifica per qualcuno che ha agito per la tutela di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante? E come si può commettere un reato nell'interesse dello Stato? Questa è la logica di una dizione di tale genere...! Come si può perseguire un interesse pubblico commettendo un reato?

Si tratta di una distorsione fondamentale che non è riscontrabile soltanto banalmente nel contenuto di queste poche righe dell'articolo 9 ma attiene ad una concezione generale, ingiustificata ed ingiustificabile. È ingiustificata sul piano politico, perché ha il senso di un autoritarismo che non deve avere sede né ingresso nella nostra legislazione; ma risulta anche in contraddizione con il sistema legislativo generale.

Nel caso in cui l'inquisito abbia agito in base ad una delle ragioni che normalmente si chiamano cause di giustificazione o esimenti, si fa ricorso a norme del nostro sistema ordinario. Ve ne sono molte, ed alcune si attagliano in particolare alla figura di chi agisca o abbia agito come pubblico ufficiale. Esse definiscono e rendono esenti da pena le persone che abbiano commesso reati in questa veste e possono adeguatamente soddisfare le esigenze del caso.

Per tali motivi, insistiamo per l'approvazione dell'emendamento Teodori 9.2, che riteniamo sia assolutamente determinante (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, colleghi, l'aula è distratta... (*Proteste al centro*). Bene, ho il piacere di apprendere che l'aula fortunatamente non è distratta! (*Commenti*).

Noi ci apprestiamo a votare la chiave di volta, il punto qualificante di questa riforma. Non è un caso che da molti mesi la discussione e la votazione delle norme relative alla Commissione inquirente siano ferme sulla questione attinente all'articolo 9, in particolare sulle cosiddette esimenti o — per usare una parola laica — sulla intro-

duzione e la codificazione in questa proposta di legge costituzionale della «ragion di Stato».

Nel momento in cui si stabilisce che si può negare l'autorizzazione a procedere per le due ragioni indicate nell'articolo in questione, cioè «ove l'inquisito abbia agito per la tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante ovvero per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di governo», non si fa altro che dire, attraverso due formulazioni apparentemente diverse e complementari, ma sostanzialmente identiche, che la ragion di Stato consente di commettere reati.

Ho seguito in questi giorni, colleghi, le vicende relative al risarcimento dei danni conseguenti all'affare ENI-Petronim. Che cosa è accaduto e che cosa sta accadendo? Un ex ministro, riconosciuto responsabile di aver pagato una tangente (che c'era, non c'era... È andata a finire in Italia o all'estero... Non è questo il punto!), ha detto che il Governo, i ministri e lui stesso hanno agito per ragioni costituzionalmente importanti: occorre assolutamente concludere quel contratto, nell'interesse costituzionale del paese. E per ottenere quel rifornimento di petrolio, occorre pagare le tangenti. È la giustificazione invocata dall'ex ministro Stammati in questi giorni!

Come vedete, quella dell'interesse pubblico o dell'interesse costituzionale sono ragioni molto elastiche, all'interno delle quali si può immettere qualsiasi cosa.

Non starò qui a ricordare come per tanti finanziamenti neri ai partiti si siano levate delle voci autorevoli, «democratiche», per invocare, anche in quel caso, l'esistenza di un interesse costituzionalmente protetto, e cioè l'esigenza di finanziare i partiti, la cui organizzazione e la cui attività sono previste dalla Costituzione.

Ed allora, colleghi, ci troviamo di fronte ad un punto nodale. Ci dobbiamo rammaricare che i colleghi della democrazia cristiana, che avevano saggiamente deciso o quanto meno si erano orientati nel senso di cancellare questa vergogna della ragion di Stato dalla legge sulla Commissione inqui-

rente, abbiano cambiato opinione. Ci dobbiamo rammaricare che, assunta la decisione saggia e meditata cui si era pervenuti dopo una lunga riflessione all'interno dei gruppi della democrazia cristiana, si sia verificato (non so sotto quali pressioni, collega Segni) un voltafaccia, a seguito del quale, oggi, i colleghi della democrazia cristiana ci vengono a dire che non possono più apertamente sostenere la cancellazione della ragione di Stato dall'articolo 9.

Il Governo si è rimesso all'Assemblea. L'emendamento 9.2, di cui sono primo firmatario, è stato presentato in forma identica da settori molto diversi dell'aula; tra i firmatari vi sono colleghi di democrazia proletaria, del gruppo verde e identico emendamento è stato presentato da due colleghi autorevolissimi della democrazia cristiana, Fumagalli Carulli e Gargani.

Se non approveremo tali emendamenti, non solo introdurremo in questa legge qualcosa di devastante, ma inseriremo, addirittura, nell'ordinamento italiano una vergogna inammissibile come la ragione di Stato (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cardetti. Ne ha facoltà.

GIORGIO CARDETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo socialista voterà a favore degli identici emendamenti Teodori 9.2 e Fumagalli Carulli 9.10.

Non voglio qui ripetere quanto detto dall'onorevole Gargani nella discussione sulle linee generali, né le motivazioni esposte dalla collega Guidetti Serra e dal collega Teodori, tutte ampiamente condivisibili. Voglio solo precisare che si giunge a questa votazione dopo un *iter* abbastanza tormentato. In una prima fase, quasi tutti i gruppi erano stati indotti, in Commissione, ad attenersi al testo del Senato, non perché lo si ritenesse non perfettibile, ma per le esigenze di urgenza che venivano allora poste. Si è poi scelto di entrare nel merito, proprio in seguito alla presentazione di emendamenti di rilievo, come quelli che ci

accingiamo a votare, da parte di autorevoli esponenti della maggioranza. Non voglio con ciò evidentemente sminuire il fatto che lo stesso emendamento sia stato presentato da gruppi dell'opposizione, con valide argomentazioni, ma è chiaro che, proprio il venir meno a questo punto dell'esigenza di fare in fretta, ci induce a entrare nel merito. Non ci sembra che reggano talune considerazioni fatte contro questo argomento, che mirano a sostenere che l'approvazione degli identici emendamenti comporterebbe una riduzione del rigore delle Camere nel fare le scelte. Da più interventi è stato infatti giustamente messo in risalto che questa valutazione, unico filtro rimasto in tutto il nuovo procedimento che nasce da questa modifica costituzionale, è — e non può non essere, come autorevolmente il collega Labriola metteva in evidenza, segnalando i rischi che si correrebbero qualora così non fosse — una valutazione di ordine politico.

Bisogna allora chiedersi che senso essa abbia, se non forse quello di cercare in qualche modo una copertura — avanzando criteri, per altro anch'essi discutibili, quali la ragion di Stato — per introdurre una esimente di reato. Ciò implica che la Camera, che è l'organo tenuto a pronunciarsi, lo faccia in qualche modo nel merito. Qualora la Camera, con il mantenimento di queste esimenti, concedesse tale autorizzazione, la decisione potrebbe suonare come una forma preventiva di condanna o qualcosa di assimilabile al rinvio a giudizio; mentre invece tutto il procedimento innescato dalla riforma è basato sull'attribuzione alla magistratura ordinaria sia della fase del giudizio sia delle indagini preliminari. Rimane escluso solo questo momento, che ha un significato autorizzativo e che ci sembra, anche per una logica formale e complessiva, debba essere regolato come il regime autorizzativo relativo ai parlamentari, per i quali vige l'istituto dell'autorizzazione a procedere.

Se quindi quella formulazione poteva avere senso di fronte a motivi di urgenza, non ne ha più adesso, anche perché stamani è stata finalmente varata in sede legi-

slativa una disciplina transitoria della materia, che consentirà di far fronte più compiutamente ai casi aperti, per un certo periodo.

Riteniamo dunque, come gruppo socialista, che sia preferibile una formulazione non appesantita dalle cosiddette esimenti che invece di eliminare i problemi, rischiano di crearne di nuovi. Ritenendo pertanto preferibile la formulazione originaria del Senato, voteremo a favore dei due emendamenti Teodori 9.2 e Fumagalli Carulli 9.10, aventi il medesimo contenuto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Onorevoli colleghi, il gruppo liberale voterà a favore degli identici emendamenti Teodori 9.2 e Fumagalli Carulli 9.10, ritenendo che sia giusto eliminare l'ultima parte del terzo comma dell'articolo 9, in cui compare un'ipotesi diversa da quanto già previsto nel codice penale sotto il titolo «esercizio di un diritto e adempimento di un dovere», come ricordava la collega Guidetti Serra.

L'individuazione di una ragione all'interno della più vasta e generale accezione per la quale la condotta astrattamente illegittima può ritenersi invece legittima per la motivazione superiore cui si ispira, o non ha un significato, perché nel più è compreso il meno; oppure vale come specificazione che toglie un valore sostanziale al filtro valutativo che permane alle Assemblee parlamentari. Come giustamente evidenziava Cardetti, un giudizio preliminare — che nel caso in esame ipotizziamo negativo — potrebbe costituire un elemento di valutazione aggiuntivo per il magistrato, che rimane comunque competente in tali giudizi.

Ritengo pertanto che vi sia un doppio titolo per votare a favore dei due identici emendamenti soppressivi. Innanzitutto, vi è un motivo di carattere generale, perché la norma nella sua astrattezza e generalità viene spesso tradita dalle norme particolari, dallo *ius singulare* che «rattrappisce»

il significato più generale della norma. L'altro titolo, invece, attiene ad una ragione politica: potrebbe sembrare che si cerchi di introdurre in questo contesto un sistema di autotutela per fatti che invece dovranno essere chiariti alla pubblica opinione. Se infatti le ragioni qui esposte appartengono ad iniziative e comportamenti che si ritengono censurati o censurabili, allora questi vanno esposti ed inquadrati nell'ambito ordinario delle irresponsabilità, per una causa esimente che prevale su quelle che possono essere le titolarità di imputazione.

Sono queste le ragioni che ho voluto evidenziare non solo per una ragione di opportunità politica, che pure esiste, ma anche per motivi di aderenza sostanziale ad un principio generale di diritto, che è bene riaffermare in questa sede.

CARLO TASSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Tassi?

CARLO TASSI. Signor Presidente, vorrei rappresentarle alcune mie perplessità circa l'ordine di votazione degli emendamenti presentati all'articolo 9. A mio avviso, infatti, l'emendamento Pazzaglia 9.6 ha un contenuto parziale rispetto a quello degli identici emendamenti Teodori 9.2 e Fumagalli Carulli 9.10. Nell'emendamento presentato dal mio gruppo infatti noi sosteniamo che debba essere eliminata soltanto la seconda delle due condizioni richiamate e quindi l'emendamento Pazzaglia 9.6, essendo il più lontano dal testo, dovrebbe essere votato prima degli altri due che ho citato.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, a me pare che gli emendamenti Teodori 9.2 e Fumagalli Carulli 9.10 siano più lontani dal testo-base che non l'emendamento Pazzaglia 9.6.

CARLO TASSI. Non è così, signor Presidente. Dobbiamo infatti considerare che, mentre il nostro emendamento chiede l'eliminazione di una sola condizione, con gli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

altri due emendamenti citati si chiede la soppressione di entrambe le condizioni. È evidente, quindi, che se fossero posti in votazione prima i due emendamenti Teodori 9.2 e Fumagalli Carulli 9.10 verrebbe preclusa la possibilità di approvare la soppressione soltanto della prima condizione.

In altre parole, da una parte vi sono i poteri e gli interessi del Governo, dall'altra, vi sono i diritti dello Stato: noi siamo d'accordo sui diritti dello Stato, mentre non lo siamo sugli interessi del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, il voto è libero, e quindi lei potrà senz'altro votare contro gli emendamenti Teodori 9.2 e Fumagalli Carulli 9.10; ma debbo dirle che proprio il fatto che essi propongono la soppressione di entrambe le condizioni li rende più lontani dal testo. Per questo motivo non ritengo di dover alterare l'ordine delle votazioni.

Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sugli identici emendamenti Teodori 9.2 e Fumagalli Carulli 9.10, non accettati dalla Commissione e per i quali il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 353 |
| Votanti | 352 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 177 |
| Voti favorevoli | 84 |
| Voti contrari | 268 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Fumagalli Carulli 9.13, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 351 |
| Maggioranza | 156 |
| Voti favorevoli | 312 |
| Voti contrari | 39 |

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini 9.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, nel ritirare il mio emendamento 9.12, intendo sottolineare come con esso si voglia configurare la cosiddetta esimente in termini di stato di necessità, limitandola esclusivamente al caso (nell'esercizio della funzione di Governo e in coerenza alla configurazione di stato di necessità) della tutela di un'interesse dello Stato costituzionalmente rilevante.

I successivi emendamenti Guidetti Serra 9.3, Pazzaglia 9.6 e Ferrara 9.4 introducono sostanzialmente lo stesso concetto e configurano quello stato di necessità che nel testo da me proposto emerge nelle parole «interesse non altrimenti tutelabile».

In questo senso, ritengo di poter ritirare il mio emendamento e votare a favore di quelli successivi che, da quanto mi sembra di capire, hanno maggiore possibilità di ottenere il consenso dell'Assemblea. Ribadisco che gli emendamenti in questione, a mio avviso, configurano l'esimente in termini di stato di necessità, secondo un noto istituto del diritto penale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare ai voti, faccio notare che

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

l'emendamento Ferrara 9.4 potrebbe apparire, ad una lettura superficiale, uguale ai due precedenti, Guidetti Serra 9.3 e Pazzaglia 9.6; ma in realtà esso non sopprime le ultime parole del comma. Ho voluto ricordarlo anche per far presente all'Assemblea che la votazione dei primi due emendamenti non preclude quella del successivo.

Avverto che sugli identici emendamenti Guidetti Serra 9.3 e Pazzaglia 9.6 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Guidetti Serra 9.3 e Pazzaglia 9.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 346 |
| Votanti | 345 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 173 |
| Voti favorevoli | 59 |
| Voti contrari | 286 |

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Ferrara 9.4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, come ha già rilevato il relatore, quella in discussione è una materia molto travagliata. Mi sembra, però, che la Camera stia arrivando a decisioni positive.

In questo dibattito non abbiamo avuto posizioni precostituite, tant'è, ad esempio, che abbiamo votato a favore dall'emenda-

mento 9.13 della collega Fumagalli Carulli, che stabilisce la insindacabilità della valutazione del Parlamento. Ora proponiamo all'attenzione dei colleghi l'esigenza di consentire il giudizio della Camera sulla base della prima causa di giustificazione, quella dell'interesse costituzionalmente rilevante, escludendo invece quello che qui viene definito come interesse pubblico di Governo. La ragione è molto semplice: se l'interesse pubblico di Governo rileva per la Costituzione, siamo perfettamente d'accordo; negli altri casi invece ci sembrerebbe francamente ingiusto un trattamento discriminatorio per il ministro.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Ferrara 9.4 nonché sul successivo emendamento Guidetti Serra 9.5 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ferrara 9.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 346 |
| Votanti | 338 |
| Astenuti | 8 |
| Maggioranza | 170 |
| Voti favorevoli | 140 |
| Voti contrari | 198 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidetti Serra 9.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 339 |
| Maggioranza | 170 |
| Voti favorevoli | 55 |
| Voti contrari | 284 |

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Beebe Tarantelli Carole Jane
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana

Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Bnsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mario
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Breda Roberta
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruzzari Riccardo
 Bubbico Mauro
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
 Calderisi Giuseppe
 Campagnoli Mario
 Capacci Renato
 Capecchi Maria Teresa
 Capria Nicola
 Cardetti Giorgio
 Carelli Rodolfo
 Carrus Nino
 Casati Francesco
 Casini Pier Ferdinando
 Castagnetti Pierluigi
 Castagnola Luigi
 Cavagna Mario
 Cavicchioli Andrea
 Cavigliasso Paola
 Ceci Bonifazi Adriana
 Cellini Giuliano
 Cerofolini Fulvio
 Cerutti Giuseppe
 Chella Mario
 Cherchi Salvatore
 Chiriano Rosario
 Ciabbari Vincenzo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Ciaffi Adriano
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria

Fiori Publio
Firpo Luigi
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Labriola Silvano
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Poti Damiano
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco
Rutelli Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Scalia Massimo
Scarlatto Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele

Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto sugli emendamenti Teodori 9.2 e Fumagalli Carulli 9.10:

D'Acquisto Mario

Si è astenuto sugli identici emendamenti Guidetti Serra 9.3 e Pazzaglia 9.6:

Manfredi Manfredi

I nomi dei deputati astenutisi sull'emendamento Ferrara 9.4 non sono stati registrati dell'impianto di votazione elettronica.

Sono in missione:

Anselmi Tina
Ebner Michl
Fracanzani Carlo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Fumagalli Carulli 9.11. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

MAURO MELLINI. Signor Presidente, voterò contro l'emendamento Fumagalli Carulli perché l'istituzione di un filtro, rappresentato da un collegio speciale, al fine di «scaricare» la Camera che deve pronunciarsi dalla necessità di votare soltanto sulla base di una *notitia criminis* (oppure sulla base di atti di un procuratore della Repubblica alla cui funzione monocratica, evidentemente, si è ritenuto di non poter attribuire un compito di tanta importanza, quale quello di informare, attraverso indagini preliminari, il Parlamento) non deve significare la possibilità, una volta manifestata la decisione della Camera, di sottrarre il procedimento a forme normali.

Si è insistito e si insiste sul principio che bisogna ricondurre questi processi alla normalità della procedura; e allora, dal momento in cui la Camera si pronunzia, bisogna che la procedura sia quella normale, sia quindi quella dell'invio degli atti al giudice istruttore, che procederà oltre.

Un'altra considerazione mi spinge a votare contro l'emendamento in questione. Se attribuiamo ad un collegio particolarmente qualificato, composto da giudici anziani del tribunale del capoluogo, la funzione delle indagini preliminari, oltre a quella del compimento dell'istruttoria e quindi del rinvio a giudizio, non possiamo certo stabilire che un «tribunale di giovanelli» giudichi su un rinvio a giudizio operato da questo supercollegio del supertribunale! Si tratta di una contraddizione che deve essere eliminata.

L'emendamento, dunque, deve essere respinto, affinché non si crei ulteriore confusione. Abbiamo già introdotto norme che scombinano la procedura dal punto di vista ordinamentale: eliminiamo almeno questa! Capisco le preoccupazioni dei proponenti; ma desidero sottoporre alla loro attenzione l'inconveniente della discrepanza tra la specialità dell'organo istruttorio e la normalità di quello giudicante nel dibattimento.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Fumagalli Carulli 9.11, nonché sull'articolo 9 nel suo complesso, è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fumagalli Carulli 9.11, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 321 |
| Votanti | 320 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 161 |
| Voti favorevoli | 164 |
| Voti contrari | 156 |

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 326 |
| Votanti | 236 |
| Astenuti | 90 |
| Maggioranza | 119 |
| Voti favorevoli | 192 |
| Voti contrari | 44 |

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bernoco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Calderisi Giuseppe
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio

Cerutti Giuseppe
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Cipriani Luigi
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Firpo Luigi
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gei Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Grillo Luigi
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Monaci Alberto
Moroni Sergio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Paoli Gino
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Potì Damiano
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti sull'articolo 9:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Auleta Francesco

Bargone Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana

Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Bruzzani Riccardo

Calvanese Flora
Capecchi Maria Teresa
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francesse Angela

Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Grilli Renato

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda

Nardone Carmine
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Polidori Enzo

Rebecchi Aldo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Toma Mario
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Si è astenuto sull'emendamento Fumagalli Carulli 9.11:

Formigoni Roberto

Sono in missione:

Anselmi Tina
Ebner Michl

Fracanzani Carlo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 10, che è del seguente tenore:

«1. Nei procedimenti per i reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, il Presidente del Consiglio dei ministri, i ministri, nonché gli altri inquisiti che siano membri del Senato della Repubblica o della Camera dei deputati non possono essere sottoposti a misure limitative della libertà personale ovvero a perquisizioni personali o domiciliari senza l'autorizzazione della Camera competente ai sensi dell'articolo 5, salvo che siano colti nell'atto di commettere un delitto per il quale è obbligatorio il mandato o l'ordine di cattura.

2. Non si applica il secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

3. La camera competente, nel caso previsto dal comma 1, è convocata di diritto e delibera, su relazione della Giunta di cui all'articolo 9, non oltre quindici giorni dalla richiesta.

4. Nei confronti del Presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri non può essere disposta l'applicazione provvisoria di pene accessorie che comportino la sospensione degli stessi dal loro ufficio».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: previsti dall'articolo 96 della Costituzione con le seguenti: indicati dall'articolo 96 della Costituzione.

10. 5.

Fumagalli Carulli.

Al comma 1, dopo le parole: limitative della libertà personale aggiungere le seguenti: a intercettazioni telefoniche o sequestro o violazione di corrispondenza.

10. 4.

Fumagalli Carulli, Gargani.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Al comma 1, sopprimere le parole: personali o.

10. 3.

Teodori, Calderisi, Mellini, Ruttelli.

Sopprimere il comma 4.

10. 1.

Guidetti Serra, Russo Franco.

Al comma 4, sopprimere le parola: non.

10. 2.

Franchi, Pazzaglia, Fini, Tassi.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 10 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione.

MARIOTTO SEGNI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Fumagalli Carulli 10.5 e 10.4 e parere contrario sugli emendamenti Teodori 10.3, Guidetti Serra 10.1 e Franchi 10.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO D'AQUISTO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Il Governo concorda sul parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 10, nonché sull'articolo nel suo complesso, è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fumagalli Carulli 10.5, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 326 |
| Votanti | 325 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 163 |
| Voti favorevoli | 288 |
| Voti contrari | 37 |

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fumagalli Carulli 10.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 321 |
| Votanti | 319 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 160 |
| Voti favorevoli | 280 |
| Voti contrari | 39 |

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teodori 10.3, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 330 |
| Votanti | 328 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 165 |
| Voti favorevoli | 31 |
| Voti contrari | 297 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

mento Guidetti Serra 10.1, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 329 |
| Votanti | 327 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 164 |
| Voti favorevoli | 48 |
| Voti contrari | 279 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franchi 10.2, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 322 |
| Votanti | 320 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 161 |
| Voti favorevoli | 34 |
| Voti contrari | 286 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo modificato dagli emendamenti testè approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 335 |
| Maggioranza | 168 |
| Voti favorevoli | 285 |
| Voti contrari | 50 |

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro

Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Firpo Luigi
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Galli Giancarlo
Gasparotto Isaia
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonio

Labriola Silvano
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore

Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polidori Enzo
Poti Damiano
Procacci Annamaria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro

Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Stafanini Marcello
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Fumagalli Carulli 10.5:

Gitti Tarcisio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Si sono astenuti sull'emendamento Fumagalli Carulli 10.4:

Gitti Tarcisio
Toma Mario

Si sono astenuti sull'emendamento Teodori 10.3:

Lauricella Angelo
Travaglini Giovanni

Si sono astenuti sull'emendamento Guidetti Serra 10.1:

Bassanini Franco
Ridi Silvano

Si sono astenuti sull'emendamento Franchi 10.2:

Cipriani Luigi
Grillo Luigi

Sono in missione:

Anselmi Tina
Ebner Michl
Fracanzani Carlo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 11, che è del seguente tenore:

«1. Per i reati commessi dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai ministri nell'esercizio delle loro funzioni, e in concorso con gli stessi da altre persone, la competenza appartiene in primo grado al tribunale del capoluogo del distretto di corte d'appello competente per territorio. Non possono partecipare al procedimento i magistrati che hanno fatto parte del collegio di cui all'articolo 7 nel tempo in cui

questo ha svolto indagini sui fatti oggetto dello stesso procedimento.

2. Si applicano per le impugnazioni e gli ulteriori gradi di giudizio le norme del codice di procedura penale».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, primo periodo, dopo la parola: tribunale aggiungere le seguenti: o alla corte d'assise.

11. 1.

Ferrara, Strumendo, Barbieri,
Pacetti.

Al comma 1, sopprimere il secondo periodo.

11. 2.

Guidetti Serra, Russo Franco.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 11 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

MARIOTTO SEGNI, *Relatore*. Signor Presidente, invito l'onorevole Ferrara a ritirare l'emendamento 11.1 perché, pur concordando nella sostanza, ritengo che il suo significato sia già compreso nel testo.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Guidetti Serra 11.2

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO D'ACQUISTO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Anche il Governo ritiene che l'emendamento Ferrara 11.1 possa essere ritirato, in quanto nella dizione «tribunale» si può benissimo comprendere anche la corte d'assise.

Esprime inoltre parere contrario sull'emendamento Guidetti Serra 11.2.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrara, accetta l'invito del relatore e del Governo a ritirare il suo emendamento 11.1?

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

GIOVANNI FERRARA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento, perché la motivazione data dal relatore alla sua richiesta mi sembra possa essere intesa come un'interpretazione autentica del testo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Guidetti Serra 11.2. Avverto che per la votazione di tale emendamento, nonché dell'articolo 11 nel suo complesso è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guidetti Serra 11.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 326 |
| Votanti | 325 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 163 |
| Voti favorevoli | 45 |
| Voti contrari | 280 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, nel testo della Commissione, indentico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 329 |
| Maggioranza | 165 |
| Voti favorevoli | 275 |
| Voti contrari | 54 |

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 12, che è del seguente tenore:

«1. Salvo quanto disposto dal precedente articolo 3, nella legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, è soppresso ogni riferimento al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri ed è abrogata ogni disposizione relativa agli stessi.

2. È altresì abrogata ogni disposizione incompatibile con la presente legge costituzionale».

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 12 e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti. Avverto che su tale articolo è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 333 |
| Votanti | 331 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 166 |
| Voti favorevoli | 291 |
| Voti contrari | 40 |

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia

Botta Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Firpo Luigi
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea

Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monaci Alberto
Monello Paolo
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polidori Enzo
Potì Damiano
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo

Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Tarabini Eugenio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tealdi Giovanna Maria
 Teodori Massimo
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Testa Enrico
 Toma Mario
 Torchio Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Travaglini Giovanni
 Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria

Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Vesce Emilio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo
 Viti Vincenzo
 Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni
 Zevi Bruno
 Zolla Michele
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si sono astenuti sull'articolo 12:

Marri Germano
 Rivera Giovanni

*Si è astenuto sull'emendamento Guidetti
 Serra 11.2:*

Sanza Angelo Maria

Sono in missione:

Anselmi Tina
 Ebner Michl

Fracanzani Carlo
 Mannino Calogero
 Manzolini Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 13, che è del seguente tenore:

«1. Per i procedimenti pendenti alla data di entrata in vigore della presente legge costituzionale, la Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa trasmette gli atti al Procuratore della Repubblica, competente ai sensi dell'articolo 6, comma 1, perché abbiano applicazione le norme stabilite dalla legge costituzionale stessa».

A questo articolo è stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 13, aggiungere il seguente:

ART. 13-bis.

1. All'articolo 68 della Costituzione è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Le disposizioni di cui ai precedenti due commi sono estese anche al Presidente della Repubblica. La relativa autorizzazione viene deliberata dal Senato della Repubblica».

13.01.

Labriola, Ciaffi, Barbieri.

SILVANO LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari, ritiro l'articolo aggiuntivo 13.01.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Labriola.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 13 e non essendo stati presentati

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

emendamenti, passiamo ai voti. Avverto che anche su tale articolo è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 333 |
| Votanti | 332 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 167 |
| Voti favorevoli | 300 |
| Voti contrari | 32 |

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

Passiamo all'articolo 14, che è del seguente tenore:

«1. La presente legge costituzionale entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana*».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: e perde effetto dalla data di entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

14. 1.

Pazzaglia, Franchi, Maceratini,
Tassi.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 14 e sull'emendamento ad esso pre-

sentato, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

MARIOTTO SEGNI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

MARIO D'ACQUISTO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Signor Presidente, anche il parere del Governo è contrario.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, vorrei chiedere per quale ragione si debba continuare questa scorpacciata di votazioni a scrutinio segreto. Chiedo se sia possibile ritirare le richieste di votazione a scrutinio segreto, parendomi utile procedere alle successive votazioni per alzata di mano, vista la solidità della maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, lei ha ragione, ma, poiché dobbiamo procedere alla penultima votazione precedente a quella finale del provvedimento, credo sia il caso di non porsi tale problema.

Passiamo ai voti. Avverto che per la votazione dell'emendamento Pazzaglia 14.1, nonché dell'articolo 14 nel suo complesso è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pazzaglia 14.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 337 |
| Maggioranza | 169 |
| Voti favorevoli | 39 |
| Voti contrari | 298 |

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

| | |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 333 |
| Maggioranza | 167 |
| Voti favorevoli | 305 |
| Voti contrari | 28 |

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angelini Pietro
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo Sebastiano
 Auleta Francesco
 Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio

Balestracci Nello
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianco Gerardo
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Biondi Alfredo
 Bisagno Tommaso
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito Mauro
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Brocca Beniamino
 Brunetto Arnaldo
 Bruni Francesco
 Bruni Giovanni
 Bruno Antonio
 Bruzzani Riccardo
 Buffoni Andrea
 Buonocore Vincenzo

 Caccia Paolo Pietro
 Calderisi Giuseppe
 Calvanese Flora
 Campagnoli Mario
 Capacci Renato
 Capecchi Maria Teresa
 Cardetti Giorgio
 Carelli Rodolfo
 Carrus Nino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Firpo Luigi
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippa Ugo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro

Labriola Silvano
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazzone Antonio
Mazzuconi Salvatore
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Monaci Alberto
Monello Paolo
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo

Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Piccoli Flaminio
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Portatadino Costante
Potì Damiano
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Rotiroti Raffaele
 Russo Ferdinando
 Russo Franco

 Samà Francesco
 Sanese Nicolamaria
 Sanfilippo Salvatore
 Sangalli Carlo
 Sangiorgio Maria Luisa
 Sanna Anna
 Santonastaso Giuseppe
 Santoro Italo
 Sanza Angelo Maria
 Sapienza Orazio
 Saretta Giuseppe
 Scalia Massimo
 Scarlato Guglielmo
 Schettini Giacomo Antonio
 Scovacricchi Martino
 Segni Mariotto
 Senaldi Carlo
 Serafini Anna Maria
 Serafini Massimo
 Serra Gianna
 Serrentino Pietro
 Silvestri Giuliano
 Soave Sergio
 Soddu Pietro
 Solaroli Bruno
 Sorice Vincenzo
 Stefanini Marcello
 Stegagnini Bruno
 Strada Renato
 Strumendo Lucio

 Taddei Maria
 Tagliabue Gianfranco
 Tamino Gianni
 Tancredi Antonio
 Tarabini Eugenio
 Tassi Carlo
 Tassone Mario
 Tealdi Giovanna Maria
 Teodori Massimo
 Tesini Giancarlo
 Testa Antonio
 Testa Enrico
 Toma Mario
 Torchio Giuseppe
 Trabacchi Felice
 Travaglini Giovanni
 Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
 Usellini Mario

Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Vesce Emilio
 Viscardi Michele
 Visco Vincenzo
 Viti Vincenzo
 Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
 Zampieri Amedeo
 Zaniboni Antonino
 Zarro Giovanni
 Zevi Bruno
 Zolla Michele
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe

Si è astenuto sull'articolo 13:

Costa Silvia

Sono in missione:

Anselmi Tina
 Ebner Michl
 Fracanzani Carlo
 Mannino Calogero
 Manzolini Giovanni

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul progetto di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MAURO MELLINI. Il nostro voto sarà contrario, sia per le dichiarazioni che abbiamo reso sull'articolo 9, sia perché riteniamo che con l'introduzione di quella esimente, destinata ad operare, come ricordava il collega Teodori, persino in sede civile (non si potranno più chiedere nem-

meno i danni civili, neppure da parte della Corte dei conti, ai ministri nei confronti dei quali interverrà quella determinazione), ci allontaniamo dalla direzione indicata dal referendum.

Ci auguriamo che i fatti non ci diano ragione a breve scadenza, anzi ci auguriamo di sbagliare del tutto.

Abbiamo registrato convergenze con altre forze politiche, anche con i colleghi socialisti, sia pure in base a motivazioni diverse; dobbiamo rilevare, tuttavia, che i colleghi socialisti hanno cominciato ad applicare sia la riforma elettorale sia la riforma del regolamento, autoeliminandosi in base alla soglia del 5 per cento, che certamente non hanno raggiunto con la loro presenza in aula in questa importante occasione! Abbiamo avuto convergenze con colleghi di altri gruppi, e credo che ciò significhi che varie forze politiche cercano in quest'aula, anche al di là delle barriere ideologiche, di operare nella direzione giusta per pervenire alle riforme istituzionali.

Credo però che tra le logiche che sono proprie delle riforme costituzionali in questo caso abbiano finito per prevalere, anche contro gli intendimenti e le posizioni dei gruppi, proprio quelle che vanno nella direzione peggiore; e questo non è certo un buon auspicio, in vista delle altre determinazioni che saremo chiamati ad adottare nel prossimo futuro. Il nostro voto contrario a questo progetto di legge sarà quindi convinto (*Applausi dei deputati del gruppo federalista (europeo)*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassi (*Commenti*).

Onorevoli colleghi, abbiamo ancora qualche — spero breve — dichiarazione di voto.

L'onorevole Tassi ha facoltà di parlare.

CARLO TASSI. La mia dichiarazione di voto sarà brevissima, signor Presidente.

Posto che non è stata accolta la nostra tesi fondamentale relativa alla persecuzione penale dei ministri alla stregua di

tutti gli altri cittadini, quanto meno per i reati comuni (tesi che abbiamo già espresso tante volte); posto che non sono stati accolti i nostri emendamenti correttivi, che andavano nel senso della volontà popolare quale è stata espressa nel voto referendario, il nostro voto sarà contrario, signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio della brevità, onorevole Tassi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Voglio che resti agli atti la dichiarazione pubblica del nostro voto contrario al provvedimento in discussione. L'articolo 1 afferma il principio dell'attribuzione alla giurisdizione ordinaria della cognizione dei reati ministeriali, ma questa intenzione è stata vanificata con la strumentazione che a tale norma si è voluta dare con gli articoli 7 e 8, che hanno previsto l'istituzione del collegio e i poteri di archiviazione, nonché con l'articolo 9, con il quale si sono stabilite le cause esimenti. Inoltre, il fatto che siano stati respinti i nostri emendamenti, ci induce a dire che non si è evitata una giustizia speciale per i ministri. In conclusione, noi voteremo contro il provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà (*Commenti*).

ALFREDO BIONDI. Scusate, onorevoli colleghi, esercito solo la modesta facoltà di dire pubblicamente, nell'imminenza di una votazione segreta, che io voterò contro. E ciò perché non mi è piaciuto l'inserimento di quella sorta di filtro di legittimità che nascerebbe da una esimente specifica, che secondo me è contraria ai principi generali del diritto. Il che per altro non giova certo alla chiarezza dei rapporti tra i membri del Governo e i cittadini.

Credo che una simile diffidenza si vinca solo rendendo chiaro che l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge non rappresenta solo un principio generale o gene-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

rico, ma un principio che vale per tutti, ministri compresi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto, avverto che la proposta di legge costituzionale sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta di una proposta di legge costituzionale.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge costituzionale n. 2288, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 226-565. — Senatori **TEDESCO TATÒ** ed altri; **MANCINO** ed altri: «Modifiche degli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e norme in materia di procedimenti per i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione» (approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione dal Senato) (2288):

| | |
|-----------------------|-----|
| Presenti | 348 |
| Votanti | 346 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 174 |
| Voti favorevoli | 278 |
| Voti contrari | 68 |

(La Camera approva).

Sono pertanto assorbite le concorrenti proposte di legge costituzionale nn. 1292 e 1483.

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto

Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Antonio
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casino Carlo
Casin Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cipriani Luigi
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano

Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
Degennaro Giuseppe
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Firpo Luigi
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galante Michele
Galli Giancarlo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippe Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino

Ingrao Pietro

Labriola Silvano
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe

Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Nania Domenico
Napoli Vito
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Polidori Enzo
Portatadino Costante

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Poti Damiano
Procacci Annamaria
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Franco
Russo Vincenzo

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italice
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna

Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Si sono astenuti:

Bianco Gerardo
Scarlatto Guglielmo

Sono in missione:

Anselmi Tina
Ebner Michl
Fracanzani Carlo
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Con riferimento al quarto punto dell'ordine del giorno, comunico che nessuna richiesta è pervenuta ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento in relazione ai disegni di legge di conversione nn. 2660 e 2668.

Poiché la Commissione affari costituzionali, nella seduta di ieri, ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione dei decreti-legge nn. 140 e 146 del 1988, la deliberazione prevista dal quarto punto dell'ordine del giorno della seduta odierna si intende cancellata.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione.

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, intervengo per chiedere che il Governo risponda all'interrogazione n. 4-05015, presentata il 7 marzo scorso, relativa al traffico di armi di Talamone. Questa interrogazione era stata presentata tenendo conto delle dichiarazioni del settimanale *Panorama* e in considerazione del fatto che si svolgerà tra breve un processo nel quale sono coinvolti Franco Accame e il direttore di *la Repubblica*. In tal modo il Governo

potrà fare il punto, nella sua risposta, sulle indagini che si sono svolte e potrà eventualmente anche aiutare l'ulteriore corso della giustizia.

PRESIDENTE. Onorevole Russo, sarà cura della Presidenza sollecitare il Governo a rendere rapida risposta all'interrogazione alla quale ha fatto riferimento.

Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di mozioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, una interpellanza e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 13 maggio 1988, alle 9:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 19,25.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Rallo n. 4-06256 dell'11 maggio 1988.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta scritta n. 4-06203 dei deputati Cima e Rosa Filippini, pubblicata nel resoconto sommario di martedì 10 maggio 1988, a pagina LVII, seconda

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

colonna, è stata sottoscritta anche dai deputati Boato, Mattioli, Franco Russo, Tiezzi, Diaz, Rodotà, Aglietta, Bertone.

L'interrogazione a risposta orale n. 3-00810 dei deputati Mattioli ed altri, pubblicata nel resoconto sommario di mercoledì 11 maggio 1988, a pagina LXII, prima colonna, è stata sottoscritta anche dai deputati: Tiezzi e Rodotà.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22.10.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONI ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CRIPPA, MAMMONE E MARRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

le ragioni per le quali i connazionali Salvatore Barone e Paolo Bellini, prigionieri dal 16 novembre della guerriglia antigovernativa etiopica nel Golan, ancora non sono stati liberati, nonostante le formali assicurazioni date alle famiglie;

quali siano le dirette responsabilità nella vicenda del governo sudanese, considerato che in relazione al rapimento, il nostro Governo ha deciso di sospendere l'erogazione a quel paese di ogni aiuto allo sviluppo;

se non intenda riferire con la massima urgenza al Parlamento sulle responsabilità per la mancanza di sicurezza per gli italiani impegnati in alcune regioni dell'Etiopia nell'ambito dei programmi di cooperazione allo sviluppo;

se non intenda informare ampiamente e dettagliatamente il Parlamento sull'azione del Governo per garantire la liberazione di Salvatore Barone e Paolo Bellini. (5-00681)

BALESTRACCI, GEI, FRASSON, SODDU E MAZZUCONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il giudizio circa la circolare n. 7/88 del 13 aprile 1988, interpretativa della legge 7 marzo 1986, n. 65 sull'ordinamento della polizia municipale.

Premesso che era stata già emanata la circolare n. 3/1987 del 2 marzo 1987 che nel sostanziale rispetto della legge n. 65, ha costituito un punto essenziale di riferi-

mento per l'attuazione della legge stessa, gli interroganti non possono non esprimere perplessità e sorpresa per una interpretazione della legge n. 65, che non solo contrasta con la precedente circolare, ma con la lettera e lo spirito della stessa legge, approvata nella sua sovranità dal Parlamento. Né l'interrogante può esimersi dal far notare i tempi (13 aprile) della citata circolare, coincidenti con la crisi di Governo, in una fase quindi assai delicata che avrebbe dovuto consigliare una qualche prudenza.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se per la nuova circolare sia stato interessato l'Ufficio legislativo del Ministero, che precedentemente aveva collaborato alla formazione della circolare n. 3/1987, così diversa dall'ultima e così coerente, a giudizio dell'interrogante che fu anche relatore, alla lettera ed allo spirito della legge 7 marzo 1986, n. 65. (5-00682)

NAPOLI E MONTESSORO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere —

premesso che dal 10 maggio 1988 i lavoratori dell'Alfa Avio di Pomigliano sono in agitazione per presunte intese intervenute tra FINMECCANICA e FIAT aventi per oggetto lo scambio delle attività insistenti a Pomigliano ed a Savigliano —:

quali urgenti iniziative intende avviare per corrispondere alle legittime aspettative di continuità e sviluppo delle attività aeronautiche dell'Alfa Avio di Pomigliano e cosa c'è di vero in questo preannunciato scambio di attività fortemente contraddittorio con le indicazioni date dal Parlamento per la riorganizzazione dell'industria pubblica del settore aerospaziale. (5-00683)

MAMMONE E SAPIO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

il Gruppo SNIA per i prossimi tre anni ha stanziato 1.000 miliardi per investimenti produttivi;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

di questi 170 saranno destinati al settore « Difesa e Spazio »;

in virtù di processi di ristrutturazione del Gruppo circa 160 dei 220 lavoratori dello stabilimento SNIA-BPD di Ceccano furono trasferiti un anno fa in quello di Colleferro;

negli accordi siglati il trasferimento dei lavoratori da Ceccano a Colleferro doveva garantire la ristrutturazione dello stabilimento di Ceccano e il mantenimento dei livelli occupazionali -:

se il ministro è a conoscenza dei piani di investimento del Gruppo e precisamente di quelli concernenti il settore « Difesa e Spazio »;

se è già stata assunta la decisione di localizzazione degli investimenti che riguardano questo settore;

in quale modo il gruppo SNIA pensa di mantenere gli impegni assunti circa lo stabilimento di Ceccano che attualmente occupa solo 50 lavoratori addetti a lavorazioni meccaniche;

per quali motivi gli 80 lavoratori dei 160 trasferiti a Colleferro, attualmente sospesi a zero ore, non hanno ancora potuto usufruire della cassa integrazione guadagni. (5-00684)

BARBIERI, PELLEGATTI, CECI BONIFAZI E SANNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è stata di recente riportata dalla stampa una dichiarazione del ministro che ha indicato la città di Ravenna come sede di uno *screening* prenatale di massa obbligatorio per le gestanti talassemiche, con conseguente eliminazione dei feti portatori;

non a Ravenna ma a Ferrara opera, presso la divisione pediatrica dell'Arcispedale S. Anna una struttura di prevenzione della anemia di Cooley;

tale struttura effettua da anni esami per il riconoscimento dei portatori di

« trait talassemico » e fornisce consulenza genetica alle coppie con esito positivo;

la diagnosi prenatale viene invece effettuata solo a richiesta sulle gestanti qualora entrambi i *partners* sono portatori di trait talassemico ed in tre casi su quattro è in grado di rassicurare la coppia dimostrando che l'embrione non è destinato a trasformarsi in un malato di « talassemia omozigote »;

il « rischio » di ricorrere all'aborto è quindi ridotto e non aumentato e che comunque la decisione in un senso o nell'altro resta affidata ad una scelta consapevole della coppia;

questa validissima struttura di prevenzione ha consentito di ridurre l'incidenza degli esiti drammatici del morbo di Cooley, da sempre minaccia endemica per le popolazioni del Delta Padano;

l'esperienza ha dimostrato come questo *screening* volontario porti non ad aumentare ma a ridurre il numero degli aborti, fugando nelle coppie a rischio di comparsa dell'anemia di Cooley, il timore di generare un figlio affetto da tale morbo in tutti i casi (almeno 3 su 4) in cui il feto non sia affetto da « talassemia omozigote »;

evidenziato come la dichiarazione del ministro, profondamente inesatta, abbia sollevato preoccupazione e allarme nelle popolazioni delle provincie di Ferrara, Ravenna e Rovigo, e creato turbamento all'attività della équipe sanitaria dedita a questa importante opera di prevenzione -:

se non ritenga che il massimo responsabile della sanità in Italia dovrebbe incoraggiare e confermare in ogni modo presidi di prevenzione come quello che opera presso la divisione pediatrica dell'Arcispedale S. Anna di Ferrara;

se non debba destare preoccupazione qualunque affermazione che, gettando discredito su di un'importante attività di prevenzione, di fatto ne fa arrestare la diffusione all'interno della popolazione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

se non ritenga quindi opportuno, verificata l'infondatezza delle affermazioni, promuovere iniziative atte a sostenere le attività di prevenzione della diffusione di questa come di altre gravi malattie.

(5-00685)

ROCELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della marina mercantile, della sanità e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

dalla M/C « Brigitta Montanari » affondata nell'alto Adriatico è fuoriuscita una quantità imprecisata di cloruro di vinile, ma, a quanto sembra, di centinaia di tonnellate;

la situazione desta grande preoccupazione in ordine al gravissimo inquinamento che ne potrebbe derivare alle acque territoriali italiane ed all'impatto ambientale;

solo nel mese di aprile sono iniziate le operazioni di recupero del carico di cloruro di vinile, tutt'ora in corso;

che vi è stata perciò una serie di ritardi rispetto alle date previste per il recupero del carico dichiarate da parte jugoslava;

sia la regione Veneto, sia la regione Friuli-Venezia Giulia hanno richiesto senza esito al Governo della Croazia dati precisi riguardanti la fuoriuscita del cloruro di vinile, le condizioni delle cisterne, i risultati analitici delle indagini condotte da istituti scientifici jugoslavi;

la mancanza di detti dati ed informazioni ha permesso solo un limitato ed assolutamente incompleto lavoro di ricerca e verifica alle commissioni di esperti istituite a livello regionale permettendo loro di valutare solo gli effetti nell'ipotesi « di rilascio accidentale immediato »;

l'Istituto per la Ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima (ICRAP), su incarico del ministro della marina mercantile, ha avviato in aprile una prima campagna per determi-

nare i livelli di cloruro di vinile nell'acqua, nei pesci e nel plancton del mare Adriatico e sta attendendo da tempo l'autorizzazione dalle autorità jugoslave ad effettuare i campionamenti nelle acque internazionali a sfruttamento esclusivo jugoslavo fino al limite con le acque territoriali jugoslave (zone dove operano numerosi pescherecci italiani) ed eventualmente anche in acque territoriali jugoslave, in prossimità del luogo di affondamento, collaborando con istituti di ricerca jugoslavi —:

se si debbano ritenere infondati i timori di inquinamento e di negativo impatto ambientale a causa della fuoriuscita del cloruro di vinile;

comunque, la quantità di cloruro di vinile ancora presente nelle cisterne della « Brigitta Montanari »;

informazioni tempestive sull'andamento delle delicate fasi di recupero in quanto la formazione di una nube di cloruro di vinile, in caso d'incidente, potrebbe coinvolgere direttamente pescherecci italiani operanti nell'Adriatico;

se in tale caso potrebbe essere minacciata l'attività balneare delle spiagge a fronte italiano;

le iniziative del Governo italiano onde ottenere le autorizzazioni dal Governo jugoslavo per permettere all'ICRAP di svolgere le campagne di monitoraggio del cloruro di vinile fino al limite delle acque territoriali jugoslave ed anche di poter operare in collaborazione con gli istituti di ricerca jugoslavi interessati che stanno effettuando le analisi di impatto ambientale. (5-00686)

BERTONE, DE JULIO E MIGLIASSO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

il gruppo Candy 3 anni fa acquisiva la Zerowatt di Cirié (TO) trasformandola in Nilox -Zerowatt spa. e successivamente in Nilox srl eliminando così il marchio Zerowatt;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

nei tre anni di gestione il gruppo, che pure è in fase di espansione ed ha consolidato ed ampliato la propria quota di mercato in Italia e all'estero, non ha effettuato alcun investimento né sul prodotto né sulla tecnologia;

la direzione del gruppo ha recentemente annunciato la prossima totale chiusura della Nilox srl con conseguente licenziamento di 178 lavoratrici e lavoratori attualmente in CIG;

nel condurre tale operazione il gruppo Candy si è sottratto ad ogni corretto rapporto con le istituzioni pubbliche e le organizzazioni sindacali;

come hanno dichiarato le organizzazioni sindacali in un documento unitario, tale manovra appare come « un caso da manuale di soppressione premeditata di una azienda da parte di un grande gruppo industriale che, assorbite le quote di mercato, smantella strutture industriali e l'occupazione ad essa collegata » -;

se non ritenga opportuno convocare urgentemente un incontro tra le parti (gruppo Candy, organizzazioni sindacali, regione Piemonte) per verificare la possibilità di continuazione dell'attività o, quanto meno, per ricercare soluzioni che salvaguardino e tutelino i lavoratori e la capacità produttiva della zona. (5-00687)

FORLEO, PAGANELLI, ALAGNA, MELLINI, GUIDETTI SERRA E BEEBE TARANTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

la scorsa settimana nonostante la più volte conclamata volontà del Parlamento, i coker del corpo degli Agenti di custodia unitamente ad altri colleghi sottoscrivevano un documento per richiamare l'attenzione sulla urgente necessità di procedere al varo della legge di riforma del corpo;

in data 6 maggio 1988 veniva diramata dall'ufficio II della Direzione generale degli Istituti di prevenzione e pena il fonogramma n. 313616/5.1 indirizzato a

tutti i direttori degli istituti carcerari affinché gli stessi rendessero edotto il personale che la raccolta di firme « presenta aspetti di rilevanza penale in violazione degli articoli 180, 2° comma e 184 c.p.m.p. » -;

se sia nota all'ufficio II della direzione generale degli Istituti di prevenzione e pena e P.P. la sentenza della Corte n. 126 del 1985 con la quale si dichiara l'incostituzionalità dell'articolo 180, 1° comma c.p.m.p.;

che la raccolta di firme risulterebbe essere stata intrapresa autonomamente e nell'ambito del corpo degli agenti di custodia, mentre per quanto concerne la possibilità di incorrere nella fattispecie dell'articolo n. 184 c.p.m.p. non risulta che gli operatori penitenziari abbiano protestato contro la disciplina militare, ma invocano invece l'attuazione di un provvedimento legislativo che il Parlamento si è impegnato più volte e all'unanimità di portare avanti;

se non ritenga contrastante l'iniziativa intrapresa dall'ufficio II con volontà politica più volte espressa dal Parlamento italiano si dà poter offrire intimidatoria;

se non ritenga urgente emanare una circolare che eviti atteggiamenti controproducenti da parte di alcuni uffici e consenta, come peraltro attuato a suo tempo per il corpo delle guardie di pubblica sicurezza, al personale del corpo degli agenti di custodia di partecipare attivamente al processo riformatore, fornendo un contributo prezioso ed indispensabile che può scaturire solo da un confronto libero e responsabile. (5-00688)

VISCARDI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che il sindaco di Torino sollecita « modificazione o addirittura l'abrogazione della legge 18 aprile 1983, n. 645, in materia di esercizio degli impianti di riscaldamento. L'estensione oraria giornaliera, ma soprattutto i termini della durata stagionale dell'accen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

sione degli impianti si sono rilevati inadeguati per una città come Torino che da anni registra basse temperature fino alla metà di maggio come quest'anno. Vero è che gli articoli 3 e 5 consentono alle autorità locali interventi correttivi di estensione e di proroga, ciò non toglie che l'incertezza, gli inevitabili contrasti, i malumori e le proteste che puntualmente si ripetono in questo periodo fanno auspicare una diversa disciplina della materia se non addirittura la sua liberalizzazione.

Non è infatti pretestuosa l'osservazione che il divieto di accensione, causando il ricorso massiccio al riscaldamento elettrico, provoca addirittura consumi energetici superiori a quelli che la normativa è intesa a contenere » -:

quali iniziative ritiene di dover assumere per corrispondere alle sollecitazioni del sindaco di Torino per una modificazione della normativa citata in premessa.
(5-00689)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione 4-20673 del 3 marzo 1987 restata senza risposta e che nel 1972 venne istituito nel comune di S. Antonio Abate (Na) il mercato settimanale all'aperto, fissandosi la domenica quale giorno per effettuarlo;

con il volgere degli anni, si sono verificate due circostanze che ne vedono impraticabile ed inaccettabile la effettuazione di domenica: il caos che ne deriva a seguito della ben maggiore mobilità in detto giorno festivo e il maturare del diritto degli stessi commercianti di poter usufruire di tale giorno festivo per il riposo;

tale situazione è stata analizzata dalla locale sezione del MSI-DN che ha diffuso un questionario tra tutti gli interessati, commercianti e clienti, dalle cui risultanze è emerso in modo inequivocabile l'opportunità e l'urgenza dello spostamento del mercato ad un giorno feriale;

il 15 marzo 1986 il consigliere comunale del MSI-DN Rag. Ciro Abagnale chiedeva che l'argomento venisse inserito all'o.d.g. del consiglio ed il successivo 21 marzo allegando i documenti del detto *referendum*, reiterava la richiesta inviandone copia per conoscenza al Prefetto di Napoli;

diligentemente, con fono n. 008441/GAB del 2 aprile 1986 la Prefettura di Napoli chiedeva al sindaco di S. Antonio Abate chiarimenti in proposito;

detto sindaco l'8 aprile 1986 rispondeva in via estremamente contraddittoria giacché, mentre affermava che la soluzione più idonea al problema sollevato era stata a suo tempo proprio « quella di stabilirlo (il mercato) nella giornata fe-

stiva », più avanti dichiarava che « l'amministrazione non ha tralasciato di porsi il problema di tenere il mercato in giorno feriale, ma cause di forza maggiore non lo hanno consentito sino ad oggi », affermando peraltro che lo spostamento sia della località che della giornata adatta, sarebbe avvenuto allorché fosse stata reperita — cosa che ci si sarebbe data cura di fare — « una idonea area, fornita di tutti i servizi necessari per lo svolgimento del mercato, in una zona peraltro che non intralciasse la circolazione e quindi l'attività degli abitanti »;

replicava il 6 maggio 1986 il consigliere Abagnale, con lettera diretta al Prefetto di Napoli, ribadendo tutti i motivi dell'urgenza dello spostamento del mercato in un giorno feriale, giudicando poi pretestuosa la tardiva e inconcludente risposta dell'amministrazione comunale che non si era fino ad allora posta il problema della idoneità dell'area, nonostante le continue proteste dei commercianti relativamente proprio alla zona nella quale per 14 anni (ora 16) si è tenuto il mercato, e proponendo infine quattro possibili aree (periferia urbana, via del Buonconsiglio ed adiacenze, zona palazzine case popolari IACP di via De Luca ed adiacenze, località Masseria Piccola);

da allora il totale silenzio è seguito da parte della prefettura e da parte della amministrazione comunale e non risulta inoltre che sia stata né cercata, né reperita, né attrezzata altra area e che nemmeno quella attuale sia stata fornita di servizi, sicché il disagio e le proposte dei commercianti e dell'utenza si sono accresciute e moltiplicate —:

per quali motivi la prefettura di Napoli, dopo il diligente suo interessamento al caso, sembri almeno apparentemente, e così certo non sarà, essersi disinteressata alla questione ed alla soluzione del grave problema;

come venga giudicato il tentativo sinora riuscito — da parte della arrogante amministrazione comunale — di sottrarsi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

al confronto sull'argomento in consiglio comunale ed alle scelte che ne sarebbero derivate;

a chi possono rivolgersi commercianti ed utenti del mercato settimanale di S. Antonio Abate essendo sinora frustrati i ripetuti tentativi del consigliere Abagnale, in loro rappresentanza, di vedere non diciamo risolto ma almeno discusso il problema e comunque, a due anni dalla lettera 8 aprile 1986, quali promessi atti, in concreto abbia assunto e svolto l'amministrazione comunale per risolvere la questione sollevata e quando si pensi che verrà positivamente portata a soluzione. (4-06332)

DEL DONNO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

l'Azienda Car-bus con sede in Apricena (Foggia) versa in una situazione di grave recessione a causa delle difficoltà di commercializzazione degli autobus prodotti e di produzione;

la Car-bus è una azienda nata da circa dieci anni, con ottime prospettive di produttività e di riparazione di autobus ed attualmente occupa circa cinquanta addetti ai lavori, di cui circa un terzo sono maestranze di S. Nicandro;

da alcuni mesi la Car-bus è stata costretta a porre in cassa integrazione metà del personale mentre potrebbe essere ancora un volano, che mette in moto processi occupazionali, coinvolgendo piccole aziende collaterali in questo angolo del Gargano, tormentato dalla emigrazione —:

quale azione svolge il Governo:

a) per la piena applicazione della normativa vigente che prevede la riserva del 30 per cento degli acquisti presso aziende pugliesi di trasporto;

b) per superare la crisi in cui versa l'azienda affinché venga ripresa la

piena attività, con il conseguente riassorbimento dei cassintegrati;

c) per una rapida approvazione del « Piano ricorso C.I.G., azienda Car-bus di Apricena », in modo che i cassintegrati possano riscuotere i salari arretrati. (4-06333)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che il consigliere comunale del MSI di S. Antonio Abate, ragioniere *Ciro Abagnale*, con lettera del 25 febbraio 1988 denunciava al presidente del comitato regionale di controllo di Napoli, al prefetto di Napoli, al procuratore della Repubblica di Napoli, alla Corte dei conti, quanto avvenuto nella seduta del consiglio comunale di S. Antonio Abate il 12 febbraio 1988; affermava l'Abagnale che in tale seduta la maggioranza monocolore DC (27 consiglieri su 30) deliberava sul punto: « nomina revisori conti consuntivo, esercizio finanziario anno 1987 », eleggendo i tre revisori tra i soli nominativi della maggioranza, nelle persone dei signori *Luigi Rosanova*, *Gerardo Varone*, *Antonio Navas*, e contrariamente a quanto sancito dalla legge che prevede — perché esista un minimo di effettivo controllo sul conto consuntivo — che almeno uno dei tre revisori appartenga alla minoranza; proseguiva l'Abagnale nella detta lettera — che era stata preceduta da un telegramma spedito il 23 febbraio — che non avrebbe potuto mai sostenersi che il consigliere *Navas* appartenesse alla minoranza giacché egli era stato eletto in una lista civica assorbita da tempo memorabile nella maggioranza (al punto da avere un assessore in giunta) ed essendosi qualificati più volte gli eletti in tale lista come democristiani; a sostegno della tesi che non fosse possibile qualificare il *Navas* quale esponente della maggioranza, l'Abagnale allegava copia della nota sentenza emessa dal Consiglio di Stato —:

quali interventi abbiano promosso e con quale esito il CORECO, il prefetto di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

Napoli, la Corte dei conti ed il Procuratore della Repubblica di Napoli e se questi abbia aperto procedimenti sia in relazione ai fatti oggetto della lettera del consigliere Abagnale sia in relazione ad eventuali omissioni in atti di ufficio compiuta dopo la suddetta denuncia, per ripristinare l'autorità della legge. (4-06334)

BOATO, BASSI MONTANARI E SALVOLDI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

è pervenuta agli interroganti una serie di denunce che rilevano come i rifiuti radioattivi vengano smaltiti da laboratori di analisi chimico-clinici ed ospedalieri assieme ai rifiuti urbani;

i radioisotopi sono molto utilizzati (soprattutto quelli a base di iodio e cobalto 57) per determinare presenze di antigeni o anticorpi, per dosaggi ormonali, come marcatori tumorali, ecc. Il residuo radioattivo usato per le analisi sia liquido che solido viene raccolto, in genere, in fusti metallici chiusi e datati custoditi nei laboratori stessi; dopo alcuni mesi vengono in genere buttati nelle spazzature anche se ancora radioattivi —:

se si intende eseguire un controllo su tutti i centri diagnostici per verificare come siano smaltiti i rifiuti radioattivi usati in ospedali, cliniche private e universitarie, laboratori di analisi. (4-06335)

BOATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

tra il 20 e il 21 aprile vi è stata a Marghera (Venezia) un'aria irrespirabile, nessuno degli enti pubblici di controllo, malgrado la proteste dei cittadini, ha rilevato nulla di anormale;

ad una settimana di distanza da quell'episodio numerosi cittadini di Marghera si sono rivolti ai medici condotti per eczemi e dermatiti, presenti soprattutto sulle parti scoperte del corpo. Le

autorità pubbliche non hanno smentito l'emissione nociva, ma non hanno assolutamente informato i cittadini su cosa sia successo, né hanno indicato ai medici per curare al meglio questa situazione —:

con urgenza che cosa sia avvenuto quei giorni di metà aprile e che cosa i cittadini abbiano inalato;

se intende realizzare rapidamente uno studio epidemiologico dei fenomeni cutanei registrati in maniera massiccia a una settimana da quella emissione. Chi abita a Marghera sa di rischiare quotidianamente la propria salute e sa di inalare « emissioni autorizzate » espulse in aria dalle aziende, ma spera anche di non essere considerato carne da macello e di aver diritto a un'informazione pronta e precisa, che finora raramente c'è stata, ed a un miglioramento progressivo delle situazioni, e si augura che si intervenga almeno perché non si ripetano certe situazioni di emissioni nocive intense. (4-06336)

RABINO E PATRIA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali interventi intendano porre per favorire in tempi brevi il ripristino della sponda destra del fiume Tanaro esondato lo scorso 2 maggio in località Felizzano in provincia di Alessandria all'altezza del ponte stradale che nei giorni successivi ha continuato ad espandersi sottraendo alla coltivazione vaste aree seminate e piantagioni con gravissimi danni all'intera economia agricola della zona. Si sottolinea altresì l'importanza dell'intervento che i ministri potranno fare nei confronti del magistrato del Po e della regione Piemonte affinché sul piano tecnico con modalità di estrema urgenza vengano evitati ulteriori gravi danni alle cose, strutture ed addirittura alle persone in una vasta e fertile area agricola; di intervenire con opportuna ordinanza di ripristino dell'alveo sponda destra fiume Tanaro. (4-06337)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

RALLO E VALENSISE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

quali siano gli intendimenti o le scelte della IRI-STET relativamente al pacchetto azionario della ST-SGS-THOMSON che dovrebbe passare alla FINMECCANICA, essendo vivissimo l'interesse ad informazioni certe, e parimenti chiaro il loro diritto, da parte dei circa 1.400 lavoratori dipendenti dello stabilimento ST di Catania e dei 210 cassintegrati dello stesso stabilimento;

altresi, se ritengono legittimi, leciti e compatibili con i principi e le norme costituzionali e dell'ordinamento i comportamenti antisindacali della dirigenza IRI-STET nei confronti della CISNAL dello stabilimento ST di Catania nel quale la detta CISNAL è, tra l'altro, sindacato maggioritario. (4-06338)

**D'AMATO LUIGI, AGLIETTA, MEL-
LINI, RUTELLI, TEODORI E VESCE.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — pre-
messo che

il 16 gennaio 1985 l'assemblea straordinaria dell'Istituto dell'enciclopedia Italiana (Treccani), ha approvato il nuovo statuto, con il quale l'ente è stato trasformato in S.p.a.;

nelle sedute del 23 aprile e 7 maggio 1985 la sezione di controllo enti della Corte dei conti ha dichiarato illegittima tale modificazione in quanto essa travalica i principi fondamentali della legge istitutiva dell'Ente;

la relazione della Corte dei conti (doc. XV, n. 77, pag. 17, IX Legislatura), ha ritenuto pubblica la natura dell'ente, contro l'opinione della Presidenza del Consiglio e del ministro per i beni culturali;

d'altro canto la stessa Presidenza del Consiglio è stata in passato di opinione diversa, come risulta da: decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 2

luglio 1983, in *Gazzetta Ufficiale* n. 181 del 1983, pag. 5237; risposta al ministro del lavoro, protocollo n. 45906/8.2, avente per oggetto « qualificazione giuridica dell'Istituto Enciclopedia Italiana »;

la Cassazione, con sentenza n. 2700 del 10 novembre 1987, ha stabilito la natura privata dell'ente, scagionando automaticamente il direttore generale Cappelletti, il capo dell'Ufficio Legale, Benveduti ed il revisore dei conti Casamassima dalle imputazioni di peculato, interesse privato in atti di ufficio e truffa, smentendo quanto stabilito dalla stessa Cassazione a sezioni unite civili nella sentenza 3165 del 1975, in merito all'« incontro-versa » natura pubblica dell'Ente;

a pagina 18 della sentenza n. 2700 è scritto che « se l'Istituto fosse un ente pubblico non si vede perché lo si sarebbe sottratto al controllo del Ministero della pubblica istruzione, del Ministero dei beni culturali, dopo il 1975, o magari della Presidenza del Consiglio, privando lo Stato di uno dei poteri essenziali che gli competono sugli enti pubblici »; risulta agli interroganti che l'Istituto è sottoposto al controllo del ministro delle finanze;

a pagina 19 della sentenza n. 2700 si afferma che « il controllo della Corte (dei Conti) cessò nel 1971 perché la Corte stessa desistette dal proseguire la sua funzione »; risulta agli interroganti che l'ultima relazione della Corte in merito ai bilanci dell'Istituto è stata del 1985 —

con quale fondamento giuridico l'ente Istituto della Enciclopedia Italiana ha potuto « autoprivatizzarsi », scavalcando per delibera assembleare quanto disposto dal regio decreto-legge n. 669 del 1934, dalla legge n. 207 del 1978 e dall'ordine del giorno Vaccaro Melucco, presentato alla Camera il 4 maggio 1978 ed accolto dal Governo, in cui si stabilisce la necessità di un disegno di legge per modificare lo statuto sociale;

se i dipendenti legittimamente hanno goduto dal 1979 dei benefici della

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

legge n. 336 del 1970, in applicazione della sentenza del pretore di Roma n. 3543 del 21 marzo 1979, avverso la quale l'istituto non oppose appello.

(4-06339)

GUIDETTI SERRA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

l'interrogante è venuta a conoscenza di un esposto indirizzato alla Procura della Repubblica di Roma dalla signora Sandra Giulianelli in Potestà, Direttore e professore ordinario dell'Istituto di Italianistica del Politecnico di Sheffield (GB) e presidente del COSCASIT di Manchester (Comitato di Assistenza per le scuole per i figli di italiani residenti in Inghilterra, ente autonomo democraticamente formato da associazioni, patronati, genitori degli alunni, insegnanti e direttori didattici, e istituito per promuovere e gestire i suddetti corsi con finanziamenti del Fondo Sociale Europeo e del Ministero degli affari esteri);

tale esposto denuncia una grave situazione creatasi a danno delle scuole suddette in seguito a reiterati, arbitrari interventi del console italiano a Manchester, dottor Lorenzo De Medici;

il suindicato nel passato avrebbe prevaricato i poteri della Giunta dell'ente usando la propria firma in banca (firma di riserva) in alternativa alle prescritte firme congiunte del tesoriere e del presidente, nonché avrebbe emesso ordini di merce per decine di milioni, firmando abusivamente atti amministrativi e contabili; lo stesso avrebbe poi ostacolato l'opera della nuova Giunta, eletta nell'autunno '86, che intendeva por fine alle passate irregolarità (fra cui l'omissione dai bilanci di circa 50 mila sterline di contributi del Fondo Sociale Europeo);

infine sarebbe giunto a trattenere dal novembre '87 alla fine di febbraio di quest'anno il contributo del Fondo Sociale Europeo (circa 110 milioni) inviato dall'Ambasciata di Londra e avrebbe

quindi ordinato l'asportazione di libri contabili, libretti assegni, libri verbali dagli uffici del COSCASIT, sì da impedire la preparazione del consuntivo 1987 (da consegnarsi per legge entro il 31 marzo 1988 al Ministero degli affari esteri); Avrebbe addirittura chiuso gli uffici dell'ente e trasferito l'addetto di segreteria negli uffici consolari e dato comunicazione di scioglimento al Consiglio e alla Giunta convocando la nuova Assemblea per procedere a nuove elezioni (senza invitare i membri della giunta disciolta); avrebbe infine dato alla banca comunicazione di invalidità della Giunta, con richiesta di sospensione del fido bancario e della firma della Giunta attuale e, in sostanza, ricusato pretestuosamente una Giunta legittima impedendo il normale svolgimento delle funzioni istituzionali del COSCASIT —:

se non ritengano opportuno — fatte salve le indagini che condurrà l'autorità giudiziaria — di disporre un'inchiesta su come vengono usati e amministrati i fondi destinati all'assistenza alle scuole per il mantenimento della lingua italiana nel Nord dell'Inghilterra, e su come ne venga garantita o meno la gestione da parte dell'emigrazione. (4-06340)

VESCE, AGLIETTA E FACCIO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

in località « Tirrenia », situata nel comune di Pisa, vi sono, dagli anni '30 gli Studios Cinematografici di Tirrenia, storicamente noti come Pisorno, ribattezzati nel 1961 Stabilimenti Cosmopolitan dal signor Carlo Ponti che, tramite apposita società per azioni, ne è ancora il proprietario;

lo stesso Carlo Ponti nel 1972 chiuse gli Studios licenziando i dipendenti e smantellando le attrezzature tecniche;

gli Studios rappresentano un originale complesso architettonico-urbanistico di importante valore storico-culturale, e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

la zona circostante uno degli ultimi siti residui a « macchia mediterranea » dell'intero litorale altotirrenico, di rilevante importanza ambientale, ecologica e scientifica;

gli Studios e l'area circostante sono sottoposti a vincoli urbanistici dal PRG del litorale pisano del 1978 il quale recita: « La zona definita SC (stabilimenti cinematografici) s'intende destinata ad attività produttive cinematografiche o analoghe. La volumetria ammessa è quella esistente e può essere incrementata, *una tantum*, nella misura massima del 20 per cento l'eventuale edificazione aggiuntiva non potrà occupare comunque parte dello spazio libero a nord dell'attuale edificio e non potrà superare l'altezza dell'edificio esistente »;

la legge istitutiva del Parco naturale Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, successiva al PRG, (legge regionale n. 61 del 13 dicembre 1979) tiene conto di questi vincoli e pone l'area degli Studios fuori dei confini del parco, mentre vi lega i terreni retrostanti (circa 80 ettari) sempre di proprietà di società di Carlo Ponti;

tali terreni - limitrofi al campo di golf di proprietà pubblica (*ex* EAT, ora comune di Pisa) - rientrano (sempre secondo la legge regionale n. 61) nella cosiddetta « area di salvaguardia esterna al parco », mentre sono vincolati dal PRG parte a verde agricolo e parte a verde sportivo, senza nessun indice di edificabilità;

i proprietari degli Studios, dopo averli concessi nel 1982 per la festa nazionale dell'Unità, hanno più volte avanzato richieste di mutazione della destinazione d'uso con variante di piano territoriale;

dall'analisi della relazione introduttiva, delle norme tecniche di attuazione e della cartografia del piano territoriale del parco Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli, ancora in discussione alla regione Toscana, si comprende come gli Studios e

l'area circostante rischino di essere rimpiazzati da alberghi, *residences* e appartamenti di lusso per golfisti -;

quali iniziative urgenti intendano prendere, per quanto di competenza, affinché:

a) gli Studios e l'area circostante siano tutelati in maniera definitiva prevenendone ad esempio l'inserimento all'interno del parco naturale di Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli;

b) sia mantenuta la destinazione d'uso recuperando e valorizzando gli Studios secondo l'originale vocazione di studi cinematografici. (4-06341)

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso

che da molte parti d'Italia vengono rivolti quesiti relativi all'oggetto: 1) gli insegnanti possono portare gli alunni in chiesa per partecipare alla Santa Messa in occasione dell'inizio e della fine dell'anno scolastico, della festa del Santo Patrono, in prossimità del Natale, della Pasqua e di altre ricorrenze religiose; 2) la partecipazione alla Santa Messa, le visite di preghiera, adorazione ecc., possono essere contenuti pedagogico-culturali da inserire nella programmazione didattica; 3) gli insegnanti possono richiedere la presenza del parroco in qualità di esperto di religione cattolica durante l'ora di religione con una certa continuità; 4) il parroco può entrare nelle classi terze per interventi finalizzati alla preparazione degli alunni alla Prima comunione;

che a detti quesiti non sempre viene data puntuale risposta da parte dei dirigenti scolastici provinciali lasciando così la scuola nella confusione e nel rischio di conflittualità;

che risulta sia stata data puntuale e circostanziata spiegazione da parte del Provveditore agli studi di Pordenone con circolare ai direttori e ai presidi nella quale si afferma: 1) la partecipazione a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

cerimonie religiose, a seguito del nuovo concordato fra lo Stato italiano e la Santa Sede, non si può più considerare attività didattica e quindi come tale non è ammissibile durante le ore di lezione. La festa del Santo Patrono invece, essendo festa a tutti gli effetti, anche a quelli del calendario scolastico, implica sospensione dell'attività didattica e quindi per tale tipo di festività il problema della partecipazione a cerimonie religiose non si pone; 2) non si ritiene che la partecipazione alla Santa Messa, le visite di preghiera ecc., possa trovare presupposto nei programmi di scuola elementare, sia quelli del 1985 sia quelli di religione recentemente approvati; 3) gli insegnanti di religione possono chiamare il parroco a partecipare a qualche lezione in qualità di esperto di religione cattolica, ma proprio perché ne viene richiesta la partecipazione come esperto, la cosa non può che avere carattere di occasionalità e di eccezionalità; 4) è da escludere completamente che il parroco possa entrare nelle classi terze per interventi finalizzati alla preparazione degli alunni alla Prima comunione —:

se non ritiene di dover inviare analogo circolare a tutti i provveditorati affinché con eguale chiarezza si impegnino a dissipare dubbi e a consentire piena attuazione della legge n. 121/85. (4-06342)

MATULLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che

il 12 maggio dovrebbero avere inizio i lavori di abbassamento del terreno di gioco e di eliminazione della circostante pista di atletica dello stadio comunale di Firenze;

tale intervento è volto a ottenere un aumento della capienza dello stadio comunale fiorentino di circa quattromila posti in vista di alcune partite che in quello stadio verranno disputate nei prossimi campionati del mondo, e comporterà una spesa di oltre sessantacinque miliardi

ed una riduzione del campo di gioco a sessantotto metri di larghezza (cioè il minimo consentito dalla Federazione internazionale) che ha sollevato le perplessità del segretario della « FIFA » Blatter (come ha riferito la stampa);

lo stadio comunale di Firenze è sottoposto alla tutela del Ministero dei beni culturali perché considerato a giusto titolo, una testimonianza altamente qualificata dell'architettura contemporanea, evidente non soltanto per l'originale plasticità delle strutture in cemento armato, ma anche per l'armonia di tutte le parti che compongono l'opera d'arte e che verrebbe irrimediabilmente alterata dall'abbassamento del terreno di gioco, sfigurando il complessivo significato, dell'intera opera dell'ingegner Nervi —:

se non ritenga opportuno il ministro un intervento urgentissimo per evitare che venga perpetrato un vero e proprio scempio architettonico in una delle più significative e riuscite opere dell'architettura degli anni trenta. (4-06343)

FINI E PAZZAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che emodializzati, che hanno fatto domanda all'apposita commissione, sono in attesa di essere sottoposti a visita specialistica da oltre tre anni;

se sia a conoscenza che solo dopo la visita specialistica l'emodializzato può ottenere l'accompagnamento di cui ha assolutamente bisogno, e tutto ciò mentre le U.S.L. mese per mese autorizzano — meno male — il trattamento emodialitico;

se non ritenga doveroso intervenire con la massima urgenza e determinazione, per ottenere dalle commissioni un funzionamento adeguato alla gravità del male ed alle insopprimibili e non procrastinabili necessità del malato, e nello stesso tempo risolvere, nell'interesse dell'emodializzato, l'assurda incongruenza di una USL che mensilmente lo autorizza al

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

trattamento, ma che per l'inefficienza della commissione, non può ottenere quel riconoscimento impedendogli così di godere della doverosa assistenza continuativa di cui necessita. (4-06344)

MACCHERONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

quali iniziative intenda assumere in ordine al grave stato del trasporto aereo del nostro paese per riportare alla normalità i voli poiché, come ha affermato in Commissione Trasporti della Camera il presidente dell'Alitalia Nordio, l'arretrato della manutenzione sarà colmato, ma già è aperto un confronto che ad oggi appare di lunga trattativa se non di rottura per le richieste contrattuali dei piloti;

quali iniziative intende assumere per reperire altri 800 miliardi rispetto ai 1200 già stanziati dal Parlamento per raggiungere i 2.000 miliardi indispensabili per le opere da realizzare all'aeroporto di Milano, mancando le quali tutta la struttura aerea del paese verrebbe ad essere sconvolta con grave pregiudizio interno e per il confronto già arduo della nostra compagnia di bandiera con l'Europa e l'America.

In questo contesto, attese le polemiche nuovamente insorte in Toscana rispetto all'assetto portuale, si chiede al Ministro un necessario, urgente e chiaro pronunciamento rispetto alle scelte operate dal piano nazionale dei trasporti che, come è noto, definisce l'Aeroporto Galilei di Pisa Aeroporto della Toscana e Firenze Aeroporto di terzo livello.

L'intervento del ministro appare importante onde evitare un prolungarsi di polemiche basate su proposte che non hanno valenza tecnica, valenza economica e che contrastano con l'assetto urbanistico della città di Firenze e con la sua area metropolitana. (4-06345)

PAZZAGLIA, MARTINAT E GUARRA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e*

artigianato e dell'ambiente. — Per sapere — premesso

che la conduzione industriale, soprattutto per quanto concerne le attività chimiche non è sempre sufficientemente attenta in ordine agli scarichi, alle manutenzioni ed alle prevenzioni e in alcuni casi è addirittura irresponsabile;

che sono palesi le negatività conseguenti all'assegnazione delle competenze per la sorveglianza sulle strutture e sulle attività delle aziende alle unità sanitarie locali;

che i danni più appariscenti sono naturalmente quelli dell'ambiente esterno, mentre meno in evidenza ma non meno pesanti sono i prezzi pagati dai lavoratori per infortuni e malattie professionali —

quali siano le iniziative necessarie ed urgenti, che intendono adottare in ordine ai problemi ambientali con particolare riferimento al lavoro svolto nelle fabbriche con attività chimiche al fine di garantire fiducia a quanti vicino alla fabbrica si trovano o in essa lavorano, come pure continuità di programmi e di azione agli operatori, siano essi imprenditori o prestatori d'opera. (4-06346)

BARBALACE E MACCHERONI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

sugli aeroporti operano dipendenti di varie amministrazioni dello Stato cui vengono riconosciute indennità speciali dipendenti esclusivamente dal dato obiettivo del luogo ove prestano lavoro;

nell'ambito del diritto della navigazione i comparti aeronautici e marittimi presentano riconosciute analogie obiettive e soggettive;

possono essere elencati esempi innumerevoli di tali situazioni: anzianità convenzionale percepita solo dal personale di sanità e di dogana; indennità di polizia percepita per le funzioni di cui all'arti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

colo 1225 CN solo dalla Marina mercantile; previsioni di partecipazioni nei Consigli di amministrazione negli Enti porto dei Comandanti di porto; indennità di reperibilità percepita dai soli direttori d'aeroporto... —

se non ritengono opportuno unificare il trattamento economico e giuridico per aree omogenee;

se tale operazione non debba essere affrontata immediatamente in sede di rinnovo del contratto di lavoro nel comparto pubblico. (4-06347)

CIAFARDINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che la Procura della Repubblica di Pescara ha avviato un'inchiesta su alcune stranezze, riportate dalla stampa locale, che si sarebbero verificate in un concorso svoltosi il 16 aprile 1987 a Pescara per 28 posti di coadiutore amministrativo per l'istituendo dipartimento, con sede in Pescara, per la raccolta e verifica delle dichiarazioni di reddito dei contribuenti abruzzesi, marchigiani e molisani, relativamente alla graduatoria dei vincitori —

se si intenda, autonomamente, disporre tutte le indagini per far luce sul caso in questione nell'intento di chiarire eventuali responsabilità o dissipare ogni ragionevole dubbio. (4-06348)

TESTA ANTONIO, BOATO E PALMIERI — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

da notizie di stampa (*l'Espresso* 24 aprile 1988, pag. 113) si è venuti a conoscenza di una possibile trattativa tra le Autostrade del Brennero, della Brescia-Piacenza-Cremona e della Serenissima per acquistare la SpA SEPI di Trento, società di progettazione;

la SpA SEPI ha avuto ed ha molte commesse dalle suddette autostrade per cui oggi si verificherebbe questa strana situazione che si acquisterebbe una so-

cietà pagandone l'avviamento, ma l'avviamento in buona misura è dovuto alle commesse dell'acquirente: un bell'affare;

la SEPI SpA è stata ed è interessata a progetti vari all'estero ed in Italia, dalle dighe ai trafori ferroviari, per cui avremmo, attraverso questo metodo, l'interessamento di un *pool* di autostrade non tanto e non solo alla gestione ed alla manutenzione delle loro reti, quanto piuttosto ad interventi in aree e programmi assolutamente esorbitanti dai propri compiti istituzionali e dalle relative concessioni: un affare di dubbia legittimità;

non si comprende l'acquisto subito dopo il decesso, recentemente intervenuto, dell'ingegner Bruno Gentilini principale rappresentante, dirigente ed animatore della SEPI;

pare contrario ai limiti temporali propri delle Società autostradali, temporaneamente concessionarie dallo Stato di beni pubblici impegnarsi in strutture permanenti allargando i propri interventi ed il proprio ruolo in modo definitivo anche a settori comunque non di competenza;

non si riesce a comprendere perché le suddette società autostradali se hanno bisogno di progettisti o di dirigenti tecnici non ne assumano o/e ricorrano alle prestazioni professionali di singoli studi non essendo certo carente il mercato di ingegneri e/o architetti e di studi professionali di alta qualità, esperienza ed impegno —

1) se il ministro è a conoscenza dei fatti suddetti e quali provvedimenti intenda assumere;

2) quando scadano le concessioni delle Società autostradali del Brennero, della Brescia-Piacenza-Cremona e della Serenissima;

3) se si ritenga legittima l'assunzione di impegni definitivi per strutture e mezzi da parte di società autostradali che dovrebbero avere compiti temporali;

4) se si ritengano legittimi sotto il profilo statutario ed a termini di conces-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

sione gli assumendi impegni da parte di società autostradali in settori ed opere non strettamente legati ai propri compiti istituzionali;

5) se in ogni caso si ritenga legittimo, utile ed opportuno sotto il profilo finanziario e strutturale l'acquisto da parte di un *pool* di società autostradali della SpA SEPI di Trento con conseguente cospicuo esborso monetario.

(4-06349)

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso

che in data 30 settembre 1987 e 4 dicembre 1987 venivano dall'interrogante presentate interrogazioni sull'operazione poco trasparente di cessione della società SNFT concessionaria della linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo alle ferrovie Nord Milano;

che l'avvenuta operazione ha ampiamente confermato legittimi sospetti circa la scarsa correttezza procedurale seguita dal Ministero e dalla regione Lombardia finendo di fatto col favorire il permanere del disservizio e criteri di gestione già ampiamente criticati con la precedente proprietà;

che a dette interrogazioni il ministro non ha ritenuto di dare mai risposta —

se non ritiene di dover quanto meno oggi, ad operazione avvenuta, fornire tutte le informazioni circa il nuovo assetto societario e i costi economici dell'operazione e gli eventuali impegni sul miglioramento del servizio anche per evitare il sospetto fondato che il silenzio sino ad ora adottato dal Ministero costituisca la conferma di una sostanziale complicità dello stesso nelle molte devianze più volte lamentate in sede locale. (4-06350)

CAMBER. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

i portatori di *handicap* fisici vengono ingiustificabilmente penalizzati dalla

previsione dell'articolo 35 del decreto del Presidente della Repubblica n. 753/1980 che prevede « possono essere escluse dai treni e dai veicoli nonché dai locali delle stazioni e delle fermate le persone malate o ferite che possono arrecare danno o incomodo agli altri viaggiatori » e che « dai servizi di pubblico trasporto possono essere escluse le persone che per età, condizioni fisiche, manifesta incapacità ad utilizzare correttamente i servizi stessi, possono arrecare danno a sé o agli altri ovvero ai veicoli »;

con tale normativa si concretizzano quindi comportamenti che, umanamente e moralmente, sono del tutto inaccettabili —

se vi è la volontà di porre in essere le iniziative atte ad abrogare le statuizioni cennate;

se, comunque, vi è la volontà di fare in modo che le carrozze dei treni siano senza barriere architettoniche. (4-06351)

LUCENTI E FINOCCHIARO FIDELBO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che a decorrere dal 20 marzo 1988 la stazione di Guardia Mangano (Catania) è stata chiusa al traffico commerciale con grave pregiudizio per gli operatori economici della zona interessata che avevano chiesto all'Ente ferrovie dello Stato di non adottare il provvedimento di chiusura — se intenda intervenire con urgenza presso l'ente predetto al fine di sollecitare la revoca del provvedimento adottato. (4-06352)

LUCENTI E FINOCCHIARO FIDELBO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che non è previsto, con l'orario in vigore dal 29 maggio 1988 già predisposto, alcun collegamento ferroviario con partenza da Agrigento-Caltanissetta-Enna e con arrivo a Catania nella fascia oraria 12,30-16 e che numerose richieste in tal senso sono state avanzate dalle popolazioni interessate — se intenda intervenire con urgenza presso l'Ente fer-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

rovie dello Stato perché sia istituito il collegamento in premessa indicato.

(4-06353)

BASSOLINO, QUERCINI, LAVORATO, CICERONE, CICONTE E SAMA. — *Al Presidente del Consiglio e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

l'avvio delle procedure per l'appalto dei lavori per la costruzione della centrale a carbone di Gioia Tauro è un fatto grave e provocatorio nei confronti del popolo calabrese: perché avviene mentre è in corso di elaborazione il nuovo Piano Energetico Nazionale; pochi giorni dopo che la Giunta Regionale ha insediato la Commissione scientifica per lo studio dell'impatto ambientale; a poche settimane di distanza dalla grande manifestazione di San Ferdinando con la quale le popolazioni e le assemblee elettive calabresi assieme alle organizzazioni sindacali e ambientaliste hanno ribadito la loro netta opposizione alla installazione del mega-impianto e la loro forte e decisa determinazione di impedire i fatti compiuti;

se non sarà bloccata in tempo, la nuova iniziativa dell'ENEL è destinata a provocare ulteriore aggravamento della tensione sociale in un'area nella quale l'ordine pubblico è già molto turbato dall'imperversare dell'attività criminale mafiosa —

quali atti intendono compiere per bloccare ogni iniziativa operativa dell'ENEL e per rivedere la decisione di installare la mega-centrale nel sito di Gioia Tauro;

se non ritengono opportuno accogliere le richieste avanzate dalla Giunta Regionale, dalle organizzazioni sindacali e dal Comitato dei Sindaci di aprire un confronto sull'insieme delle questioni energetiche aperte in Calabria. (4-06354)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere quali

concrete iniziative intenda adottare per far sì che la RAI mantenga i suoi impegni verso i tele-abbonati, assicurando la copertura della terza rete su tutto il territorio nazionale. In particolare l'interrogante chiede se si intenda procedere ad un rapido intervento affinché siano installati ripetitori idonei nella parte occidentale dell'Isola d'Elba al fine di consentire agli abitanti di alcuni comuni elbani (fra i quali Marciana con tutte le sue frazioni), di ricevere i programmi della terza rete. (4-06355)

ANDREIS, MATTIOLI E SCALIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso

che con delibera del consiglio regionale della Toscana n. 100 del 22 marzo 1988 veniva localizzato l'impianto di incenerimento del bacino 11 della provincia di Arezzo in località Podere Castiglioni nel comune di Arezzo;

che tale località è sottoposta a vincolo ambientale come da legge regionale n. 52 del 22 giugno 1982, del consiglio regionale n. 406 del 30 settembre 1986 e dell'amministrazione provinciale di Arezzo n. 187 del 30 giugno 1983;

che il piano regolatore approvato dal consiglio comunale di Arezzo il 30 giugno 1987 inserisce tale area in zona « E 5 agricola speciale aree protette » inibendola a nuove costruzioni e nuove strade;

che tale area è sottoposta a vincolo del Ministero per i beni culturali e ambientali come da decreto ministeriale del 26 novembre 1987 (G.U. n. 289 dell'11 dicembre 1987) e successivo decreto ministeriale del 17 febbraio 1988 (G.U. n. 73 del 28 marzo 1988);

che tale area dista circa 500 metri dal bacino idrico, costituito dalla confluenza dei fiumi Arno e Canale Maestro della Chiana sul quale la provincia di Arezzo ha deliberato la costruzione di un parco fluviale « Parco dell'Arno »;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

che tutt'intorno all'area prescelta si estende la zona di ripopolamento faunistico dell'Associazione intercomunale n. 23 —:

quali iniziative il Ministro intende adottare a tutela dei cittadini e dell'ambiente;

se, considerata l'evidente violazione di norme legislative, non intenda esercitare i poteri sostitutivi di cui all'articolo 8 della legge n. 349/1986 e all'articolo 8 della legge n. 59/1987. (4-06356)

RIGGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

la statale Palermo-Agrigento, nodo fondamentale in quanto unico, di viabilità per tale territorio e quindi importante sia da un punto di vista economico (quale base per uno sviluppo di queste zone che con forti difficoltà cercano di recuperare posizioni da tempo ormai perdute nel settore commerciale e in quello imprenditoriale, nell'edilizia, nell'agricoltura e nella trasformazione dei prodotti agricoli), sia da un punto di vista sociale, culturale e turistico (quale mezzo di contatto e di scambio per i vari centri della zona);

tale arteria è ormai in uno stato di quasi abbandono; la normale manutenzione infatti è ormai ridotta a livelli minimi, la percorribilità assai pericolosa, numerosi gli incidenti causati dal manto stradale, rilevati tra l'altro dalla stampa e dagli altri *mass media*;

risulta ormai improcrastinabile un urgente e reale intervento mirato ad una completa ristrutturazione di tale asse stradale rivolto a garantire, anche mediante un raddoppio della carreggiata, le condizioni per una normale viabilità —:

quali provvedimenti, nell'ambito delle sue competenze, intende adottare per dare risoluzioni ai suddetti problemi. (4-06357)

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che i viaggiatori fruanti di carrozza letto sulla linea Udine-Roma hanno interesse a scendere alla stazione Termini —

se veramente sia stato deciso che la carrozza letto del treno 2359 in partenza da Udine alle ore 22,30 di ogni giorno sia stata dirottata per Napoli e non fermi più alla stazione Termini, ma alla Tiburtina;

se non sia eventualmente il caso di provvedere affinché resti inalterato il precedente percorso che ha sempre risposto alle legittime esigenze dei viaggiatori friulani e veneti. (4-06358)

BRUNI FRANCESCO E CARELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali iniziative intende assumere perché l'Azienda per le Ferrovie dello Stato riesamini ed annulli la decisione di ridurre l'orario di apertura dei servizi della Stazione di Porta Romana in Viterbo dalle ore 8 alle 13 e dalle 15 alle 17,30, ripristinando il precedente orario.

Si fa notare che la città di Viterbo è sede di numerosi insediamenti militari che comportano tra l'altro movimenti di 7-8.000 persone per ogni corso, che sulla Stazione di Porta Romana pesa l'intero movimento legato alla Scuola Allievi Sottoufficiali, nonché la gran parte dei pendolari oltre al normale servizio passeggeri.

La decisione assunta dall'Azienda per le Ferrovie dello Stato non pare aver considerato questi aspetti, di qui l'esigenza di un ripensamento della decisione, per evitare gravi difficoltà agli utenti, in particolare ai giovani militari, ed un'ulteriore dequalificazione del servizio di trasporto ferroviario, già fortemente carente ed inadeguato. (4-06359)

CALVANESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

le due divisioni di ortopedia degli Ospedali Riuniti di Salerno (unità sanita-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

ria locale 53) sono dal 1985 prive di primario;

ai sensi e per gli effetti della legge 207 del 1985 ha chiesto il trasferimento presso il detto ospedale il dottor Franco Sabetta, primario dell'ospedale di Termoli;

a seguito di valutazione dei titoli del predetto dottor Sabetta e di altri concorrenti, effettuata da una commissione costituita a seguito di delibera del comitato di gestione della unità sanitaria locale 53 debitamente esecutiva, lo stesso dottor Sabetta è risultato il primo in graduatoria;

la regione Campania non ha provveduto ad esprimere il parere di cui all'articolo 11 legge 207 del 1985;

i termini di cui alla legge 207 sono prossimi alla scadenza;

la assenza della figura del primario presso il reparto di ortopedia degli ospedali riuniti di Salerno sta creando da tempo gravi disagi all'utenza, che è evidenziabile in un crollo verticale dei ricoveri;

tale situazione è stata denunciata con un manifesto delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL del 5 maggio 1988;

di fatto, in conseguenza delle suddette disfunzioni della struttura pubblica sono avvantaggiate centri e strutture private -;

quali sono i motivi per cui la regione Campania non ha ancora provveduto ad esprimere il parere di cui all'articolo 11 della legge 207 del 1985.

(4-06360)

PROCACCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 maggio 1988 il quotidiano *Stampa Sera* pubblicava in prima pagina la notizia che al Policlinico Gemelli di Roma sarebbero in corso esperimenti su

cinque cani al fine di « riprodurre la passione e la resurrezione di Gesù Cristo »;

tali esperimenti sarebbero condotti dai professori Paolo Piola, titolare della cattedra di angiologia e Augusto Borzone dell'istituto di Clinica chirurgica;

tali esperimenti sono stati al momento sospesi, ma si ha ragione di ritenere che questi potrebbero continuare all'interno delle mura vaticane, superando così il divieto posto dalla legislazione italiana in materia (articolo 1 legge n. 924 del 1931) -:

1) quali notizie ha il ministro degli affari esteri in merito;

2) se in caso affermativo intende disporre iniziative diplomatiche al fine di evitare un inutile eccidio di animali.

(4-06361)

VALENSISE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere lo stato del procedimento penale nei confronti dell'aiutante ufficiale giudiziario Luigi Sanzi dell'ufficio esecuzione presso il tribunale di Rossano, inquisito per il reato di malversazione insieme al dirigente dell'ufficio, nonché le misure adottate nei suoi confronti in relazione al reato per cui si procede.

(4-06362)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali accertamenti si intendono effettuare in ordine alla disattivazione dell'impianto di distribuzione carburanti sito in Celico (CS), strada statale 107, chilometri 55 + 730, disposta dal Comando provinciale di vigili del fuoco di Cosenza per affermata non conformità alle norme vigenti dopo che l'impianto era stato ritenuto e per lunghi anni assolutamente conforme ad ogni normativa, con grave danno per la popolazione di Celico che rimane priva dell'unico impianto di distribuzione di carburanti ed è quindi sottoposta a gravi disagi;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

se siano stati esperiti in sede prefettizia gli interventi presso i vigili del fuoco e la MONTESHELL SpA per risolvere la situazione secondo recenti richieste del sindaco di Celico che si è fatto interprete del disagio e dello stato di agitazione dei suoi concittadini, costretti a servirsi di impianti di rifornimento in altri centri della zona. (4-06363)

CICONTE, LAVORATO E SAMÀ. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Pizzoni (CZ) si stanno effettuando lavori di sbancamento che interessano la Collina delle Timpe in località Belvedere;

detti lavori hanno preso l'avvio dopo che nel mese di marzo si era verificata una frana di ridottissime dimensioni;

un'intera collina è stata irrimediabilmente devastata e deturpata —:

se siano a conoscenza dei motivi per i quali, invece di opere di consolidamento, si è proceduto a uno sventramento che appare del tutto esagerato e non motivato;

chi ha autorizzato i lavori;

se esiste una relazione tecnica da parte dell'amministrazione comunale o di quella provinciale attestanti imminenti pericoli per l'incolumità dell'abitato;

a quanto ammonta l'importo complessivo e quali sono state le procedure seguite per l'affidamento dei lavori;

quali sono le misure adottate al fine di garantire la completa incolumità dell'abitato che ora appare minacciato proprio dai lavori in corso e dal modo come detti lavori si stanno eseguendo. (4-06364)

MASINI, NAPOLITANO, TORTORELLA, VIOLANTE, MANNINO ANTONINO, MARRI, MONTECCHI, PEDRAZZI

CIPOLLA E BEEBE TARANTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il sottosegretario per gli affari esteri senatore Susanna Agnelli in data 10 febbraio 1988 ha risposto alla interrogazione (4-04005) presentata dagli interroganti ai Ministri degli esteri e di grazia e giustizia sul caso di Silvia Baraldini detenuta nel carcere di Lexington-Kentucky con una condanna a 43 anni per reati di associazione a delinquere, sequestro di persona, tentata rapina a mano armata, progettazione ed esecuzione di evasione di detenuti, per conoscere la effettiva situazione della Baraldini con particolare riferimento a:

1) quali erano stati i passi compiuti dai Ministeri interessati per sapere la condizione di detenzione della Baraldini;

2) come intendessero i Ministri citati agire per garantirne i diritti umani;

3) se intendessero chiedere alle competenti autorità USA che la Baraldini venga estradata per scontare in Italia la pena —:

considerato che la risposta pervenuta si riferisce solo ai primi due quesiti, quali siano gli intendimenti del Ministro circa la proposta di intervento presso le competenti autorità USA per consentire l'estradizione di Silvia Baraldini in Italia. (4-06365)

SAVIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il Fondo nazionale di previdenza per gli impiegati delle imprese di spedizione, con sede legale in Roma e amministrativa in Milano, è un istituto che ha le origini nei contratti collettivi nazionali di lavoro corporativi del 16 novembre 1933; 25 gennaio 1936; 7 giugno 1937, con cui è stato istituito e regolamentato;

detto Ente ha lo scopo di integrare il trattamento di fine rapporto all'atto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

della risoluzione del contratto di lavoro, e la contribuzione ad esso dovuta non ha natura previdenziale, ma esclusivamente retributiva, come ha stabilito la Corte di cassazione con le sentenze n. 2813/73; 136/74; 4482/74; 5980/79; 3877/86;

il Fondo richiede i contributi anche alle imprese di trasporto, inquadrate nell'industria agli effetti contributivi, in aperto contrasto con la consolidata giurisprudenza della Suprema Corte, la quale ha stabilito che l'obbligo sussiste, in modo esclusivo, per le sole imprese inquadrate nel commercio;

l'ente fa eseguite accertamenti di presunte omissioni contributive, a proprio danno, dagli Ispettori del lavoro, e le imprese, per scarsa conoscenza della questione, versano contributi non dovuti, con forte aggravio di sanzioni pecuniarie;

presso il Pretore di Roma, in funzione del giudice del lavoro, sono pendenti dal 1984 più di 50 ricorsi prodotti da imprese e riuniti in un'unica causa, e nonostante le norme del rito del lavoro, il processo si protrae con atti istruttori pur essendo state precisate e riconfermate, nel modo più completo possibile, tutte le conclusioni:

1) quali organi dello Stato esercitano la tutela e la vigilanza all'Ente e in che modo;

2) se non si ritenga di dover impartire, agli ispettori del lavoro, disposizioni chiare ed univoche per il rispetto della legge;

3) se non si ritenga opportuno che i procedimenti giudiziari in corso vengano conclusi rapidamente nell'osservanza delle norme che regolano il rito del lavoro;

4) quali provvedimenti, infine, si intendano adottare in vista dell'entrata in funzione del Mercato Comune Europeo in modo da rendere le imprese operanti nel settore economicamente concorrenziali rispetto a quelle di altre nazioni europee.

(4-06366)

BREDA E RENZULLI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

1) la Corte dei conti (Sezione III giurisdizionale - Pensioni civili) nel giugno 1986 ha riconosciuto l'ammissibilità a riscatto, ai fini pensionistici, del periodo di tempo corrispondente alla durata legale del corso di studi per il diploma di assistente sociale;

2) il decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987 ha sancito il riconoscimento giuridico del titolo di assistente sociale e la sua formazione in sede universitaria dopo un ciclo di studi di durata triennale;

3) il decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987, fissando le norme della disciplina relativa al comparto del personale dipendente dal Servizio sanitario nazionale, ha delegato al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri l'istituzione di una commissione paritetica per l'individuazione e la descrizione dei profili professionali del predetto personale;

4) che malgrado tutto quanto premesso continua a sussistere un declassamento di fatto dell'assistente sociale rispetto a figure sanitarie con formazione scolastica e professionale inferiore;

5) che si attende il pronunciamento della Corte costituzionale sulla questione di legittimità sollevata dal TAR del Veneto per la disparità di trattamento delle assistenti sociali transitate alle unità sanitarie locali da enti ospedalieri, regioni o enti parastatali, o, invece, da enti locali;

6) che malgrado i ricorsi pendenti di fronte a vari TAR e il promovimento del giudizio della Corte costituzionale la circolare 30 dicembre 1987, n. 10705, del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio determina gli indirizzi applicativi delle norme relative al personale dipendente dal Servizio sanitario nazionale senza però sanare le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

disparità esistenti nella sfera normativa e retributiva delle assistenti sociali —:

quali iniziative intendano urgentemente assumere per:

1) rendere effettivamente operante la sentenza della Corte dei conti;

2) dare equo riconoscimento alla figura professionale dell'assistente sociale nei contratti degli enti locali e sanità;

3) definire con chiarezza e giustizia il profilo professionale dell'assistente sociale specie in relazione a: convalida titolo; enti pubblici, privati, convenzionati; espletamento di concorsi pubblici.

(4-06367)

MASINI, NAPOLITANO, TORTORELLA, RODOTÀ, VIOLANTE, MANNINO ANTONINO, MARRI, MONTECCHI, PEDRAZZI CIPOLLA E BEEBE TARANTELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 febbraio 1988 il sottosegretario di Stato agli affari esteri senatore Susanna Agnelli, ha risposto ad una interrogazione (n. 4-04005) presentata ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia da deputati comunisti sul caso di Silvia Baraldini (detenuta nel carcere di Lexington-Kentucky, con una condanna a 43 anni per reati di associazione a delinquere, sequestro di persona, tentata rapina a mano armata, progettazione ed esecuzione di evasione di detenuti), presentata per conoscere l'effettiva situazione della Baraldini con particolare riferimento a:

1) quali fossero stati i passi compiuti dai Ministeri interessati per sapere la condizione di detenzione della Baraldini;

2) come intendessero i Ministri interessati agire per garantirne i diritti umani;

se intendessero chiedere alle competenti autorità USA che la Baraldini venga estradata per scontare in Italia la pena —

se corrispondono al vero le notizie recentemente comparse sulla stampa

dalle quali risulta che le condizioni nel carcere di Lexington siano diverse e ben peggiori di quelle descritte nella risposta fornita dal suddetto sottosegretario e, comunque, se non ritenga opportuno fornire ogni utile informazione sulla effettiva condizione in carcere di Silvia Baraldini.

(4-06368)

BARBIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

il ministro dell'agricoltura *pro-tempore* Pandolfi aveva definito un accordo con la società Eridania, e il COPROA di Ostellato, mirante a consentire il mantenimento in attività dello zuccherificio di Comacchio, destinato ad essere utilizzato per la lavorazione dei sughi dello stesso COPROA;

si registra un inaccettabile ritardo nell'adempimento degli impegni contenuti in tale accordo da parte del Ministero dell'agricoltura;

tale ritardo rischia di compromettere l'esito di un accordo che potrebbe consentire il superamento di gravi difficoltà occupazionali ed economiche per il territorio interessato, e contribuire al consolidamento del settore bieticolo-saccarifero in un territorio a forte vocazione bieticola, contestualmente rafforzando il polo cooperativo, in attuazione di un punto qualificante del piano bieticolo nazionale —:

se intenda onorare con celerità e concretezza gli impegni assunti dal ministro Pandolfi, con ciò consentendo il decollo di un accordo essenziale per le comunità interessate, che è stato l'approdo di una faticosa trattativa nonché di una impegnativa pressione dei lavoratori del settore.

(4-06369)

PIETRINI E DEL BUE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se corrisponde al vero la notizia dell'espulsione del Museo di Roma da Pa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

lazzo Braschi per consentire il trasferimento nella stessa sede di uffici dello Stato;

se tale grave e inopportuna decisione dovesse realizzarsi, si determinerebbero due gravi abusi: uno riguardante la violazione del Piano regolatore del centro storico che vieta la trasformazione di edifici storici ad uffici, l'altra riguardante la manomissione di un monumento importante nella storia della cultura cittadina ed italiana. (4-06370)

LATTERI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

nel mese di novembre 1987 la società Alba Imballaggi s.p.a. con stabilimento nel comune di Lentini (SR) per la produzione di imballaggi in materia plastica è stata ceduta dalla MONTEDIPE (gruppo Montedison) a privati che avrebbero dovuto garantire livelli occupazionali e capacità produttive;

dopo pochi mesi la nuova proprietà ha chiesto l'intervento della cassa integrazione per tutti gli addetti (circa 60) alla produzione della Alba Imballaggi s.p.a. —

quali impegni abbia assunto la suddetta società in materia produttiva ed occupazionale;

se la richiesta di dichiarazione dello stato di crisi produttiva risulti fondata sotto il profilo delle condizioni di mercato;

se possa ritenersi che la società MONTEDIPE (gruppo Montedison), per gli impegni assunti nei programmi di investimento nel Meridione, debba assumersi l'onere di garantire l'occupazione dei dipendenti della Alba Imballaggi anche presso altre aziende del gruppo. (4-06371)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere:

se, prima dell'inizio della stagione estiva, non intendano intervenire per verificare la situazione di igienicità ambientale assai carente verificatasi in Campomarino (Taranto) a causa, probabilmente, di costruzioni della « Giorgio immobiliare » e della INVER s.r.l. ambedue di Lecce;

se, in particolare, non intendano verificare lo stato dell'impianto di smaltimento fognante che causa grave disagio nella popolazione residente; tanto in considerazione del fatto, ancor più grave, che il sindaco, più volte sollecitato con interrogazioni, non ha mai inteso dare ad esse risposta. (4-06372)

SANGIORGIO, PORTATADINO, FINCATO, ROMITA, CASTAGNETTI GUGLIELMO E STERPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

l'analisi attenta delle disfunzioni che travagliano la scuola di Milano e che puntalmente e ritualmente ad ogni inizio di anno scolastico sono denunciate dai *mass media*, dagli enti locali, dai sindacati e, quel che più conta, dai lavoratori e dagli utenti del « servizio scuola », fa emergere la considerazione che tali disfunzioni siano più gravi in alcune grosse realtà italiane: Milano, Roma, ecc.;

il Provveditorato di Milano è, senza ombra di dubbio, sul territorio nazionale uno dei più importanti e difficili da gestire per numero di scuole per la realtà politica con cui interagisce, per la complessità del contesto con cui si muove, per la presenza viva, anche se a volte confusa, di movimenti nella scuola per la scuola;

questa difficoltà « intrinseca » non può essere la giustificazione e la legittimazione della lacunosa erogazione dei servizi di competenza del Provveditorato;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

è necessario che il Ministero prosegua nell'impegno di affrontare concretamente il problema del rilancio organizzativo della scuola milanese (e delle altre grandi aree metropolitane) predisponendo strutture adeguate e specifiche, assumendo provvedimenti che realizzino una differente articolazione dei servizi sul territorio e, per il quadro nazionale, perseguano l'autonomia di ogni singola istituzione scolastica. D'altro canto sono temi che sembrano aver acquisito il consenso di tutti, determinando recentemente anche l'assunzione di precisi impegni da parte del ministro della pubblica istruzione. Infatti, da un ampio dibattito apertosi nel paese, è emerso chiaramente che l'autonomia delle istituzioni scolastiche, per essere reale, pretende la contestualità con un ampio significativo decentramento delle funzioni burocratiche ed amministrative del Ministero, anche se autonomia e decentramento non devono significare polverizzazione del servizio scolastico. Il Ministero della pubblica istruzione deve mantenere la competenza del progetto generale del servizio, della definizione degli *standards* nazionali, del controllo e della verifica dei risultati, mentre gli obiettivi e le linee della politica di utilizzazione delle risorse vanno definiti in base alle differenti situazioni locali e in stretta collaborazione con gli enti locali stessi. Questi ultimi non possono per esempio essere costretti ad affrontare problemi gravosi come quelli determinati dal famoso decreto dei venticinque alunni per classe senza aver il tempo, i mezzi tecnici e finanziari e le strutture per rispondere in modo corretto e coerente ad un pur equo provvedimento centrale;

è necessaria l'approvazione di una disciplina legislativa che intervenga a modificare ed a qualificare in maniera differente la struttura, le competenze e le responsabilità dei provveditorati delle grandi aree metropolitane;

è necessario che il Governo assuma l'iniziativa di ricerca ed erogazione del fabbisogno finanziario per concretizzare le necessarie innovazioni organizzative

(rete nazionale di automazione dei servizi per esempio) e non episodici piani di edilizia scolastica, all'altezza delle necessità della scuola del futuro —:

quali provvedimenti intende assumere e in che tempi affinché:

si realizzi un piano di indagine e di conseguente ristrutturazione organizzativa interna del Provveditorato che, con la collaborazione della dirigenza e dei sindacati, assicuri il personale necessario ed ottimizzi tutte le energie disponibili;

venga assicurato ad esso un organico reale, proporzionale alle funzioni ed alla mole del lavoro;

sia autorizzato un piano di interventi straordinari che riporti a norma la considerevole quantità di pratiche arretrate, sani il contenzioso pregresso, che lede di fatto i diritti di chi nella scuola ha lavorato e lavora, permetta di gestire le nomine del personale docente ed ATA in tempi brevi, per garantire un corretto avviamento all'anno scolastico. (4-06373)

FILIPPINI GIOVANNA, FORLEO, MASINI, ANGELINI GIORDANO E BARBIERI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

l'avvenimento delittuoso avvenuto nella serata di martedì 10 maggio a Sant'Andrea in Besanigo, sulle colline di Rimini, dove sono state uccise due coppie di anziani imprenditori è l'ultimo di una serie di episodi criminali che hanno interessato la realtà riminese;

quattro sono gli omicidi avvenuti nell'87 di cui non si sono identificati gli autori;

nel mese di ottobre dell'87 tre agenti del Commissariato di Rimini sono rimasti feriti in un agguato sull'autostrada mentre cercavano di arrestare i responsabili di un tentativo di estorsione ai danni di un imprenditore locale;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

è di pochi mesi fa la sanguinosa rapina alla Coop delle Celle di Rimini, costata la vita ad un guardia giurata;

il verificarsi di questi episodi criminali dimostra il tentativo di insediarsi in una realtà economicamente florida da parte di organizzazioni criminali e segna un chiaro salto di qualità da parte delle stesse;

in questi anni forte e continua è stata la risposta dei cittadini e delle amministrazioni locali, delle stesse forze dell'ordine -:

se non si rende urgente un incremento qualitativo e quantitativo sia sul piano giudiziario che delle forze dell'ordine non solo per preservare la civile convivenza di questa terra notoriamente luogo di incontro internazionale proprio per la lunga tradizione di ospitalità, cultura, ma anche per rispondere adeguatamente ad una realtà sociale ed economica caratterizzata da una forte intensità abitativa specie durante la stagione estiva, e che proprio per questa caratterizzazione metropolitana avverte sempre più la assoluta insufficienza di mezzi, strumenti, servizi, sedi per poter garantire, da parte delle autorità preposte, la sicurezza e la tutela dei cittadini;

se non ritenga il ministro dell'interno, infine, stante l'avvicinarsi della stagione turistica, di convocare urgentemente il Comitato provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica della provincia di Forlì al quale invitare tutte le amministrazioni comunali, nonché le associazioni di categoria del circondario di Rimini.

(4-06374)

VALENSISE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — pre-messo che

l'ESAC (Ente per lo sviluppo agricolo della Calabria) ha impiegato per circa dieci anni un gruppo di venti dattilografe, Franca Leonetti, Patrizia Ammirata, Maria Gallo, Stefania Rovito, Lo-

rella Nicoletti, Anna Armentano, Violetta Calabrese, Antonietta Cianciola, Raffaella De Bartolo, Fulvia Rendace, Silvana Polizzano, Francesca Pecora, Ofelia Miceli, Lorella Dolce, Mirella Pellegrino, Anna Maria Pisani, Elena Sirianni, Marina Zecchi, Maria Scalise, Luisa Piro, che hanno prestato quotidianamente servizio osservando l'orario di lavoro e rimanendo sottoposte al potere direttivo ed al controllo dei capi ufficio e dei capi servizio;

le dette dattilografe non sono mai state regolarizzate secondo le normative vigenti e venivano compensate attraverso « fatture » mensili, come per un cottimo, con elusione di obblighi assicurativi e contributi;

nel 1984 un provvedimento regionale, lungi dal consentire la regolarizzazione del rapporto di lavoro, ne intimava la cessazione in tronco;

viceversa, il lavoro delle ricordate dattilografe poté continuare attraverso una convenzione che l'ESAC stipulò con la cooperativa « Forza giovanile » che si rivelò non confacente agli interessi delle lavoratrici che richiamarono l'attenzione del ministro del lavoro e si rivolsero al Tribunale amministrativo regionale;

il commissario dell'ESAC, all'atto del suo insediamento, disdisse la convenzione con la cooperativa allontanando le lavoratrici dagli uffici;

nel luglio 1986 le dette lavoratrici ripresero servizio presso l'ente con la prospettiva di essere assunte con contratto a termine, mai peraltro, sottoscritto;

viceversa, nel gennaio 1987, le lavoratrici in parola furono di nuovo invitate verbalmente a lasciare i posti di lavoro -:

quali siano le valutazioni in ordine al comportamento di un soggetto pubblico come l'ESAC nella descritta vicenda e quali iniziative siano state assunte dai competenti organi ispettivi del Ministero di fronte ad una situazione emblematica di inosservanza di legge e di regolamenti e di incapacità di gestione del personale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

da parte di un ente pubblico e da parte della regione che avrebbe dovuto suggerire o prescrivere soluzioni conformi a legge, nel rispetto del lavoro prestato e delle aspettative legittime delle lavoratrici in parola. (4-06375)

PELLEGATTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

in conformità all'accordo collettivo nazionale per la regolamentazione dei rapporti con i medici di medicina generale ai sensi dell'articolo 48 della legge n. 833 del 23 dicembre 1978, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1987, n. 289, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 21 luglio 1987, i medici che alla data di pubblicazione del decreto del Presidente della Repubblica succitato avevano un carico di scelte eccedenti il proprio massimale previsto in 1.500 o 1.800 assistiti « dovevano, entro trenta giorni della suddetta data, dichiarare all'ULSS la propria volontà di rientrare nel massimale attraverso la ricusazione delle scelte eccedenti » (articolo 43 norme transitorie n. 4 del citato decreto);

sempre entro i trenta giorni scadenti il 19 settembre 1987, i medici erano tenuti a presentare all'ULSS l'elenco nominativo degli assistiti ricusati;

in base alla suddetta norma qualora entro i primi trenta giorni il medico non avesse dichiarato all'ULSS la propria volontà di rientrare nel massimale l'ULSS interessata avrebbe dovuto cancellare d'ufficio le scelte eccedenti secondo un determinato criterio, oppure cancellare d'ufficio tutte le scelte a scarico del medico invitando nel contempo i cittadini interessati ad effettuare le scelte del medico di fiducia;

alcuni medici dell'ULSS n. 31 di Adria (Rovigo) mantengono tuttora un numero di assistiti superiore al massimale, senza avere comunicato all'ULSS la propria volontà di rientrare nel massimale, mentre i dirigenti dell'ULSS n. 31 non hanno ancora provveduto a quanto

loro incombeva cioè di cancellare d'ufficio le scelte eccedenti il massimale o cancellare d'ufficio le scelte del medico invitando gli assistiti ad effettuare la scelta del medico di fiducia;

l'omissione dell'ULSS di provvedere comporta conseguentemente un danno ad altri medici di base aventi un numero di scelte al di sotto del massimale —

quali provvedimenti intenda assumere il ministro per garantire il rispetto della legge. (4-06376)

TAMINO, RONCHI E TESTA ENRICO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — considerato che il Consorzio di Bonifica « Stradalta » di Udine è stato oggetto di un'accurata indagine da parte della Finanza nei mesi di novembre, dicembre e gennaio scorsi, provocata da denuncia anonima, pare per irregolarità gravi di fatturazione, da parte del Consorzio, per servizi resi a terzi, per le scritture illegittime di preliminari d'acquisto di fondi da sottoporre a riordino fondiario, per la mancata reiscrizione ai libri pubblici, ai fini della loro regolare tassazione, dei fondi riordinati (si tratta di circa 10.000 ha.), ecc. —:

se corrisponda al vero la notizia di un'evasione di versamenti IVA di circa 600 milioni;

se non ritenga di dover rendere pubblico l'esito dell'indagine della finanza, in caso di presenza di reati finanziari o fiscali;

se è a conoscenza del fatto che, nonostante le note e palesi illegittimità procedurali, la regione Friuli-Venezia Giulia abbia rilasciato recentemente al Consorzio suddetto i decreti di occupazione dei fondi agricoli per il proseguimento dei lavori del riordino fondiario « di Basiliano », finanziati con il FIO 1985, in merito al quale è stata presentata una mozione n. 1-00073, in data 24 febbraio 1988 a firma degli interroganti ed altri parlamentari. (4-06377)

COLOMBINI, PICCHETTI, PINTO E SAPIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri a al Ministro per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere — premesso che

con l'avvio del progetto SDO (sistema direzionale orientale) di Roma capitale si stanno verificando nei quartieri limitrofi all'area direttamente interessata (Centocelle, Alessandrino, Quadraro) un incremento delle vendite degli appartamenti e dei cambi di destinazione d'uso con conseguenti procedure di sfratto; in soli quattro mesi, da dicembre 1987 a marzo 1988 sono state rilasciate dalla Commissione edilizia della XV Ripartizione del Comune di Roma circa dieci cambi di destinazione d'uso nella sola zona di Centocelle contro una media di 6-7 l'anno del passato;

le attuali norme d'attuazione del PRG di Roma per le zone D (aree già edificate) prevedono cambiamenti di destinazione d'uso da abitazioni ad uffici, banche, studi privati fino ad un limite di 2.500 metri quadrati per ogni singolo edificio;

se continuasse ad operare questa norma tecnica, preesistente al progetto dello SDO, anche dopo la sua adozione, si potrebbe avere l'abnorme situazione che tutto il quartiere di Centocelle potrebbe ottenere il cambiamento di destinazione d'uso. Non c'è chi non veda l'assurdità di tale possibilità tant'è che la stessa avvocatura del comune di Roma ha momentaneamente bloccato i cambi di destinazione —:

se non s'intenda convocare la Commissione prevista dalla legge su Roma-capitale per un confronto con i vari livelli istituzionali (comune, provincia, regione Lazio) impegnati a realizzare i progetti esecutivi al fine di concordare orientamenti che portino ad assumere, norme e criteri di salvaguardia e difesa del diritto di residenza e per evitare la totale terziarizzazione di Centocelle e degli altri quartieri interessati;

se non ritenga necessario prevedere, nei decreti di finanziamento, che gli inve-

stimenti per la progettazione e realizzazione dello SDO riguardino non solo l'area riservata ai nuovi uffici, ma anche i piani di recupero dei quartieri limitrofi nell'ambito di un complessivo quadro di recupero urbanistico dei quartieri interessati con l'indicazione degli eventuali *standard* per le abitazioni, gli uffici e i servizi sociali pubblici e in modo da garantire ai cittadini ed in particolare ai più indifesi come gli anziani, il diritto alla residenza in una città vivibile. (4-06378)

BUFFONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se rispondono al vero le notizie secondo cui dovrebbe essere disposta la soppressione di un posto di giudice nel tribunale di Varese. Un tale provvedimento sarebbe francamente sconcertante e contraddittorio, considerato che:

a) il tribunale di Varese, costantemente oberato negli ultimi anni da un forte arretrato sia in civile che in penale negli ultimi tempi è riuscito ad aumentare la produzione (nel solo civile di circa il 30 per cento rispetto al 1984/85), con lo stesso numero di magistrati in servizio, taluni dei quali mancanti per trasferimenti (e non sostituiti), e continua nella sua opera di costante riduzione dell'arretrato, a proposito del quale va anche detto che molti processi sono stati estinti per prescrizione dei reati avvenuta nelle more della fissazione del dibattimento;

b) la città di Varese, ha in forza nel suo tribunale il tribunale della libertà per l'intera provincia che conta circa 800.000 abitanti;

c) recentemente, sempre a Varese, è stata proposta anche la istituzione di una Corte di assise e di conseguenza l'organico dovrebbe essere aumentato anziché diminuito.

L'interrogante chiede di sapere, se le notizie trapelate risultano fondate, quali provvedimenti il ministro intende adottare per evitare che il tribunale di Varese veda ridimensionato l'organico dei magi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

strati i quali anche nelle attuali condizioni, come già evidenziato, trovano comprensibili difficoltà a smaltire una mole di lavoro sempre crescente. (4-06379)

CIPRIANI, RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

da una visita personalmente effettuata il 9 maggio scorso presso l'ospizio « Soldi » di Cremona gli interroganti hanno potuto constatare numerose e notevoli carenze sia nei riguardi delle persone anziane ricoverate, sia per le condizioni di lavoro nocive e disagiate per il personale dipendente;

gli anziani giacciono in cameroni con oltre venti letti, i servizi igienici sono assolutamente carenti, medicinali e materiale sanitario sono accatastati nei corridoi, le cucine sono scarsamente funzionali, i rifiuti vengono ammassati nei pressi delle cucine, il magazzino viveri è sistemato in uno scantinato ove albergano topi, ecc.;

la lavanderia è sistemata in locali angusti, i macchinari sono eccessivamente concentrati causando un ambiente caldo ed umido, insopportabile per i lavoratori, lo spogliatoio di questi ultimi è sistemato sopra la caldaia, con rischio gravissimo per l'incolumità degli stessi;

in questo quadro il consiglio di amministrazione dell'ospizio, non tenendo conto della gravità della situazione e delle necessarie priorità ha deliberato la spesa di circa 900 milioni per la costruzione di un parcheggio per oltre 250 posti macchina;

detto parcheggio verrebbe a sottrarre aree, all'interno del parco circostante l'ospizio, altrimenti destinabili a verde alberato a disposizione sia dei lungodegenti, che dei cittadini —:

se il ministro dell'interno non intenda intervenire per impedire che venga realizzata un'opera che oltre a non rispettare le priorità, causerebbe un danno all'ambiente;

se il ministro dei lavori pubblici non ritenga opportuno inviare un ispettore sul luogo per verificare se lo stanziamento deliberato di 900 milioni non sia eccessivo per l'effettiva entità dei lavori previsti. (4-06380)

PALMIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che l'interrogante ha ricevuto una lettera da parte della signora Barzagli Maria Topolano di Marradi (Firenze), nella quale afferma che dopo dodici anni è ancora in attesa della pensione del figlio invalido. La pratica è alla Corte dei conti, e gli interessati non sanno che cosa devono fare —:

quali sono i motivi per i quali la pratica del figlio della suindicata signora Barzagli Maurizio, ferma da dodici anni presso la Corte dei conti non trova ancora soluzione. (4-06381)

GUIDETTI SERRA E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

una delegazione formata dal consigliere regionale della Liguria, Massimo Giacchetta, e da Maurizio Galeazzo, della segreteria locale della LILA (Lega per la lotta contro l'AIDS) ha visitato il giorno 11 maggio il carcere di Marassi allo scopo di verificare le condizioni generali all'interno della struttura carceraria, e soprattutto la funzionalità e la correttezza dell'informazione sull'AIDS nei confronti della popolazione detenuta;

hanno riscontrato che, ad oggi, quasi 400 persone vivono, in maggioranza (come ricordato dall'interrogazione n. 4-00369 del 22 luglio 1987), in condizioni igienico-sanitarie di estrema precarietà, anche per la chiusura di una delle due sezioni maschili;

all'interno del carcere sono presenti il 20 per cento circa di detenuti di colore ed il 20 per cento di tossicodipendenti (dei quali il 60 per cento sieropositivi);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

è stata riscontrata una carente informazione rispetto all'AIDS, soprattutto per quanto riguarda un'attività programmata e continuativa coordinata con la regione Liguria: vi è infatti assenza di materiale informativo chiaro ed utilizzabile dai detenuti;

l'informazione viene assunta esternamente dai detenuti stessi od è basata solo sul volontariato degli operatori sanitari presenti all'interno del carcere;

tale situazione sanitaria e di disinformazione esisterebbe, e con lo stesso grado di gravità, in molte altre istituzioni carcerarie —:

quali provvedimenti urgenti si intendono prendere al fine di garantire il fondamentale diritto di ogni cittadino alla salute ed all'informazione per una giusta prevenzione ad essa connessa;

quali particolari provvedimenti rispetto alle fasce di soggetti a rischio che costituiscono, tra l'altro, una quantità molto consistente della popolazione carceraria. (4-06382)

RUSSO FRANCO, CAPANNA E CIPRIANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

in merito al rinnovo del contratto dei lavoratori aeroportuali, il « Coordinamento dei dipendenti Alitalia-Aeroporti di Roma » dello scalo di Fiumicino ha indetto per il giorno 13 maggio 1988 alcune ore di sciopero per consentire lo svolgimento di assemblee;

le società Alitalia e Aeroporti di Roma hanno imposto per lo stesso giorno a circa 300 giovani, assunti con contratti di formazione-lavoro, un orario di lavoro di fatto obbligatorio (data le ricattabilità dei giovani contrattisti) di 11 ore e mezzo;

l'8 maggio 1988 per uno sciopero indetto dal sindacato autonomo SANGA, le direzioni aziendali suddette avevano

messo in atto un identico provvedimento anche nei confronti di giovani che non avevano terminato il corso di formazione previsto dal loro contratto;

episodi simili, denunciati dalle stesse organizzazioni CGIL, CISL e UIL di categoria, si sono susseguiti nel corso di tutta la vertenza contrattuale —:

se non ritengano che tale condotta da parte delle direzioni aziendali suddette sia antisindacale;

quali iniziative intendono prendere per far recedere i dirigenti delle società Alitalia e Aeroporti di Roma da tale atteggiamento. (4-06383)

RUSSO FRANCO, CIPRIANI E RUSSO SPENA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la società SO.GE.SI gestisce a Cannara in provincia di Perugia uno stabilimento di lavanderia industriale che occupa 49 dipendenti di cui 33 solo nella sede operativa è stata denunciata dalla UIL alla pretura di Foligno per attività antisindacale;

in particolare i dirigenti della SOGESI (il presidente Primo Chiavella e l'amministratore delegato Luciano Nardi), sono responsabili secondo la UIL — rappresentativa in questa specifica realtà produttiva dei dipendenti più combattivi — di:

a) aver scoraggiato l'attività sindacale e l'iscrizione dei dipendenti alle organizzazioni sindacali sia verbalmente che a mezzo pressioni psicologiche;

b) aver esercitato il potere disciplinare quale mezzo di pressione per colpire i quadri sindacali più attivi;

c) aver violato sistematicamente le norme contrattuali in tema di qualifiche nonché dell'abbassamento discriminatorio delle medesime. In riferimento, per esempio, ai contratti di formazione, un delegato sindacale assunto al 4° livello come

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

« caldaista » è stato trasferito, per punizione, ad altro reparto ad eseguire la peggiore delle mansioni possibili (« cernitore di biancheria sporca »);

d) esercitare pressioni, anche con minacce, per costringere i lavoratori a svolgere ore di straordinario;

e) aver sollecitato una riunione privata con il personale senza informare i componenti del CdF, allo scopo di evitare il dialogo con il naturale interlocutore;

f) aver improvvisamente convocato il personale per fare comunicazioni aventi ad oggetto insulti e denigrazioni nei confronti dei rappresentanti sindacali aziendali;

g) aver più volte comunicato, a scopo intimidatorio, che almeno 10 lavoratori dovranno essere licenziati, in quanto non affidabili né capaci, ma comunque sostituiti da soggetti non residenti a Cannara;

la SO.GE.SI è un'azienda a capitale misto, praticamente gestita dalla « Lega delle Cooperative » e dalla « Sviluppo Umbria » che insieme possiedono oltre il 60 per cento delle azioni;

il ricorso ex articolo 28 è stato respinto dal pretore di Foligno con una sentenza che lascia aperti tutti gli interrogativi posti dall'iniziativa della UIL, tanto che la CGIL e la CISL locali, pur non aderendo all'iniziativa giudiziaria della UIL, in un documento congiunto denunciano le attività antisindacali della SOGESI stessa;

a sei operai, gli stessi che in data 29 febbraio 1988 furono chiamati dal pretore a testimoniare, sono state inflitte sanzioni pecuniarie a riprova dell'arroganza e dell'ottusità della direzione aziendale —;

se non intendano promuovere un'inchiesta dell'ispettorato del lavoro competente sulle effettive condizioni di lavoro dei dipendenti della SOGESI e se non intendano sollecitare la USL locale a condizionare le commesse alla società suddetta al pieno rispetto dei diritti sindacali.

(4-06384)

PROCACCI, BASSI MONTANARI, DONATI, BOATO E SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

in località Isoletta d'Arce (Frosinone) in pieno centro del paese, a ridosso dell'asilo comunale sorge il complesso porcilaia-caseificio Universo, in cui si trovano non meno di 5.000 animali che d'estate diventano 10.000;

nel 1976 il comune d'Arce nonostante l'evidente incompatibilità tra l'impianto ed il centro abitato, incompatibilità stabilita anche a norma della legge n. 216 del 1934, ignorando il parere negativo degli organi veterinari ed i disagi degli abitanti, autorizzò i lavori di ampliamento a condizione che fosse posto un impianto di depurazione e che le stalle preesistenti fossero abbattute;

contrariamente alle assicurazioni dei proprietari, a tutt'oggi risulta che le vecchie stalle sono pienamente in funzione, mentre il depuratore è stato attivato solo nello scorso anno ed è incompleto per quanto riguarda il trattamento dei fanghi;

gli effetti della porcilaia in questi anni si sono manifestati in una pesante forma di inquinamento atmosferico, con conseguenze negative sulla salute dei cittadini (difficoltà di respirazione, nausea, ecc.);

è inoltre altissimo il tasso d'inquinamento degli scarichi (già rilevato nel 1980 dal laboratorio di igiene e profilassi), immessi nelle acque del fiume Liri attraverso un canale la cui esistenza non è ufficialmente riconosciuta, nonostante le proteste, le denunce e le manifestazioni degli abitanti, i sopralluoghi di personale autorizzato e la palese violazione della legge n. 319 del 1976;

risulta ignorata a tutt'oggi l'ordinanza con cui il comune di Arce, in data 8 gennaio 1988, ha intimato alla società « Universo » l'eliminazione totale della immissione di odori mediante la dotazione di idonei impianti; contro tale ordi-

nanza i proprietari del complesso hanno presentato ricorso al TAR che ha confermato il provvedimento del sindaco sospendendo peraltro l'ordinanza di abbattimento delle stalle abusive -:

quali provvedimenti intendano adottare i ministri interrogati per tutelare la salute dei cittadini e porre fine alle gravi forme di inquinamento atmosferico e delle acque del fiume Liri, per cui occorre determinare al più presto il danno ambientale indotto in questi anni dall'attività della porcilaia;

in particolare, se non ritengano opportuno procedere alla immediata chiusura dell'impianto, anche sulla base delle continuate e numerose violazioni di legge sopra riportate. (4-06385)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non siano possibili iniziative per far sì che siano revocate le nomine ad ufficiale della marina militare avvenuta in virtù dell'articolo 4 regio decreto n. 819 del 1932 (voluta dall'allora Capo del Governo Benito Mussolini per onorare Guglielmo Marconi) dal dopoguerra ad oggi, stante, come scrive l'agenzia *Punto Critico*, le palesi violazioni di legge e dello stesso regio decreto. (4-06386)

SERVELLO, VALENSISÈ, POLI BORTONE E RALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - premesso che il presidente della Commissione bilancio del Senato, senatore Andreatta, ha affermato: « La Confindustria cominci a cacciare gli imprenditori che pagano tangenti, che versano anche una sola lira ai partiti », come appare sulla stampa dell'11 maggio 1988 -

se il Governo ritenga di estendere questo principio agli enti e alle società a partecipazione statale e se in proposito esistano già degli orientamenti del Governo. (4-06387)

RAIS. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che

l'approssimarsi della stagione estiva sta destando in Sardegna viva preoccupazione tra le aziende che operano nel settore del trasporto marittimo delle merci tra il porto di Cagliari e quelli del continente a causa della mancata realizzazione dei nuovi programmi di collegamento tra gli scali citati;

la regione autonoma della Sardegna, a seguito delle sollecitazioni pervenute dagli operatori suddetti, ha da tempo inoltrato al Ministero della marina mercantile, in relazione ai nuovi programmi proposti dalla *Tirrenia*, le richieste relative all'acquisto di una nave da destinare alla linea Cagliari-Genova, al rafforzamento delle linee Cagliari-Civitavecchia e Cagliari-Napoli con l'immissione su queste rotte di un'altra unità *Tuttomerci* che potesse garantire una o più corse settimanali, e al mantenimento della già esistente linea bisettimanale Cagliari-Livorno;

a seguito dell'approvazione dei programmi della *Tirrenia*, avvenuta senza tenere conto delle richieste formulate ed in particolare di quelle concernenti le linee per Civitavecchia e Napoli, la regione autonoma della Sardegna ha ulteriormente sollecitato l'attenzione e l'intervento del Ministero della marina mercantile, senza per altro avere risposte circa le effettive volontà di soluzione dei problemi esposti;

attualmente si prevede il rientro in cantiere per circa un mese della nave staffetta *Adriatica*, a causa della inderogabile necessità di riparazioni, e che pertanto le rimanenti navi *Tirrenica* e *Julia* non potranno soddisfare se non parzialmente le esigenze del traffico merci da Cagliari verso i porti di Genova, Livorno e Napoli;

la linea Cagliari-Livorno subisce spesso annullamenti di corse con destinazione delle relative unità navali ad altre linee;

nella città e nella provincia di Cagliari operano aziende interessate al 70

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

per cento del movimento mercantile della Sardegna;

negli anni passati la grave situazione relativa al trasporto marittimo delle merci, particolarmente nei mesi estivi, ha provocato agli operatori ingenti danni economici per la forzata sosta dei mezzi e per la conseguente mancata consegna delle merci —:

quali interventi intenda adottare il ministro affinché i problemi lamentati

vengano risolti definitivamente onde evitare che particolarmente nel periodo estivo si ripeta — ancora una volta — la disastrosa situazione per la forzata sosta delle merci nelle banchine del porto di Cagliari e dei porti ad esso collegati, situazione che di fatto costituisce un freno allo sviluppo socio-economico dell'intero *hinterland* cagliaritano e di tutto il sud dell'isola e che aggrava, in maniera discriminatoria, i problemi derivanti dall'insularità della Sardegna. (4-06388)

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MASTELLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

il 4 maggio 1988 l'AGENI comunicava sulla stampa quotidiana di essere alla ricerca di « qualificati » gruppi imprenditoriali interessati a rilevare la proprietà della Nuova Manifatture Cotoniere Meridionali che ha tre stabilimenti nella provincia di Salerno;

sull'argomento, nel luglio 1985, in una interrogazione al ministro delle partecipazioni statali *pro tempore*, furono partecipate le preoccupazioni che lo stato di crisi induceva nel territorio con gravissime ripercussioni e contraccolpi sulla situazione occupazionale. La società MCM, fin dagli inizi degli anni '80, aveva già inviato in cassa integrazione oltre 300 lavoratori e l'ENI non ravvisava obiettivi di equilibrio economico, mettendo in dubbio la sopravvivenza della stessa azienda; e rilevato altresì che l'AGENI, fino ad oggi, in questa area critica del Mezzogiorno, non ha svolto alcuna iniziativa industriale. Risulta invece che detta agenzia, è solamente qualificata a procedere a « vendite con dote », cedendo anche i lavoratori addetti con « bonus » *pro capite* a favore di terzi acquirenti —:

se si intende bloccare ogni iniziativa dell'ENI in questa area critica e congelare la vendita annunciata fino a quando tutti i lavoratori in cassa integrazione non saranno avviati ad attività realmente produttiva;

se si intende impegnare immediatamente l'ENI a presentare finalmente un progetto per una attività industriale significativa e di alta tecnologia, da ricercarsi all'interno delle proprie attività e ciò allo scopo di riequilibrare, qualitativamente nel territorio, la cessione del tessile pubblico che l'ente ha programmato. (3-00814)

PIRO E TESTA ANTONIO. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'odissea di Gastone Coleghin di Fratta di S. Giustina in Colle (Potenza), handicappato senza braccia che per avere la patente è stato costretto ad andare in Germania. Coleghin le braccia le ha perse mentre stava lavorando, undici anni fa, alla centrale Enel di Marghera, rimanendo fulminato da una scarica di corrente. Ma non si è mai rassegnato, e dopo una serie di interventi medici ha deciso di tornare a guidare. Ha studiato attentamente i regolamenti CEE, in materia di tutela degli handicappati, è andato in Germania ed ha preso la patente. Quando però è andato alla visita di controllo, il medico gli ha rifiutato la patente ritenendolo inidoneo alla guida. Per riavere la patente deve tornare in Germania! —:

quando saranno emanati i decreti di attuazione della legge per la patente europea soprattutto in ordine ai problemi dei portatori di *handicap*, che con tale legge potrebbero evitare l'assurda emigrazione temporanea;

come il Governo intenda agire per rendere meno complicato l'accesso alle facilitazioni previste dalla legge n. 97 del 9 aprile 1986 (IVA al 2 per cento) concesse ai titolari di patente F, ora che la stessa è stata soppressa. (3-00815)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della difesa e della pubblica istruzione, per sapere — premesso che

la Repubblica italiana si fonda sul perseguimento della pace, della libertà, della democrazia e della giustizia per le popolazioni;

è compito dello Stato diffondere ed educare i giovani a questi ideali costituzionali attraverso ogni forma e manifestazione pubblica;

all'articolo 11 della Costituzione si proclama solennemente che l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo per la risoluzione delle controversie internazionali;

le forze armate della Repubblica si ispirano rigorosamente a questi principi

costituzionali ed hanno come fine esclusivo la difesa della popolazione dalle minacce provenienti dall'esterno;

in omaggio a questi principi la denominazione del Ministero della guerra è stata mutata correttamente in Ministero della difesa —:

1) i motivi per cui le tre Scuole militari italiane di Civitavecchia, Livorno e Firenze mantengono le denominazioni di « Scuole di Guerra » in contrasto con la dizione del Ministero da cui dipendono, malgrado da più parti si sia sollecitato questo doveroso, aggiornamento della dizione che contraddice i principi ispiratori delle forze armate della Repubblica;

2) se non si ritiene opportuno provvedere con apposito e sollecito provvedimento a mutare dizione alle Scuole militari italiane in armonia con gli ideali ed i valori di pace informatori della Repubblica.

(2-00284) « Mattioli, Andreis, Salvoldi, Filippini Rosa, Procacci ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

MOZIONI

La Camera,

considerato che i prossimi campionati mondiali di calcio si svolgeranno nel 1990 in Italia e che, conseguentemente, il nostro paese deve prepararsi all'appuntamento con il massimo scrupolo e con la più grande determinazione proprio in relazione all'importanza che tale evento riveste non solo nell'ambito strettamente sportivo ma anche e soprattutto rispetto al *made in Italy* e quindi alle capacità ed alle qualità sociali organizzative, tecnologiche promozionali della nazione;

considerato che, per quel periodo, le previsioni parlano di quindici miliardi di telespettatori, di oltre sette milioni di turisti, dell'afflusso di ottomila giornalisti (che avranno necessità di collegarsi 24 ore su 24 con il resto del mondo), di ottomila miliardi di lire di entrate e di spese preventivate;

considerato, inoltre, che tali previsioni riguardano direttamente il sistema dei trasporti, delle telecomunicazioni, della viabilità urbana, il settore alberghiero e dei servizi in genere, ecc., i quali, proprio in quel periodo, verranno messi a durissima prova sicché perfettamente adeguata, efficace, ottimale sotto ogni profilo dovrà risultare la risposta del nostro paese alle varie istanze che l'importante scadenza propone;

considerato altresì che notizie decisamente allarmanti circolano, anche attraverso gli organi di informazione, circa l'organizzazione complessiva dei campionati mondiali di calcio, la realizzazione di determinate strutture e la concreta possibilità di realizzarle in tempo utile;

considerato che, in particolare:

a) i lavori relativi all'ampliamento dello stadio della capitale, in cui do-

vrebbe svolgersi la finale, proseguono a singhiozzo e con esasperante lentezza (anche in considerazione dei vari ricorsi al Tar o al Consiglio di Stato che li bloccano in continuazione);

b) la realizzazione a Roma di grandi opere ormai indispensabili come il raddoppio dell'Olimpica o del Traforo tra la Salaria e la Flaminia, il completamento della rete dei sottopassaggi e dei maxiparcheggi, la costruzione di un nuovo ponte sul Tevere, la realizzazione del centro di telecomunicazioni RAI non è stata ancora affrontata;

c) ancora bloccata risulta essere la costruzione del nuovo stadio di Torino;

d) risulta impossibile pensare all'utilizzazione dell'aeroporto di Linate per l'impegno massiccio che dovrà affrontare nel corso dell'importante appuntamento e per altro l'idea di dirottare l'afflusso aggiuntivo di viaggiatori su Bergamo appare irrealizzabile dal momento che la bretella di collegamento rapido con l'autostrada per Milano esiste, per ora, solo a livello di pura ipotesi;

e) la capacità di ricezione alberghiera di Genova e Napoli è assolutamente inadeguata ed insufficiente a reggere l'impatto della grande ondata di visitatori che ragionevolmente si ipotizza;

f) non si conoscono ancora eventuali iniziative di promozione turistica e di intervento articolato sul territorio per consentire alle zone meno note, ma non per questo meno importanti e meno ricche sotto il profilo turistico, sociale, culturale, di usufruire della ricchezza costituita dal previsto flusso turistico;

g) forti preoccupazioni derivano dalla inefficienza dei servizi e dall'immobilismo che caratterizza questo settore;

h) l'occasione dei campionati mondiali di calcio del 1990 costituisce un'occasione di rilevantissima importanza non solo per promuovere nel mondo l'imma-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

gine del nostro paese ma anche per sollecitare all'interno iniziative e propositi di sviluppo e di rinnovamento;

impegna il Governo:

a) ad intervenire con la massima urgenza ed efficacia al fine di favorire il superamento di ogni ostacolo procedurale che si opponga o intralci l'iter relativo alla realizzazione delle opere necessarie al migliore svolgimento dei mondiali di calcio del 1990;

b) a vigilare con la massima attenzione in generale sull'andamento dell'organizzazione dell'importante manifestazione ed in particolare sullo stato di attuazione dei progetti già approvati;

c) ad operare con interventi straordinari al fine di garantire la migliore funzionalità dei servizi (trasporti, telecomunicazioni, viabilità urbana, settore alberghiero, ecc.) non solo al fine di consentire lo svolgimento ottimale della manifestazione ma anche, traendo spunto da questa, per imprimere una svolta decisiva alla necessaria ed improcrastinabile opera di rinnovamento dei servizi stessi;

d) a riferire entro trenta giorni all'assemblea per fare il punto sulla situazione generale, sui progetti e sulle opere in particolare e su tutti gli aspetti che interessino da vicino l'organizzazione di un importantissimo evento.

(1-00109) « Colucci, Seppia, Buffoni, Noci, Artioli, D'Amato Carlo, Moroni, Aniasi, Montali, Fincato, Savino, Scotti Virginio, Pavoni, Del Bue, Pietrini ».

La Camera,

premesso che la situazione della scuola italiana versa ormai da anni in uno stato di colpevole abbandono, risultato della marginalizzazione del settore e del blocco delle riforme che hanno caratterizzato le politiche dei Governi che si sono succeduti in questi anni;

considerato che tali scelte hanno prodotto:

processi di dequalificazione del sistema formativo che oggi penalizzano gravemente le prospettive di studio e di lavoro delle giovani generazioni, minacciando le stesse possibilità di sviluppo autonomo dell'economia nazionale;

il permanere di un numero elevato di giovani che non conseguono il titolo dell'obbligo scolastico (94.000 ragazzi ogni anno abbandonano la scuola senza completare gli studi) e il forte abbandono nei primi due anni della scuola media superiore (162.000 ragazzi nell'anno 1986-1987). Ciò crea una sacca di ulteriore emarginazione tanto più grave per le forze sociali più deboli, in una società, come quella attuale, fortemente attraversata dai processi di innovazione tecnologica e scientifica e dal peso sempre maggiore del possesso o meno delle conoscenze per i destini individuali e collettivi;

la costante mortificazione professionale ed anche di *status* economico e sociale dei lavoratori della scuola, ormai da anni penalizzati da una logica di scambio a basso livello tra prestazioni sottovalutate e retribuzioni del tutto inadeguate che li colloca a livelli retributivi tra i più bassi nel lavoro dipendente. A ciò si aggiunge una gestione del personale del tutto inadeguata e fondata su una costante improvvisazione, priva di ogni impianto di programmazione e di prospettiva, che oggi fa pagare a larghe fasce di lavoratori situazioni di incertezza, di precarietà e di ingiustizia, aggravando, come nel caso della mancata approvazione del decreto sulle « misure urgenti per la scuola », la situazione già drammatica della scuola e degli insegnanti in particolare nel Mezzogiorno.

Rilevato:

che colpevole e irresponsabile è stata la sottovalutazione dello stato di degrado e di abbandono della scuola nel meridione dove oggi si concentrano le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

percentuali più alte di doppi e tripli turni, di evasione dall'obbligo scolastico e di mortalità scolastica che ledono sia la qualità dei processi formativi sia il diritto allo studio;

che tale situazione rende insostenibile la condizione degli studenti che da anni lottano per interventi urgenti e organici sul terreno dell'edilizia, della didattica e delle riforme senza ottenere risposte dal Governo; che per quanto riguarda la democrazia, la scuola si configura come un « universo » separato dalla società perché agli studenti troppo spesso vengano negati nei fatti le possibilità non solo di far sentire la propria voce nel governo della scuola, ma anche di esercitare effettivamente i diritti di partecipazione, nonché la libertà di associazione e di espressione garantiti dal dettato costituzionale.

Constatato:

che tale situazione ha provocato uno stato di profondo disagio, di insoddisfazione, di giusta protesta degli insegnanti e di emergenza per la scuola, così grave da mettere in discussione la stessa conclusione dell'anno scolastico, e che in tale situazione criticabile è stato il comportamento del Governo, per il ritardo con cui ha avviato l'apertura della contrattazione e per la mancanza di un chiaro e serio impegno finanziario in merito agli investimenti necessari per il processo riformatore e per la stipula del contratto di lavoro. Ciò in continuità con la logica che aveva ispirato il precedente Governo a presentare al Parlamento un bilancio della pubblica istruzione e una legge finanziaria, che escludevano qualsiasi investimento aggiuntivo per l'istruzione e ha ulteriormente aggravato e radicalizzato le tensioni esistenti, provocando anche il permanere di forme di lotte che dividono le componenti della scuola e le indeboliscono.

Constatato:

che nel suo programma il Governo De Mita, di fronte alla gravità oggettiva

della situazione, non ha potuto non affrontare le questioni scolastiche e che l'elenco di temi e di obiettivi (come l'innalzamento dell'obbligo scolastico, la leggequadro per il diritto allo studio, l'attuazione dell'autonomia delle unità scolastiche, ecc.) è parzialmente quello per cui da anni si batte il movimento riformatore della scuola; che tuttavia in tale programma non sono indicate scelte chiare di merito e di priorità, mentre rimangono ambigue e contraddittorie le affermazioni più qualificanti del programma di governo stesso;

denuncia:

come arretrata e irresponsabile la politica dei Governi che si sono sin qui succeduti, che ha:

dequalificato il sistema pubblico di istruzione;

favorito la crescita di spinte privatistiche nel sistema di istruzione di cui sono esempi preoccupanti alcuni orientamenti espressi dal ministro della pubblica istruzione sulle autonomie delle unità scolastiche;

applicato in modo non corretto le norme concordatarie in materia di insegnamento della religione cattolica, non attuando di fatto il principio di facoltatività, e ledendo così i diritti di uguaglianza e di non discriminazione garantiti dalla Costituzione.

Manifesta viva preoccupazione per le scelte e i modi che caratterizzano l'atteggiamento del Governo nelle attuali trattative per il rinnovo contrattuale che dimostrano l'incapacità di comprendere la natura profonda del malessere della scuola,

impegna il Governo:

a indicare gli investimenti necessari per lo sviluppo del sistema scolastico e per il rinnovo contrattuale;

a concludere in tempi brevi la vertenza contrattuale della scuola dando un adeguato riconoscimento economico e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

normativo alla professionalità docente, collegato alla riorganizzazione del lavoro scolastico anche nella sua articolazione di orario che riconosca tutti gli aspetti dell'attività docente e favorendo la positiva chiusura dell'anno scolastico nel rispetto dei diritti degli studenti e delle famiglie;

a dare piena e sollecita attuazione alla sentenza della Corte costituzionale in materia di precariato docente;

a presentare specifiche proposte legislative in coerenza col proprio programma e a garantire, nell'ambito delle proprie specifiche competenze e responsabilità, le condizioni atte a consentire:

l'elevamento dell'obbligo scolastico al sedicesimo anno di età;

la riforma degli ordinamenti della scuola elementare;

l'attuazione dell'autonomia delle unità scolastiche, la riforma del Ministero della pubblica istruzione e degli organi collegiali, attraverso la consultazione di tutte le componenti scolastiche;

la possibilità alle regioni e al sistema delle autonomie locali di programmare e di intervenire in materia di edili-

zia scolastica garantendo i finanziamenti necessari;

lo sviluppo programmato del personale della scuola e nuove modalità per il suo reclutamento;

l'aggiornamento e la qualificazione professionale del personale della scuola;

che la legislazione sul diritto allo studio si realizzi secondo i principi costituzionali;

la definizione tempestiva di una normativa quadro in ordine alla piena facoltatività dell'insegnamento della religione cattolica;

l'introduzione dei temi relativi alla sessualità nella scuola.

Impegna infine il Governo a riferire in Parlamento sullo stato delle trattative per la revisione dell'intesa fra lo Stato e la CEI, sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole che la Repubblica garantisce.

(1-00110) « Zangheri, Soave, Bianchi Berretta, Cordati Rosaia, Di Prisco, Folena, Gelli, Masini, Nicolini, Pinto, Quercioli, Sangiorgio, Veltroni ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1988

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma